

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

(ore 10.05)

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit den Arbeiten. Ich bitte um den Namensaufruf.

DENICOLO: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(Segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Danke. Entschuldigt hat sich überhaupt niemand. Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

DENICOLO: *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(Segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Danke. Sind Einwände zum Protokoll? Keine, dann gilt das Protokoll als genehmigt. Wir kommen jetzt zum Punkt 1 der Tagesordnung: **Behandlung und Beratung folgender Gesetzentwürfe betreffend die Wahlreform des Regionalrats in Kenntnisnahme des Berichtes des Präsidenten der vereinigten Gesetzgebungskommission vom 16. Jänner 1998 - (auf Antrag der Abgeordneten Divina, Binelli, Delladio, Holzer, Morandini, Atz, Giovanazzi, Fedel, Conci-Vicini, Giordani, Ianieri, Benedikter, Leitner, Zanoni und Valduga) (weilers auf Antrag der Abgeordneten Dalbosco, Passerini, De Stefani, Benedetti, Leveghi, Vecli, Muraro, Taverna, Holzmann, Benussi, Minniti, Zendron, Kury, Pinter und Conci-Vicini):**

- **Gesetzentwurf Nr. 4:** Beschränkungen der Wahlwerbung bei Regionalratswahlen - Änderung des Regionalgesetzes Nr. 7 vom 8. August 1983 in geltender Fassung über die Wahl des Regionalrates (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Peterlini, Brugger und Pahl);
- **Gesetzentwurf Nr. 60:** Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 auf dem Sachgebiet der Wahl des Regionalrates (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Delladio);
- **Gesetzentwurf Nr. 61:** Einheitstext für die Wahl des Regionalrats (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Benedetti, Bondi und Leveghi);
- **Gesetzentwurf Nr. 65:** Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 betreffend die Wahl des Regionalrats (eingebracht vom Regionalausschuß);

- **Gesetzentwurf Nr. 71: Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 (Einheitstext der Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates) in bezug auf die Zuweisung der Sitze im Provinzwahlkreis Trient. Methode der fortlaufenden Division mit einem Abstand von einem Viertel zwischen den Nennern (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten De Stefani);**
- **Gesetzentwurf Nr. 72: Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 (Einheitstext der Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates), im Bereich der Zuweisung der Sitze im Provinzwahlkreis Trient: Einführung der Mehrheitsprämie (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten De Stefani);**
- **Gesetzentwurf Nr. 90: Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7, in geltender Fassung (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini und Delladio);**
- **Gesetzentwurf Nr. 93: Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen betreffend die Wahl des Regionalrates (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Fedel);**
- **Gesetzentwurf Nr. 103: Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen betreffend die Wahl des Regionalrats (eingebracht von der Regionalratsabgeordneten Chiodi);**
- **Gesetzentwurf Nr. 106: Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen betreffend die Wahl des Regionalrates (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Dalbosco, De Stefani, Delladio und Benedetti);**

Wir sind bei den Tagesordnungsanträge vom Abgeordneten Bolzonello und da liegen vier Anträge vor. Abgeordneter Bolzonello, ich habe schon gestern gefragt, welchen von den vier Anträgen Sie behandeln möchten, weil eben nur einer laut Geschäftsordnung zulässig ist und somit warte ich auf Ihre Wahl. Abgeordneter Bolzonello bitte.

BOLZONELLO: Signor Presidente, credo che venga data un'interpretazione molto restrittiva di quanto previsto all'art. 88 del regolamento interno relativamente alla presentazione di ordini del giorno, perché è vero che il primo comma recita che può essere presentato da ciascun consigliere un solo ordine del giorno concernente l'argomento in discussione, ma mi pare che vi siano quanto meno due argomenti sul tappeto ben distinti, uno che attiene la forma elettorale e il secondo invece relativo al disegno di legge, di cui anche lei è firmatario, relativamente alle procedure della campagna elettorale, quindi sono quanto meno due argomenti molto divisi, anche se hanno un denominatore comune, che è quello dell'elezione del Consiglio regionale.

Se lei interpreta che l'argomento sia l'elezione del Consiglio regionale, credo che questa sua interpretazione sia del tutto restrittiva, non la posso condividere. Credo, ed è per questo che ho dato un titolo ed un riferimento agli ordini del giorno, che invece si possano quanto meno discutere ordini del giorno relativi da una parte alle

riforme elettorali sulle modalità dell'elezione del Consiglio regionale e dall'altra invece sulle questioni tecniche e operative evidenziate nel disegno di legge di cui lei è firmatario.

Quindi chiedo che non venga data un'interpretazione restrittiva e mi riserverò dopo la sua risposta di dire eventualmente la mia intenzione.

PRÄSIDENT: Danke Abgeordneter Bolzonello. Wir haben gerade nachgeprüft und ich darf Ihnen den Paragraph zur Untermauerung und um der Klarheit willen vorlesen: „ventiquattro ore prima dell'inizio della discussione generale può essere presentato da ciascun Consigliere un solo ordine del giorno concernente l'argomento in discussione.“ Das Argument ist eines und die vorliegenden Gesetze sind ja aus dem gleichen Grund durch die vereinheitlichte Debatte auf eine einzige Debatte reduziert worden. Ich bitte Sie jetzt mir mitzuteilen was Sie vorziehen.

BOLZONELLO: Presidente, lei ovviamente deve dare ragione delle sue scelte ad altri, ma credo che non possa essere pienamente convinto di quanto ha detto, perché è vero quanto da me poc'anzi rilevato e sottolineato, cioè che gli argomenti, pur avendo un unico denominatore, sono tutt'altri che unici. Va bene, vorrei fosse posto in discussione l'ordine del giorno al disegno di legge n. 61, mi pare prot. 10916, il numero non si legge molto bene.

PRÄSIDENT: Danke Abgeordneter Bolzonello. Es ist die Prot. Nr. 10916 vom Abgeordneten Marco Bolzonello. Die Überschrift ist: „Testo unico per l'elezione del Consiglio regionale“. Abgeordneter Bolzonello, würden Sie das verlesen.

BOLZONELLO:

ORDINE DEL GIORNO N. 1 AL DDL N. 61/XI
“Testo unico per la elezione del Consiglio regionale”

Il gran parlare di riforma elettorale come soluzione di tutte le difficoltà che oggi investono il mondo politico - trentino, in particolare, per quanto attiene il dibattito in questa sede - non porterà, presumibilmente, ad una chiarificazione dell'orizzonte politico delle Istituzioni provinciali e regionale.

Altre sono le novità che dovrebbero essere introdotte per dare vita ad una nuova era della politica locale, con nuovi assetti che debbono necessariamente passare attraverso la mutazione del quadro istituzionale di riferimento (leggesi: Statuto speciale).

Le vere e profonde modifiche potrebbero consistere, ad esempio, nella possibilità di eleggere direttamente i Presidenti delle Giunte provinciali e regionale, oppure con la realizzazione di una migliore partecipazione dei cittadini alle scelte politiche (referendum propositivi).

E' del tutto evidente che l'elezione diretta dei Presidenti degli esecutivi regionale e provinciali darebbe un'autorevolezza all'esecutivo - che oggi non ha - che si affrancherebbe dall'assemblearismo attuale.

Le assemblee elettive, d'altro canto, posto che avrebbero poteri esclusivamente di controllo e di indirizzo, dovrebbero essere proporzionali, essendo proprio il metodo proporzionale quello che garantisce il massimo della rappresentatività degli eletti rispetto al corpo elettorale stesso.

Ciò premesso,

il Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige invita

la Giunta regionale ad elaborare un disegno di legge voto mirante a disciplinare modifiche legislative che contemplino l'elezione diretta dei Presidenti delle Giunte provinciali e regionale.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Bolzonello, Sie können jetzt den Antrag erläutern. 10 Minuten.

BOLZONELLO: L'ordine del giorno che ho inteso presentare sulla materia mi pare sia piuttosto chiaro, nel senso che come ho già avuto modo di ribadire in più di una occasione, ritengo che non siano le modifiche tecniche alle leggi che disciplinano l'elezione del Consiglio regionale a dare le soluzioni che tutti si aspettano, soluzioni che dovrebbero essere molto più profonde e portare non tanto a delle modifiche sulle percentuali, sulle soglie, sui collegamenti o quant'altro, quanto piuttosto delle riforme profonde delle nostre istituzioni 'autonomistiche'.

La crisi che vi è nel Trentino non è dovuta, a mio avviso, tanto alla mancanza di rappresentatività degli eletti, quanto a degli strumenti che sono ormai obsoleti e che sono dettati dallo Statuto di autonomia, che in molti passi è superato.

Invito con questo ordine del giorno la Giunta regionale - perché credo, tra l'altro, abbia anche insediato un'apposita commissione che possa valutare l'operato della Bicamerale, ma anche dare quegli opportuni suggerimenti per una modernizzazione degli strumenti della Regione e delle Province - ad elaborare quello strumento che è il disegno di legge-voto, che potrebbe essere la base di partenza per una discussione che dovrebbe poi portare ad una riforma dell'istituzione in primis regionale, ma anche di quelle provinciali.

Ritengo che dovrebbe essere ormai superata la questione dell'elezione della Giunta attraverso il solito criterio assemblearistico di questo Consiglio e dovrebbe invece essere oggetto di una procedura diversa, che è quella dell'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale ed anche delle Giunte provinciali, ovviamente. Perché l'elezione diretta? Perché un mandato popolare darebbe naturalmente molta più autorevolezza al primo cittadino dell'istituzione regionale o provinciale, autorevolezza che, ovviamente, deriverebbe anche dal fatto che si dovrebbe presentare al corpo elettorale con un programma sostenuto da una coalizione di forze o comunque da forze in maniera tale che possano garantirgli la governabilità. Non credo, ripeto, che siano modifiche della leggi che possono portare l'introduzione della soglia e quindi a una semplificazione del panorama politico a dare da una parte maggiore governabilità e

dall'altra anche il rispetto della rappresentatività del corpo elettorale che verrebbe meno, verrebbe lesa, perché frapponendo una soglia, una barriera alla percentuale di rappresentatività della cosiddetta società civile, naturalmente sarebbe molto più difficile che tutti potessero sentirsi rappresentati appieno all'interno del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale.

Credo che si debba quindi parlare più di riforma istituzionale, ed ecco anche perché mi riallaccio al discorso dell'art. 57 così come modificato dalla Commissione Bicamerale del Parlamento, perché ritengo siano quelle le sedi e le risposte che i cittadini si aspettano, quindi è inutile dal mio punto di vista parlare di spostare le percentuali, di fare sì che vi siano meno formazioni politiche, quanto piuttosto si deve riconoscere che vi è una crisi ormai del sistema delle istituzioni regionale e provinciali e quindi vi è necessità di avere delle modifiche sostanziali, cosa che del resto è stata fatta per i sindaci con la norma che ha portato all'elezione diretta dei primi cittadini dei vari comuni e credo che abbia anche dato dei risultati, perché crisi - salvo pochissimi esempi e del resto sempre rientrate - non ve ne sono state, allora se cambiamento vi deve essere nella prossima legislatura o nella successiva ancora è evidente che prima bisogna mettere mano allo Statuto di autonomia, a quegli articoli che contemplano e disciplinano l'elezione del Consiglio, delle Giunte e dei loro Presidenti.

Ecco quindi questo invito che rivolgo innanzitutto al Consiglio regionale, perché possa esprimersi sul fatto che siano prioritarie delle scelte che debbano portare a modifiche degli assetti, modifiche delle procedure, modifiche sostanziali e non tanto di facciata rispetto a quanto stiamo discutendo e quindi ritengo che la Giunta debba anche trovare la voglia e lo stimolo attraverso un impegno che dovrebbe scaturire dal voto su questo ordine del giorno per elaborare un disegno di legge che possa garantire un futuro non provvisorio ed approssimativo, come sappiamo già sarà quello che andremo ad affrontare nella prossima legislatura con qualsivoglia modifica delle normative che regolano l'elezione di questo Consiglio regionale, perché credo che quanto andremmo ad introdurre servirà a poco o a nulla, se è vero come è vero che comunque è difficile tenere insieme i componenti di varie forze politiche nel corso della vita di una legislatura e quindi è evidente che devono essere altri gli strumenti che portano ad un consolidamento della maggioranza, devono essere dei ruoli ben chiari fin dall'inizio di maggioranza ed opposizione, che ciascuna ha per quanto di competenza ruoli importanti l'una di amministrazione e l'altra di controllo e di sprone e quindi suggerisco che si affronti prioritariamente la modifica, anche attraverso nuove norme statutarie, delle istituzioni di questi nostri Consigli regionale e provinciali.

PRÄSIDENT: Danke. Das Wort hat die Abgeordnete Klotz verlangt. Bitte Frau Abgeordnete.

KLOTZ: Was den ersten Absatz dieses Tagesordnungsantrages im einleitenden Teil anbelangt, ist das meines Erachtens eine Feststellung, die schon auf entsprechenden Tatsachen beruht, nämlich daß die endlose Diskussion über die Wahlreform nicht die Schwierigkeiten lösen kann und daß hier das Vorhaben der Änderung dieser

Gesetzesbestimmungen nicht das bringen wird, was man sich erhofft, nämlich stabilere Verhältnisse besonders im Trentino. Bereits in der Generaldebatte hatte ich hier klar dargelegt, weshalb das hier ein Trugschluß ist, nämlich weil man keinem gewählten Abgeordneten das Recht streitig machen kann, nach den erfolgten Wahlen aus einer Koalition oder aus einer bestimmten Wahlplattform wieder auszusteigen. Es hängt von ganz anderen Dingen ab.

Aber, Abgeordneter Bolzonello, was die Direktwahl des Landeshauptmannes oder des Regierungschefs der Regionalregierung anbelangt, so ist das meiner Meinung nach nicht genug durchdacht. Dazu ist folgendes zu sagen. Einmal würde die Direktwahl des Landeshauptmannes oder des Chefs der Regionalregierung natürlich voraussetzen und mit sich bringen, daß er mit entsprechenden Befugnissen ausgestattet ist, unabhängig davon oder abgesehen davon, daß er natürlich als direkt vom Volk Gewählter eine entsprechende moralische Gewichtung auch mitbekommt. Wenn schon, dann müßte man die Direktwahl der gesamten Regierung verlangen und das ist beispielsweise eine Überlegung, mit der sich vor allen Dingen die Demokraten für Tirol und für Österreich schon seit vielen Jahren befassen. Sie setzen sich seit langem damit auseinander und verlangen auch die Direktwahl, aber der gesamten Regierung und nicht des Landeshauptmannes oder des Regierungschefs, was die Regionalregierung anbelangt. Es ist nämlich ein Trugschluß zu glauben, daß durch die Direktwahl des Landeshauptmannes oder des Regierungschef der Regionalregierung etwas wirklich Gutes erreicht werden kann. Im Gegenteil, es würde zu einem Dualismus führen, der jede Vollzugsarbeit lähmen könnte. Ich habe hier auch eine entsprechende Expertise eines Universitätsprofessors aus Innsbruck, der sich, wie gesagt, seit Jahren damit befaßt, Prof. Fried Esterbauer, der davor warnt, nur den Landeshauptmann oder den Regierungschef direkt vom Volk wählen zu lassen, wenn schon, dann die gesamte Regierung. Das wäre eine wirkliche Neuerung, die auch die entsprechenden Resultate erbringen würde.

Er gibt hier zu bedenken, daß wenn der Regierungschef direkt vom Volk gewählt wird, sich die übrige Regierung aber weiterhin auf die Parlamentsmehrheit beruft, die Gefahr eines Dualismus bestehen würde, einer Kluft zwischen dem Vorsitzenden bzw. dem Chef der Regierung und der übrigen auf der Parteienmehrheit im Parlament oder Landtag beruhenden Regierung. Wenn diese Kluft zur Regierungsunfähigkeit durch unüberbrückbare Gegensätze führt, können nur noch Neuwahlen helfen und wenn auch Neuwahlen keine Änderung bringen, ist die Demokratiekrise perfekt. Hier das Präsidialsystem einzuführen, das ist mehr als bedenklich und gefährlich unter solchen Voraussetzungen. Soll eine echte Gewaltenteilung zwischen parlamentarischer Gesetzgebung und Vollziehung durch die Regierung erreicht werden, muß der Regierungschef seine Regierung bilden können, die ebenso wie er auf der Parlamentsmehrheit beruht, oder es soll die gesamte Regierung direkt vom Volk gewählt werden, aber die gesamte Regierung ohne mißbräuchliche Umfunktionierung der Parlaments- bzw. Landtagswahlen in Parteiführer- und Regierungschefwahlen. Damit würde das nämlich umfunktioniert und damit würde noch einmal ein erschwerender Umstand geschaffen werden, daß es nämlich

Parteiführerwahlen oder Regierungschefwahlen würden. Soll eine Ein-Personen-Herrschaft auch im Vollzugsbereich Exekutive vermieden werden, dann muß die gesamte Regierung direkt vom Volk gewählt werden mit dem Vorsitzenden nur als Primus inter pares. Es darf keine Situation entstehen, in der es eben zu diesem Dualismus kommt, nämlich mit einem noch mit mehr Befugnissen ausgestatteten und moralisch noch mehr gestärkten Regierungschef auf der einen Seite und einer vom Parlament mehrheitlich berufenen Restmannschaft auf der anderen, wobei selbstverständlich diese Restmannschaft noch mehr angewiesen ist auf diesen Regierungschef bzw. auf diesen Parteiführer.

Also in diesem Fall, Abgeordneter Bolzonello, aus all diesen Überlegungen ein „Nein“ zum Vorschlag der Direktwahl nur des Regierungschefs, wenn schon Direktwahl der gesamten Regierung. Das wäre eine wesentliche Erneuerung, aber das andere führt sicher nur zu Erschwernissen und sicher nur zu einer noch größeren Demokratiekrise.

PRÄSIDENT: Danke. Die nächste Rednerin ist die Abgeordnete Zendron. Sie hat das Wort.

ZENDRON: Grazie, Presidente. Voglio prendere la parola per esprimere le motivazioni che mi fanno essere contraria a questo ordine del giorno. Penso che l'introduzione dell'elezione diretta dei Presidenti delle Giunte provinciali rafforzi nella situazione della Provincia di Bolzano il bipolarismo etnico e quindi questo porti a rinvigorire gli aspetti di contenuto nazionalista delle campagne elettorali, in quanto è evidente che l'appartenenza ad un gruppo linguistico dei candidati diventerebbe l'elemento fondamentale anche per l'impossibilità, dati i numeri, di una alternativa, ma un'altra ragione significativa è il fatto che in un quadro istituzionale è importante che i vari elementi ed i vari aspetti siano equilibrati e qui si propone l'elezione diretta del Presidente della Giunta e contemporaneamente una Assemblea legislativa debolissima in quanto basata sulla pura proporzionale. A mio parere, se la proporzionale, come è nello Statuto, rimane pura, come noi vorremmo ed auspichiamo, l'Assemblea legislativa è debole e non si può contrapporre un esecutivo fortissimo che viene legittimato direttamente dal popolo, è un concetto presidenzialista che non condivido. Poiché questa proposta in qualche modo si va a sovrapporre ad una decisione già presa dal Comitato dei 19 per la Bicamerale, che ha aperto la possibilità dell'elezione diretta del Presidente della Giunta nelle nostre due Province e nella Regione, voglio anche approfittare di questa occasione per esprimere la mia contrarietà a questa decisione, ma soprattutto lo sconcerto per questa ed anche altre decisioni che vengono prese in una sede estranea a quella propria, in cui è possibile trovare il consenso tra le varie parti. Voglio ricordare, perché qui spesso in quest'Aula nella confusione lo si dimentica, che lo Statuto di autonomia, soprattutto per quello che riguarda la problematica specifica della Provincia di Bolzano, ha basato il suo successo sul fatto che c'è stato in qualche modo un consenso fra le varie parti, anche se è un consenso imperfetto, naturalmente. Ora noi assistiamo da un po' di tempo in questo ed in altri casi ad iniziative sia da parte di altri

gruppi parlamentari, sia, devo dire, da parte di deputati del SVP, che nel Parlamento introducono modifiche significative dell'equilibrio degli assetti istituzionali e anche dell'equilibrio politico nella nostra situazione prescindendo completamente addirittura dall'informazione, da un dibattito preventivo e da quello che dovrebbe essere il necessario consenso all'interno degli organi istituzionali della nostra Provincia, dove sono rappresentate anche per Statuto di autonomia le varie istanze dei gruppi linguistici, sia anche del dibattito politico, è un po' un modo di tenere sotto tutela le popolazioni locali, come se non fossero in grado neppure - l'abbiamo sentito in questi giorni - di scegliere il proprio nome, cioè siamo arrivati al punto che un paio di peregrini parlamentari di altre province decidono come noi ci chiamiamo, noi non siamo in grado di decidere come ci chiamiamo. Lo trovo anche offensivo verso le nostre istituzioni, trovo abbastanza scandaloso che nessuno a livello istituzionale qui alzi la voce per dire che possiamo cambiare, ma che siamo noi a doverlo decidere, mi accorgo che ovviamente anche questo comportamento, questo modo di intervenire - termino, signor Presidente, perché vedo che il mio tempo è scaduto - e di decidere o questo sfruttamento dell'ambito nazionale prescindendo da quello degli assetti locali riguarda sempre e soprattutto le questioni di carattere etnico, nazionalista o che fa gli interessi particolari di partito, mentre manca, è assente completamente, qualsiasi rapporto corretto e qualsiasi recepimento di quelle che sono le importanti leggi nazionali di riforma: qui non abbiamo recepito la n. 421, le 'Bassanini' per noi sono cose inesistenti, i nostri sindaci ed i nostri consigli comunali lavorano nel vuoto della giurisdizione, perché non si recepiscono queste cose, invece si va avanti su altre linee, prescindendo da quelli che sono i bisogni locali e i diritti delle popolazioni di decidere in sede locale quello che è il loro destino ed il loro assetto complessivo.

Questo non riguarda l'ordine del giorno, giustamente il collega Bolzonello porta qui l'ordine del giorno e quindi chiede una decisione, mi sembra più corretto di quanto non siano coloro che l'hanno fatto in sede nazionale, però non sono d'accordo sul contenuto della proposta.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abgeordnete Leitner. Bitte.

LEITNER: Danke Herr Präsident. Zu diesem Gesetzentwurf sind mehrere Tagesordnungsanträge eingebracht worden, die sich mit verschiedenen Einzelbereichen einer eventuellen Reform befassen und so auch mit der Direktwahl der Landeshauptleute bzw. des Präsidenten des Regionalausschusses. Ich möchte von vornherein sagen, daß wir für diesen Antrag sind, wenngleich ich dazu sagen muß, daß die Südtiroler z.B. überhaupt kein Interesse haben, den Präsidenten des Regionalausschusses zu wählen. Ich möchte die Dinge ganz klar trennen, Region und Land. Was die Direktwahl des Landeshauptmannes anbelangt, sind wir der Meinung, daß das ein guter Vorschlag wäre hin zu mehr direkter Demokratie und es ist ganz klar, daß es derzeit vom Statut nicht vorgesehen ist. Ich habe schon mehrmals betont: Es wäre halt gescheiter, die Südtiroler oder in diesem Fall auch die Trentiner würden hier einen Vorschlag ausarbeiten, um ihn in Rom einzubringen, damit wir uns nicht von

Rom irgend etwas diktieren lassen müssen, was uns nicht entgegenkommt. Was wir in Südtirol nicht brauchen und nicht wollen wäre ein Präsidialsystem, aber abgeleitet von der letzten Änderung des Gemeindevahlrechtes, wo wir den Bürgermeister direkt wählen, könnte man analog auch den Landeshauptmann mit dem gleichen System direkt wählen, und zwar mit dem System wie es die Gemeinden unter 13.000 Einwohner haben. Der Bürger würde zwei Stimmzettel bekommen. Mit einem würde er den Landeshauptmann wählen und mit dem anderen den Landtag.

Kollegin Klotz hat gesagt, es wäre gescheiter die ganze Mannschaft zu wählen. Das wird bei uns wegen der ethnischen Zusammensetzung nicht gehen. Das würde die ethnische Problematik total über den Haufen werfen, denn dann müßten die Deutschen auch die Italiener wählen und umgekehrt. Das würde das Verhältniswahlrecht, wie ich es verstehe, total über den Haufen werfen. Ich habe das gestern auch gesagt, Abgeordneter Morandini hat gemeint, wenn man die Regierung wählt, sollte man von vornherein wissen wer mit wem im Fall koaliert. Das kann ich verstehen, damit man weiß wo die Ausrichtung geht. Das ist schon klar. Aber ich kann im spezifischen Fall Südtirol nach meinem Selbstverständnis unmöglich hergehen und eine ganze Mannschaft wählen, wo theoretisch drei Volksgruppen wählen, denn wer macht denn dann die Kandidaten der Landesregierung vorher aus? Das wird in der Praxis nicht zu machen sein. Also, vor einem Präsidialsystem würde auch ich warnen, aber - und ich beziehe mich hauptsächlich auf die Situation in Südtirol - ich glaube, man sollte offen reden, wenn man von Demokratiedefizit reden, das wir effektiv haben. Man müßte versuchen die Dinge zu verbessern.

Man sollte nicht den Fehler machen und ausschließlich die heutige Person des Landeshauptmannes hernehmen, der eh schon mächtig genug ist, den braucht man nicht mehr Macht zu geben, das weiß jeder. Ich könnte auch umdrehen und sagen, daß heute der Landeshauptmann so stark ist, was darauf zurückzuführen ist, daß die Landesregierung oder die Landesräte so schwach sind. Wir möchten wenn schon einen Landeshauptmann, der vom Volk stark gewählt wird. Das ist ein ganz großer Unterschied, das liegt auch an den Landesräten selber, wie stark oder wie weniger stark sie den Landeshauptmann in Erscheinung treten lassen. Das sind Kriterien, die kann man austauschen. Das kann heute so sein und kann morgen anders sein. Entscheidend ist, daß das Volk sich direkt beteiligen kann und wir haben bei den Gemeinden eine positive Erfahrung gemacht, denn in der vorletzten Verwaltungsperiode der Gemeinden waren mindestens 30 Bürgermeister, die vom Volk nicht als die stärksten gewählt worden sind. Die wurden dann zwischen den Parteien ausgemacht und das sollte man von vornherein ausschalten.

Wenn man von Verfassungsreform redet, so ist jetzt auch im Bereich der Möglichkeiten z.B. für Südtirol die Abschaffung des Regierungskommissariats in Betracht gezogen worden. Das wollen doch mehr oder weniger alle. Diese Kompetenzen, wo sollen die hingehen? Unseres Erachtens an den Landeshauptmann. Der Landeshauptmann wird also sowieso eine stärkere Position bekommen und das heißt, daß nicht einer dann in der Öffentlichkeit tun und lassen kann was er will, denn die Kontrollmechanismen müssen schon da sein und die müssen auch eingebaut werden.

Deshalb ist die Diskussion sicherlich noch nicht ausgereift. Das ist ganz klar und es ist ja auch noch nicht abzusehen, daß wir im Jahre 1998 schon mit einem neuen Landeshauptmann direkt wählen werden, aber in weiteren fünf Jahren glaube ich wäre es im Bereich des Möglichen und dann sollte man alle Facetten ausleuchten und so ein Gesetz vorbereiten, daß der Landeshauptmann direkt gewählt wird, daß das Verhältniswahlrecht selbstverständlich bleibt und daß es mehr Demokratie gibt. Das ist das Entscheidende für mich, denn wenn ich den Landeshauptmann direkt wähle - nicht an eine Liste gekoppelt - dann kann er auch für andere Listen wählbar sein und ich verpflichte nicht jene Leute eine Partei zu wählen, die vielleicht sonst eine Oppositionspartei wählen würden, weil aber der Landeshauptmann auf der anderen Liste ist, wählen sie dort. Das sollte man auch in der ganzen Diskussion nicht vergessen und das wäre die praktische Auswirkung für mehr Demokratie in Südtirol.

PRÄSIDENT: Danke. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie, Presidente. Il proponente di questo ordine del giorno, certo, coerentemente a quanto viene espresso dalla destra sia italiana che internazionale, tende a trovare soluzioni che sono quelle del presidenzialismo, dell'elezione diretta dei capi dello stato, dei presidenti delle giunte regionali e provinciali e nonché i sindaci dei comuni.

Si deve distinguere prima di tutto un fattore di importanza basilare, che è quello che lo Statuto di autonomia ha valenza costituzionale e può essere modificato solo attraverso una partecipazione delle popolazioni locali e che espropriare, come sta tentando la Bicamerale, le popolazioni di questa Regione dall'eventuale scelta di opzioni diverse da quelle che sono contenute nell'attuale Statuto diventa un esproprio, anzi uno schiaffo alla Costituzione, perché lo Statuto è parte integrante della Costituzione.

Come siamo arrivati alla costituzione della Bicamerale tutti lo sappiamo, l'ostacolare questa operazione è stato vanificato dalla maggioranza del Parlamento, sta di fatto che il lavoro della Bicamerale ha affrontato il dibattito alla Camera e quindi l'introduzione di ulteriori innovazioni o modifiche alla Costituzione parte seconda.

Parte seconda della Costituzione, mai dimenticarsi che chi tocca la prima parte va fuori da quel mandato che è contenuto nella Bicamerale, certo che le fantasie, abbiamo visto, sono state tante, comprese quella di tentare la modifica della prima parte.

Allora, le modifiche che oggi vengono portate in Aula alla Camera e che poi troveranno spazio al Senato per poi una riletture tra 6 mesi e quindi, alla fine, un referendum, un percorso che certamente diventa anche poco democratico, alla fine, dovremmo dire sì o no, pensate voi che razza di democrazia, diremmo sì o no su un progetto che è stato mediato tantissime volte, invece di essere mediato politicamente è frutto di accordi di volta in volta con partners diversi.

C'è chi ha introdotto, e chiede sia introdotta anche nelle Regioni, l'elezione diretta dei Presidenti delle Giunte regionali. L'innovazione non risponde a migliore democrazia, è il contrario, e lo abbiamo sotto gli occhi nei confronti dei comuni. I

comuni hanno sì oggi l'elezione diretta del sindaco con un sistema anche della gestione della cosa pubblica a livello comunale, hanno maggiore forza rispetto ai precedenti sistemi, ma questo è determinato soprattutto dalla responsabilizzazione del sindaco, perché i sindaci eletti con il vecchio sistema erano frutto della mediazione politica all'interno delle amministrazioni comunali, che cosa diciamo a quelli, che sono stati omaggiati, individuati dalla sorte? Questi hanno avuto la capacità politica di essere sindaci in prima persona e quindi capaci di interpretare i bisogni della gente e di rispondere a questi bisogni in maniera adeguata, questo è il problema di fondo, sono le capacità politiche, che non si inventano eleggendo direttamente un personaggio che è più conosciuto attraverso i mass media che per le sue capacità politiche, un buon politico - si diceva, e penso sia ancora da considerare un ragionamento buono - prima di proporre va a sentire le minoranze e le opposizioni se quelle proposte hanno possibilità o possono essere migliorate, perché lo stimolo dell'opposizione e della minoranza favorisce soluzioni politiche migliori per la società. Questo è il compito di un Presidente della Giunta, non l'abbiamo scelto noi - termino, signor Presidente - noi abbiamo oggi un Presidente della Giunta che è il contrario di questo, ma guardate che sarebbe il contrario anche se fosse stato eletto direttamente, perché la capacità politica è quella di rimanere lì in piedi, non fare vedere scelte politiche serie, concrete, da parte di questa Giunta regionale, è il vivere, il sopravvivere, si potrebbe definire anche il vegetare, questa è la negazione di fare politica e se la risposta è quella dell'elezione diretta, è una risposta sicuramente sbagliata.

PRÄSIDENT: Danke. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Ianieri. Bitte.

IANIERI: Grazie, signor Presidente. Mi rivolgo in modo particolare al Presidente della Giunta regionale, che vedo presente ed anche attento, e mi riallaccio all'ordine del giorno che è stato presentato dal collega Bolzonello, un ordine del giorno che, riprendendo un po' quello che è stato riportato ultimamente dalla stampa ed anche quello che la gente pare voglia, richiede l'elezione diretta anche per i Presidenti dei Consigli provinciali e regionale, così come già avviene per i sindaci.

Allora vorrei dire che comunque per poter ottenere questo, come giustamente dice nella parte deliberativa dell'ordine del giorno, occorre un disegno di legge che dovrà essere approvato dal Parlamento per la modifica dello Statuto, dove debba essere prevista l'elezione diretta dei Presidenti, nell'ambito della nostra Regione e dei due Consigli provinciali. Allora dico che comunque, come già chiedevo anche ieri nell'ordine del giorno che è stato respinto, bisogna andare prima a modificare lo Statuto, perché a Statuto invariato non è possibile poter apportare modifiche e nell'affermare che 'non è possibile poter apportare modifiche' insisto nel dire che anche la legge elettorale, visto che è previsto che debba essere a sistema puro proporzionale, non può essere modificata a Statuto invariata, allora dico che la proposta che dovrebbe partire dal Consiglio regionale dovrebbe essere una proposta più forte, non solo quella per l'elezione diretta dei Presidenti dei due Consigli provinciali, dovrebbe essere quella di modificare lo Statuto per poter arrivare anche a leggi elettorali diversificate per le due

Province, ma che i due Consigli provinciali non vadano nello stesso tempo a costituire il Consiglio regionale, allora un'altra elezione diretta, universale e regionale per la costituzione del Consiglio regionale, con un numero ridotto di consiglieri, non 70, come oggi che è la sommatoria dei due Consigli provinciali, ma un Consiglio regionale di 35 consiglieri con un'aggiunta massima di 4 o 5 persone, ma che questo Consiglio regionale abbia dei compiti particolari.

Pertanto chiedo un sistema elettorale diversificato, un ripensamento dell'istituto regionale e di quelli che sono i compiti, che dovrebbe diventare a questo punto un'autorità generale dell'autonomia. In questo caso ecco che anche il problema delle deleghe, che sta fortemente condizionando la discussione in atto per la riforma della legge elettorale, perché la legge elettorale verrà fatta in base al fatto se le deleghe verranno date o non verranno date, se le deleghe saranno firmate e ci sarà l'accordo, allora ci sarà un tipo di riforma di legge elettorale, se invece non ci sarà l'accordo sulle deleghe ci sarà una riforma della legge elettorale diversa, perché si andrà avanti per questione di ripicche e non nell'interesse effettivo dell'intera società della Regione Trentino-Alto Adige, allora dico che la Regione dovrebbe farsi in questo caso promotrice di un disegno di legge oppure di un disegno di legge voto dove in Parlamento si chiede di dare una nuova veste all'ente Regione, che deve essere - come dicevo - un'autorità generale dell'autonomia e in questo caso prevedere elezioni differenziate per i due Consigli provinciali e un'elezione universale regionale per la Regione, che dovrebbe essere praticamente parificata un po' al Senato e qui in questo esecutivo che eventualmente si dovrà andare a costituire con una legge differenziata vi dovranno partecipare di diritto anche i due Presidenti dei Consigli provinciali e i Sindaci delle due maggiori città.

Ma, fermandomi un attimo a quello che è il disegno di legge, anch'io sono d'accordo che in questo caso un'elezione diretta del Consiglio provinciale sicuramente avrà un valore diverso da quello che ha oggi, perché è la popolazione che lo propone e che lo vota, ma per la Provincia di Bolzano vi sarebbe un doppio problema, signor Presidente, da considerare. Qui bisognerebbe prevedere non solo l'elezione diretta del Presidente della Giunta provinciale, ma anche l'elezione del Vicepresidente della Giunta provinciale, perché appartiene, per le particolarità dello Statuto, ad un gruppo linguistico diverso, cioè qui c'è il gruppo linguistico di lingua tedesca che ha la maggioranza e pertanto ha diritto, in base allo Statuto, al Presidente e c'è il gruppo linguistico italiano che ha diritto alla Vicepresidenza, ma giustamente c'è anche una rivendicazione fatta dai Ladins, che, nelle giuste proporzioni, vorrebbero poter avere diritto ed accesso anche a questa rappresentanza, allora il problema è molto complesso.

Sosterrò questo disegno di legge nella parte deliberativa e nel suo complesso, perché vuole essere un invito all'attuale Giunta regionale a cercare di trovare delle soluzioni che siano diverse da quelle che oggi si stanno prospettando per riformare la legge elettorale, che va contro l'interesse delle rappresentanze politiche. Voglio ricordare che le rappresentanze politiche presenti in questo Consiglio rappresentano la società civile, rappresentano i cittadini, perché i cittadini si riconoscono attraverso i partiti, attraverso le delegazioni e le formazioni politiche che sono presenti nei vari

Consigli, pertanto darò il mio voto favorevole, anche se non sono completamente convinto che questo possa risolvere il problema anche se venisse approvato.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Pinter, wir haben Probleme. In der Geschäftsordnung ist vorgesehen, daß bei den Tagesordnungen ein Abgeordneter pro Fraktion reden kann. Tut mir leid, machen Sie es sich das nächste Mal mit den Kollegen aus, daß Sie sich abwechseln.

Der Abgeordnete Veccli hat das Wort. Er ist nicht da. Doch, der Abgeordnete Veccli hat das Wort. Bitte.

VECLI: La ringrazio, signor Presidente. Prima di tutto, mi volevo complimentare con lei, perché, per la prima volta da quando è partita questa XI^a legislatura, in Consiglio regionale riusciamo a iniziare con l'appello nominale prima che sia trascorso il canonico quarto d'ora accademico e quindi mi complimento con lei e, anzi, l'auspicio e l'augurio sono che diventi prassi, quindi che sia una costante nel tempo certa e sicura e non solo un episodio sporadico, una meteora che sfreccia nella notte buia, quindi mi auguro che questo diventi un comportamento che venga adottato ogni volta che c'è una riunione del Consiglio regionale e questo sarebbe dimostrazione significativa di una presa d'atto, credo, importante.

Fatta questa doverosa premessa, bisogna intervenire su questo ordine del giorno presentato dal cons. Bolzonello e, già dagli interventi che si sono susseguiti e che mi hanno preceduto, abbiamo visto quanto sia dirompente questo tipo di discorso e di proposte, proprio perché le attenzioni generali, i tipi di ragionamenti e di riflessioni che sono stati portate a sostegno di questa tesi trovano comunque delle forti resistenze da altri versanti politici. C'è nella premessa di questo ordine del giorno una frase che mi ha colpito in maniera forte quando dice che 'le vere e profonde modifiche potrebbero' eccetera, oppure 'potrebbero portare a realizzare una migliore partecipazione dei cittadini alle scelte politiche', allora quando si dice che dovrebbe portare ad una migliore partecipazione dei cittadini alle scelte politiche come non ricordare quell'emendamento in cui si propone la preferenza unica? Argomento altrettanto dirompente, da qualche giornata si sta discutendo su questi disegni di legge e da qualche giornata sistematicamente c'è gente, ci sono partiti, forti componenti partitiche che fanno orecchie da mercante e su questo versante nicchiano nella maniera più vergognosa, proprio perché non si è mai sentito su questo argomento da parte delle forze politiche più rappresentative una presa di posizione, non si è voluto minimamente entrare in argomento cercando di svicolare, ripeto, nella maniera non consona, vista l'importanza degli argomenti che sono in discussione, certo è che prima o poi si arriverà anche nello specifico, ma probabilmente anche in quelle occasioni non riusciremo a sentire, di fronte ad una proposta che mette in campo con grande realtà e concretezza un modo di partecipazione dei cittadini, una partecipazione diretta alle scelte politiche, che non vengano sempre mediate o che non trovino comunque filtro attraverso le segreterie dei partiti, proprio perché ancora qualche anno fa, quando con un referendum che trovò larghissimo consenso anche nella nostra Regione, i cittadini si espressero in maniera

chiara, determinata, in modo tale che seppero dare delle risposte molto significative, in modo tale che un diritto veniva rivendicato in una maniera assoluta.

Ebbene, di fronte a questo tipo di proposte, qui si continua a fare orecchie di mercante, non si entra nei termini del dibattito, si cerca di evitarlo, e qui voglio agganciarvi ai risultati delle elezioni elettorali del 1993, quando ad esempio in Alto Adige il SVP con 160.000 voti riuscì ad esprimere più di 400.000 preferenze, il che corrisponde ad una percentuale di utilizzo del numero delle preferenze che supera il 55% e su ogni scheda elettorale c'erano in media rappresentate 2,8 preferenze; questo per quanto per quanto riguarda l'Alto Adige, viceversa, per quanto riguarda il Trentino, il record - chiamiamolo così - fu espresso dall'allora DC con un numero di preferenze medie espresse su ogni scheda che sfiorò le 2 per ogni scheda, per la precisione 1,9, dopo la DC, a ruota, seguirono il PATT, il partito autonomista tirolese, sistemato nella graduatoria con un buon secondo posto e quel partito riuscì ad esprimere 1,5 preferenze su ogni scheda elettorale.

Tutto questo sta a significare - e qui concludo, Presidente - che se vogliamo veramente una migliore partecipazione dei cittadini alle scelte politiche dobbiamo, con degli strumenti che ci sono a disposizione, come quello della preferenza unica, inserire questa possibilità che vada a beneficio della collettività e della comunità. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke Abgeordneter Vecli. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Willeit. Bitte.

WILLEIT: Grazie, signor Presidente. Egregi consiglieri, desidero anch'io sottolineare l'importanza della proposta o dell'ordine del giorno del collega Bolzonello, anche solo come esempio che una riforma elettorale non può fermarsi alle soglie e ai premi, ma deve considerare il tutto.

Deve considerare gli organismi, gli enti, le funzioni ed anche il modo di esercitarle ed aggiungo subito che questa legge che ci si appresta ad approvare non considera nulla di nulla, tranne le sedie, le poltrone ed seggiolini da raggiungere attraverso una soglia o attraverso un premio.

Non intendo affatto entrare nel merito della proposta del collega Bolzonello, dunque nel merito dell'elezione diretta dei Presidenti, riferendomi soltanto ai Presidenti delle Province, non saprei con quale titolo o per quali funzioni un domani si dovrebbe ricorrere ad elezioni popolari per eleggere un Presidente della Regione, cioè di un ente che probabilmente esiste più soltanto sulla carta.

Non entro nel merito, ma mi limito a dire che abbiamo oggi un raffronto abbastanza facile, vicino, che è quello dei comuni, che forse delle Province nel resto d'Italia, ma stiamo qui in casa e guardiamo come funzionano i comuni, sapendo che i comuni insieme fanno la Provincia e che la Provincia nella sua concentrazione amministrativa è un grande comune, troppo spesso nient'altro che un grande comune con un sindaco a capo.

Desidero avvertire soltanto dal mio punto di vista, nutrendo fortissimi dubbi sulla opportunità di una simile scelta popolare del Presidente, che non è solo questione

di rappresentanza e nemmeno di semplificazione, di efficienza e così via, ma è prima di tutto questione di redistribuzione delle competenze, viene quasi da ridere se si viene a proporre anche nel contesto di una legge elettorale l'elezione diretta di questo o di quell'organo: prima di pensare a quello bisogna pure pensare a che cosa viene chiamato a fare questo eletto, ebbene, voi tutti, signori, conoscete lo Statuto a memoria, il Presidente non ha competenze o comunque non le ha certamente tali da essere eletto direttamente dalla popolazione, rappresenta l'ente, come qualsiasi presidente di qualsiasi società, distribuisce e dirige le funzioni amministrative, emana i decreti, stop!

Dunque, per redistribuire le funzioni e per dare corpo ad un eventuale Presidente eletto dalla popolazione occorre revisionare lo Statuto.

Era tutto quello che intendevo dire sulla proposta Bolzonello, però volevo anche cogliere l'occasione di avvertire o di mettere una domanda in quest'Aula e di chiedere ai colleghi consiglieri una riflessione sul modo in cui si svolgono oggi le cose: in quel di Roma si sta riformando la Costituzione, in quel di Trento e di Bolzano il Consiglio né ha esaminato le proposte, né ne ha formulate, come se non fosse nemmeno toccato da queste revisioni della Carta costituzionale, pazienza. Ultimamente, però, si sente parlare addirittura che la Costituzione, dunque, Roma, sia chiamata a dare il nome alla Regione o alle Province, sia chiamata - e questo è serio - a determinare la composizione della Regione, fossilizzandone la struttura in due Province, il che è ridicolo, Roma è chiamata ad approvare domani lo Statuto, per le garanzie, come se non fosse possibile attribuire la stessa garanzia ad una legge approvata dalla Regione stessa, un domani sarà chiamata a rivedere anche lo Statuto attraverso queste Commissioni che abbiamo, che si chiamano 100 o 237 non ha importanza.

Concludo. Ho l'impressione che nella politica che stiamo qui facendo non si vada ad acquistare più autonomia, più indipendenza, ma si vada a restituire competenze allo Stato, dunque che vi sia in atto una delega inversa dalla Regione allo Stato e non dallo Stato alle Regioni, come dovrebbe essere.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Willeit. Weiter Wortmeldungen? Keine, dann stimmen wir über den Antrag ab. Die Beschlußfähigkeit ist verlangt worden, also bitte zählen. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben? 5 dafür. Wer ist dagegen? 40 Nein-Stimmen. Wer enthält sich der Stimme? Bei 5 Enthaltung, 5 Ja-Stimmen und 40 Nein-Stimmen ist der Antrag abgelehnt und die Beschlußfähigkeit vorhanden.

Der nächste Antrag ist vom Abgeordneten Benedikter, der Antrag Nr. 10943. Er kommt gleich. Inzwischen darf ich einen der beiden Präsidialsekretäre bitten, ihn zu verlesen, damit wir keine Zeit verlieren.

WILLEIT:

ORDINE DEL GIORNO DEL CONS. ALFONS BENEDIKTER

Considerato che l'art. 25 dello Statuto di autonomia, di rango costituzionale, prevede che il Consiglio regionale venga eletto secondo il sistema proporzionale e che i seggi vengano distribuiti sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti;

Considerato che il principio sancito dall'art. 61, concordante con l'art. 25, è stato concretizzato dalla Legge n. 72 del 22.2.1952, la quale stabilisce all'art. 1 che „l'elezione dei Consigli comunali nella provincia di Bolzano é fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, ottenuta col metodo del quoziente naturale e dei più alti resti, e con facoltà di collegamento tra le liste ai fini della determinazione dei maggiori resti.“ Secondo quanto proposto dalla Bicamerale l'ordinamento dei comuni, compreso l'ordinamento elettorale, rimarrà prerogativa dello Stato che manterrà per l'Alto Adige sicuramente la Legge del 1952 e che sulla base di quanto previsto dall'art. 25 provvederà affinché l'art. 25 venga mantenuto per le elezioni regionali.

Considerato che il Consiglio di Stato nella sentenza n. 70 del 15 gennaio 1976 ha sancito che “devono considerarsi resti, alla stregua di quanto dispone, per un caso analogo, l'art. 83 del TU n. 361 del 1957 per le elezioni politiche, ed in ossequio al principio di rappresentanza proporzionale degli orientamenti politici manifestati dagli elettori, anche i totali dei voti residui di ogni gruppo di liste che non abbiano raggiunto il quoziente elettorale”.

Considerato che la Corte costituzionale nelle sentenze qui di seguito elencate ha preso posizione al riguardo:

- sentenza n. 438 del 14 dicembre 1993, in cui si afferma che “giova all'interesse nazionale, cui è riferita la tutela delle minoranze linguistiche, ed al principio stesso dell'unità nazionale - la quale dalle autonomie speciali non viene inficiata, bensì rafforzata ed esaltata - che la minoranza possa esprimere la propria rappresentanza politica in condizioni di effettiva parità. Siffatte condizioni si sono realizzate dal 1948 ad oggi.”

- sentenza n. 261 del 19 giugno 1995 riferita alla proporzionale etnica di cui agli artt. 25 e 612 dello Statuto che definisce “espressiva e non derogatrice del principio generale della tutela delle minoranze linguistiche (art. 6 Costituzione) e che, essendo per sua natura idonea a riflettere, a livello di apparati, le articolazioni e le aggregazioni della base elettorale., finisce per assicurare, in forma spontanea ed automatica, la partecipazione dei diversi gruppi linguistici alle varie manifestazioni della vita pubblica.”

- sentenza n. 15 del 22 gennaio 1996, in cui la Corte costituzionale in ordine alla tutela delle minoranze linguistiche si è così espressa: “Considerato in diritto - 2. La tutela delle minoranze linguistiche è uno dei principi fondamentali del vigente ordinamento che la Costituzione stabilisce all'art. 6, demandando alla Repubblica il compito di darne attuazione “con apposite norme”. Tale principio, che rappresenta un superamento delle concezioni dello stato nazionale chiuso dell'Ottocento e un rovesciamento di grande portata politica e culturale, rispetto all'atteggiamento nazionalistico manifestato dal fascismo, è stato numerose volte valorizzato dalla giurisprudenza di questa Corte, anche perché esso si situa al punto di incontro con altri principi, talora definiti “supremi”, che qualificano indefettibilmente e necessariamente l'ordinamento vigente (sentenze nn.

62/1992, 768/1988, 289/1987 e 312/1983): il principio pluralistico riconosciuto dall'art. 2 - essendo la lingua un elemento di identità individuale e collettiva di importanza basilare - e il principio di eguaglianza riconosciuto dall'art. 3 della Costituzione, il quale, nel primo comma, stabilisce la pari dignità sociale e l'eguaglianza di fronte alla legge di tutti i cittadini, senza distinzione di lingua, e nel secondo comma, prescrive l'adozione di norme che valgono anche positivamente per rimuovere le situazioni di fatti da cui possano derivare conseguenze discriminatorie. Con queste sue norme la Costituzione italiana partecipa dell'attuale movimento sovranazionale a favore della convivenza di gruppi umani dalla diversa identità entro le medesime organizzazioni politiche statali, un movimento gravido di possibili conseguenze sul diritto pubblico interno e di cui è espressione il Patto internazionale per i diritti civili e politici adottato il 16 dicembre 1966 dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e ratificato dall'Italia con Legge del 25 ottobre 1977, n. 881."

Il Consiglio regionale ha rilevato che il sistema proporzionale già previsto dal primo Statuto di autonomia (legge costituzionale del 26 febbraio 1948, n. 3, artt. 19 e 54) per le elezioni del Consiglio regionale e dei Consigli comunali, laddove si parla espressamente di quoziente pieno e di più alti resti, sia sempre stato inteso come puro sistema proporzionale che non ammette né soglia né esclusione dei più alti resti, anche nel caso una lista non dovesse raggiungere il quoziente pieno; come tale è stato disciplinato dalle leggi elettorali regionali per la Regione ed i Comuni ed ha contribuito sensibilmente alla pacifica convivenza. In effetti a tutt'oggi non sono pendenti vertenze né sono stati presentati ricorsi circa l'esito delle votazioni che avessero fatto emergere il dubbio circa la volontà della popolazione o la mancata tutela nei confronti delle minoranze linguistiche o politiche.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Benedikter, wir haben inzwischen den Antrag verlesen und jetzt haben Sie das Wort zur Erläuterung. Ich muß Ihnen allerdings noch sagen: es ist der Einwand erhoben worden, daß der beschließende Teil fehlt, aber wir interpretieren den letzten Absatz als solchen im positiven Sinn. Bitte Abgeordneter Benedikter.

BENEDIKTER: Ich bin überzeugt und habe bisher auch immer recht behalten, daß meine Bezugnahme auf den Artikel 25 des Autonomiestatutes, in dem zuerst vom Proporzsystem die Rede ist, das eingehalten werden muß - Aufteilung der Sitze gemäß Proporzsystem mit vollem Quotienten und höchsten Restzahlen - besagen will, daß diese Bestimmungen in diesem Fall zusammengehören und selbstverständlich für den Verfassungsgerichtshof ausschlaggebend sein werden. Im Unterschied zu Artikel 56 der Verfassung, mit dem die Sitze in ganz Italien nach dem Proporzsystem verteilt werden, ist hier nichts vom Proporzsystem hinsichtlich der Wahl enthalten, womit ein Gesetz erlassen wird, das das Proporzsystem nicht einhält.

Aber es ist zuerst die Rede vom Proporzsystem und dann heißt es, daß die Sitze nach dem Proporzsystem verteilt werden, und das Proporzsystem wird eben

ausgemacht und festgehalten im Sinne des sogenannten vollen Quotienten und der höchsten Reststimmen. Wenn das Gesetz angefochten wird, wenn das vom Regionalrat verabschiedete Gesetz beim Verfassungsgerichtshof angefochten wird - und der Abgeordnete Willeit kann es anfechten, der einzige der es anfechten kann -, dann wird uns der Verfassungsgerichtshof aufgrund des Artikels 25 recht geben. Da bin ich vollständig davon überzeugt. Nur frage ich mich, was geschieht, wenn das Gesetz von der Zentralregierung mit dem Sichtvermerk versehen wird, was meiner Ansicht nach die Zentralregierung gar nicht tun kann und auch nicht tun wird. Gesetzt den Fall es würde in Rom durchgehen und es wird angefochten und der Verfassungsgerichtshof würde das Gesetz, diese Bestimmung, als verfassungswidrig erklären, wie zu erwarten ist, was würde dann passieren? Dieses Urteil müßte entweder noch vor den Wahlen erlassen werden, dann bleibt es beim alten Gesetz, aber wenn es nach den Wahlen, die aufgrund des neuen Gesetzes durchgeführt worden sind, erfolgt, dann sind die Wahlen als null und nichtig anzusehen und müssen gemäß dem alten Gesetz erneuert werden.

Ich frage mich, ob die Mehrheit, die anscheinend im Sinne dessen was ein sogenannter Präsident Grandi erklärt hat, dann dafür stimmen wird, also SVP einerseits und die Mehrheit der Trentiner andererseits. Ich frage mich, ob es einen Sinn hat, so etwas wirklich zu riskieren und sich auf diese Weise zu blamieren und die kommende Wahl des Regionalrates zu riskieren, daß sie für null und nichtig erklärt werden kann. In diesem Zusammenhang erinnere ich, daß Zeller, Brugger und Widmann am 21. Juli 1994 und nach den letzten Wahlen am 8. Januar 1997 einen eigenen Verfassungsgesetzentwurf in der Kammer eingebracht haben, in dem die Gesetzgebung zur Wahl des Landtages und damit auch des Regionalrates anstelle des Regionalrates den Landtagen zuerkannt wird, ohne damit die im heutigen Artikel 25 des Autonomiestatutes enthaltene Vorschrift, daß das Proporzsystem eingehalten werden muß, zu wiederholen. Mit anderen Worten würde damit freie Hand für jegliche Schwelle und für die Bedingung gegeben, daß auf jeden Fall ein Direktmandat erzielt worden sein muß, um Reststimmen zu berücksichtigen. Dieser Verfassungsgesetzentwurf ist nicht weitergegangen. Ich habe es angeprangert, nicht zuletzt weil die Südtiroler Volkspartei und ich als ihr Sprecher 30 Jahre lang im Regionalrat, seitdem die Region besteht, auf dem reinem Proporzsystem, d.h. dem strengen Verhältniswahlrecht bestanden haben. Hinsichtlich der Gemeindewahlen hat der Regionalrat - ich erinnere hier - im März 1996 kurz vor den politischen Wahlen das auch in Artikel 61 des Statutes vorgeschriebene Proporzsystem mit der Bedingung eines Direktmandates auf Drängen der SVP verletzt, jedoch wurde der zur Hälfte abgestimmte Gesetzentwurf nicht mehr weiterbehandelt, weil man meine Mahnung: ein solches Gesetz muß rückverwiesen werden, ernst genommen hat. Es ist liegengeblieben.

Einen sogenannten Erfolg hat die SVP mit dieser Abstimmung gegen den Wahlrechtsproporz erzielt, nämlich daß bei den darauffolgenden Wahlen im April 1996 in Südtirol zum Unterschied vom Trentino von den Italienern die Kandidaten der Rechtsparteien gewählt worden sind und wenn die besagte Abschaffung des Proporz bei den Gemeindewahlen in Kraft getreten wäre, hätten die Italiener in Gemeinden Südtirols ihren einzigen Vertreter verloren, der eben mit den höchsten Reststimmen und

ohne Quotienten gewählt worden ist. Nun liest man, daß die SVP - das ist im Widerspruch zu dem was Präsident Grandi erklärt hat - beim Verhältniswahlrecht bleiben will, was nur zu begrüßen wäre. Warum soll das was sowohl bei den Gemeinden und auch beim Landtag bis auf heute gegolten hat, abgeschafft werden? Weil sonst Oppositionsgruppen sowohl in den Gemeinderäten als auch im Landtag und Regionalrat sich eher behaupten und mehr Gewicht erhalten könnten? Die Einparteienherrschaft, welche des Geldes wegen auf das Selbstbestimmungsrecht und auf wesentliche Autonomierechte verzichtet hat, soll ungestört fortgesetzt werden. Ich verstehe wirklich nicht, daß die Südtiroler Volkspartei gegen das was sie 40 Jahre lang vertreten hat und was sie als gerecht angesehen hat, denn ich kämpfte für das was mir und auch den Italienern gegenüber als gerecht erscheint, vorgehen kann. Die SVP hat wenigstens bis 1988 auch diesen Standpunkt eingenommen: was gerecht ist, ist gerecht, auch den Italienern gegenüber muß Gerechtigkeit widerfahren, so wie wir verlangen, daß uns gegenüber Gerechtigkeit widerfahre in jeder Hinsicht. Und jetzt auf einmal will man die Vertretung der Italiener unter anderen von 10 auf etwa 6 im Landtag verringern.

Ihr könnt euch gut vorstellen, daß in erster Linie die Regierung doch nicht anders reagieren kann, als das Gesetz rückzuverweisen und in zweiter Linie stellt sich die Frage: wie wird der Verfassungsgerichtshof darauf reagieren?. Im übrigen und jetzt wiederhole ich auch das, was schon gesagt worden ist, hat das Parlament der Europäischen Region einem Entwurf, einer Charta der Volksgruppenrechte, als Bestandteil der Europaverfassung zugestimmt, in dessen Artikel 19 zum Schutz der Minderheit sowohl ein bestimmter prozentueller Stimmenanteil, sowohl eine Schwelle als auch die Erringung eines Direktmandates ausgeschlossen wird, verboten wird. Weder ein Direktmandat noch eine bestimmte Schwelle dürfen in den Wahlgesetzen zum Schutz der Minderheiten vorgesehen werden. Es steht dann schon: die Minderheit muß so viele Stimmen erreichen, daß sie die Höhe dieser Stimmenanzahl mit einem Sitz rechtfertigt, aber einen Sitz, auch wenn kein Vollquotient erreicht wird, eben als höchste Stimmenanzahl. Das ist ein Entwurf, der sogenannte Alberentwurf und ich habe ihn hier. Er wird in der Charta des europäischen Volksgruppenrechtes in der kommenden Europaverfassung vorgesehen werden. Er ist noch nicht positives Völkerrecht, aber er ist im Kommen und daher verstehe ich wirklich nicht warum ausgerechnet die SVP, indem sie die heutige bestehende Regelung 40 Jahre lang verfochten hat, als gerechte Regelung für Minderheiten, darauf verzichten will und wie sie es jetzt auf diese Weise rechtfertigen will. Auf das möchte ich im besonderen hinweisen, darauf wird sicher das Parlament im ...

Habe ich noch Minuten?

PRÄSIDENT: Das geht schon in Ordnung, Abgeordneter Benedikter. Die Abgeordnete Klotz hat festgestellt, daß Sie auch die Fraktionszeit gleichzeitig in Anspruch nehmen können und das sind fünf Minuten.

BENEDIKTER: Ich wollte noch darauf aufmerksam machen, daß die Regierung verpflichtet ist, meiner Ansicht nach sicher auch das Gesetz wegen Verletzung des

Artikels 25 des Autonomiestatutes rückzuverweisen. Zweitens habe ich in meinem Tagesordnungsantrag auch auf Urteile des Verfassungsgerichtshofes verwiesen und nicht auf politische Argumente, sondern auf Urteile des Verfassungsgerichtshofes. Was wird geschehen, wenn der Verfassungsgerichtshof einen Rekurs annimmt. Dafür werden sowohl die Mitte-rechts-Parteien als auch die Mitte-links-Parteien zum Schutze der Italiener in Südtirol eine eigene Bestimmung in die Verfassungsreform als Verfassungsbestimmung hineinnehmen, mit der eben das Proporzwahlrecht noch einmal eigens konkret näher geregelt wird, anstatt es der Autonomie zu überlassen, dem Wahlgesetz der Region oder der Provinz, weil es eben jetzt die Region versucht abzuändern, und zwar im verschlechternden Sinne. Ein Verfassungsbestimmung wird vorschreiben, daß eben das Wahlrecht in den Regionen, die ethnische Minderheiten beherbergen oder insgesamt die jeweils Minderheiten beherbergen - im Falle der Provinz Bozen wäre es die italienische Minderheit - daß in diesen Regionen das reine Proporzsystem, wie es in Artikel 25 des Autonomiestatutes schon vorgesehen ist, eingehalten werden muß. Auf das wird man zurückgreifen, um es zu verankern und um nie mehr so einen Versuch erst zustandekommen zu lassen.

Ich verstehe wirklich nicht, wie man nach 50 Jahren auf einmal von diesem Proporzsystem abkommen kann und will, wo der Verfassungsgerichtshof sogar gesagt hat, daß der Proporz bei den Wahlen zusammenhängt mit dem Proporz bei der Stellenbesetzung. Das hat der Verfassungsgerichtshof gesagt und das habe nicht ich erfunden. Ich habe es zitiert und ich verstehe nicht warum man mit Gewalt jetzt provozieren will, daß in Südtirol sozusagen bei den Italienern eben die Rechtsparteien überhandnehmen und daß man in Rom dann behaupten kann: da oben will man zwar den Minderheitenschutz noch und noch ausbauen, aber gleichzeitig werden die Italiener unterdrückt, indem man ihnen nicht einmal ihrer Zahl entsprechend die parlamentarische Vertretung sei es auf Gemeindeebene sei es auf Landesebene einräumen will. Ich komme da wirklich nicht mit.

Daß wir, die deutsche Volksgruppe, nicht den Standpunkt vertreten, was gerecht ist, ist gerecht, verstehe ich nicht. Wir müssen in erster Linie der italienischen Sprachgruppe gegenüber Gerechtigkeit widerfahren lassen und das was gewesen ist und was man 50 Jahre lang als gerecht angesehen hat, eben bestehen lassen. Nur auf diese Art und Weise können wir eben auch verlangen, daß in der kommenden Verfassungsreform uns gegenüber gerecht vorgegangen wird.

In diesem Sinne habe ich den Tagesordnungsantrag eingebracht und im letzten Absatz beantragt, daß wir eben beim jetzigen Regionalgesetz bleiben. Ich möchte nur noch sagen, die Bestimmung des Artikels 25 gilt für die gesamte Region und ist ein Verfassungsgesetz, das nicht durch Regionalgesetz geändert werden kann. Danke.

PRÄSIDENT: Danke Abgeordnete Benedikter. Der Abgeordnete Fedel hat das Wort. Bitte.

FEDEL: Onorevole signor Presidente e onorevoli colleghi, l'ordine del giorno presentato dal collega Benedikter, fra gli ordini del giorno presentati, è quello che ha

una maggiore valenza sia sotto il profilo giuridico che sotto il profilo politico e, in un certo verso, taglia la testa al toro e prende il sacco in fondo cercando di dimostrare come ex art. 25 e giù di lì con le sentenze del Consiglio di Stato e le pronunce della Corte costituzionale è impossibile che una legge regionale, come ha concluso nel suo intervento il collega Benedikter, si possa arrivare a cambiare con una legge regionale una legge costituzionale. Questa chiusura e le altre riflessioni esposte nell'ordine del giorno n. 2 fanno nascere dei notevoli interrogativi per quanto mi riguarda: innanzitutto senza ricorrere a rileggere o sottolineare quanto già fatto egregiamente dal collega Benedikter, voglio porre, pur presentatore di un disegno di legge, quello della soglia naturale, che penso avrà notevole interesse all'interno di questo Consiglio, ma indipendentemente da questo, vorrei sollevare qualche problema alla Presidenza del Consiglio, alla Presidenza della Giunta e a tutti i colleghi. Ci troviamo con una mannaia al collo, in un certo senso, il pericolo cioè del rigetto governativo, se il rigetto governativo arriva immediatamente, dopo l'approvazione di qualsiasi tipo di legge siamo ancora in tempo come forze politiche ad organizzarci secondo il vecchio sistema, quello esistente, cioè ex art. 25 e le varie sentenze che abbiamo qui in questo ordine del giorno, se il Governo dovesse invece vistare il disegno di legge, il problema va alla Corte costituzionale, la quale avrebbe il tempo necessario per esprimersi, e farlo in senso favorevole al mantenimento dell'art. 45, ma quando lo farà? Lo può fare o a ridosso delle elezioni, e quindi a campagna elettorale già in atto con il sistema che verrà portato dall'ipotetica legge che andremo ad approvare, oppure addirittura dopo le elezioni e quindi mandando tutto a gambe all'aria, come si suol dire, obbligando quindi il Presidente della Giunta regionale ad indire nuove elezioni, con tutti gli annessi e connessi che ne derivano. Pertanto una seria meditazione sul richiamo che il cons. Benedikter con il suo ordine del giorno ha portato all'attenzione del Consiglio regionale credo sia estremamente importante ed estremamente utile da farsi; ancorché ribadisco la valenza della nostra proposta legislativa, anche se con questi dubbi che qui sono stati sollevati, credo che sarebbe stato opportuno di fronte a questo che le leggi elettorali o la legge elettorale fosse venuta all'attenzione di questo Consiglio non così vicina alla scadenza elettorale in modo che ci potesse essere il tempo utile per poter eventualmente discutere a livello governativo, ma soprattutto a livello di Corte costituzionale con i tempi utili per svolgere una campagna elettorale serena e fruttuosa agli effetti pratici, non con il pericolo che vengano cancellate queste elezioni, la qual cosa sarebbe una triplice sconfitta per il Consiglio regionale, per il ritardo con cui ha posto mano al nuovo progetto di legge elettorale, per la sconfitta che ne verrebbe se viene rigettato - come si dice - dal Governo e poi se la Corte Costituzionale dovesse annullare le elezioni.

Siamo - come si suol dire - in un bel pasticcio, per cui mi pare che forse un suggerimento a lasciare le cose come stanno sia la strada più percorribile e quella che dà la maggiore certezza di democraticità e di garanzia che le elezioni del Consiglio regionale si svolgano in tutta la Regione a collegio unico regionale con i due collegi provinciali e con le norme già esistenti.

Comunque sia, perché abbiamo detto questo poc'anzi e perché l'ordine del giorno del cons. Benedikter ci pare estremamente interessante, come Autonomia Trentino Integrale daremo il nostro appoggio a questo ordine del giorno.

PRÄSIDENT: Danke. Der nächste ist der Abgeordnete Ianieri. Er hat das Wort. Bitte.

IANIERI: Grazie, signor Presidente. Sto prendendo la parola ogni qualvolta c'è la possibilità di farlo, ma sono amareggiato, perché vedo che il dibattito sta perdendo molto interesse: alla mia sinistra c'è un colloquio privato che non so che cosa riguardi al di fuori di quello che avviene in quest'Aula, la rappresentanza del SVP è assente, il maggiore affossatore della democrazia nell'ambito del Consiglio provinciale, che lo identifico nel capogruppo regionale del SVP, è stato sempre e completamente assente a questo dibattito che si sta svolgendo in Aula, come se il problema non interessasse né lui, né altri rappresentanti del proprio partito, i quali invece intervengono in Aula solo nel momento in cui bisogna votare, ma votare che cosa? Quello che in altre istanze e in altre camere hanno deciso.

Fa bene il cons. Benedikter a ricordare questo diverso comportamento del SVP fra quello che ha fatto in questi ultimi 50 anni e quello che sta facendo in questi giorni, il SVP che va a Roma a protestare nel momento in cui vede che c'è una volontà di inserire una soglia elettorale per l'accesso al Parlamento, protestando dicendo che questo metterebbe in difficoltà la rappresentanza della minoranza linguistica non solo dell'Alto Adige, ma le varie minoranze che esistono sul territorio nazionale e allora mentre a Roma predica in un modo, qui razzola sicuramente in un modo diverso.

Se ne sbatte il SVP del rispetto dello Statuto di autonomia quando i propri interessi non sono quelli che lo Statuto di autonomia prevede, gli interessi del SVP vanno al di là di quelli che sono i diritti sanciti nello Statuto di autonomia, ma non è tanto di questo che mi meraviglio, ma anche del fatto che degli amici trentini non ho visto un ordine del giorno presentato in merito ai problemi della riforma della legge elettorale, gli ordini del giorno sono stati tutti dei consiglieri della Provincia di Bolzano, i quali, si dirà, avevano un interesse particolare a presentarli per cercare di ritardare questa discussione, se non addirittura fare naufragare la discussione sulla riforma della legge elettorale, ma non è così, signor Presidente, colleghe e colleghi consiglieri, noi cerchiamo di difendere con i denti quella democrazia che fino ad oggi in qualche modo c'è stata nell'ambito del Consiglio regionale: siamo preoccupati per un'eventuale riforma della legge elettorale in senso contrario agli artt. 25 e 61 dello Statuto, perché questo porterà sicuramente ad una diminuzione della democrazia nell'ambito particolarmente del Consiglio provinciale della Provincia di Bolzano, l'ho detto in mille modi e più volte, l'ho scritto e ripetuto ai quattro venti, ma purtroppo questo non interessa. Non interessa in modo particolare i colleghi della Provincia di Trento, perché se effettivamente fossero stati preoccupati solo ed esclusivamente di poter risolvere i problemi del Trentino avrebbero dovuto ieri sostenere il mio ordine del giorno dove dicevo che eravamo disponibili a sostenere le richieste dei colleghi di Trento per poter fare approvare una soglia o uno sbarramento per il collegio di Trento, lasciando

immutato quello che riguarda il Consiglio provinciale di Bolzano, purtroppo non è stato raccolto o non è stato capito o comunque non si è voluto prendere in considerazione questa nostra disponibilità, ma mi meraviglio anche - ma da una parte riesco anche a capirlo - del comportamento degli amici di AN, avevo già accennato prima al collega Holzmann che comunque, in qualche modo, avrei richiamato anche la loro attenzione, comprendo che AN ha tutto l'interesse affinché venga approvata una legge elettorale che ponga uno sbarramento, addirittura loro hanno chiesto un 3% uguale per Bolzano e per Trento, questo perché porterà un rafforzamento del partito di AN nell'ambito della Provincia di Bolzano, ma questo comunque vuole dire una perdita di democrazia, vuol dire sicuramente un affossamento dei diritti di quei cittadini che non si riconoscono solo ed esclusivamente o non vogliono riconoscersi solo ed esclusivamente in un determinato partito, nella Provincia di Bolzano non c'è il problema della governabilità, in Provincia di Bolzano c'è troppa governabilità, sotto alcuni punti di vista, ho avuto occasione di dirlo più volte, ma la stessa stampa non raccoglie...

(interruzione)

IANIERI: Per favore, signor Presidente, vorrei che mi sentissero! Se i colleghi alla mia sinistra vogliono parlare di altre questioni, possono accomodarsi fuori, quando uno parla ha il diritto di parlare e di farsi ascoltare, anche perché io non sto dicendo delle sciocchezze, sto cercando in tutti i modi di fare capire che siamo fortemente preoccupati per la riforma della legge elettorale così come viene prospettata, perché va ad annullare alcune rappresentanze politiche presenti in Consiglio - l'ho detto ieri - in modo particolare quella dei ladini, ma anche del raggruppamento linguistico italiano, per rafforzare invece una forza politica che è già troppo forte e che da sola può determinare la politica...

(interruzione)

IANIERI: Signor Boldrini, non mi sono mai permesso di dire a lei 'basta' quando parla, l'ho sempre ascoltata con educazione e con attenzione, la invito a fare altrettanto.

(interruzione)

IANIERI: Non mi sono mai permesso, signor Presidente, di dire basta a un collega che parla, anche se dice delle fesserie, mai mi sono permesso e mai mi permetterò, perché credo di avere sufficiente educazione per ascoltare o, se non voglio ascoltare, per uscire dall'aula e mi pare che i colleghi della Lega in più occasioni dimostrino una certa insofferenza quando qualcuno dice qualche cosa che è contro i loro intendimenti.

Allora, ribadisco, una riforma della legge elettorale così come viene portata avanti non è altro che un affossamento o un annullamento della democrazia nell'ambito in modo particolare della Provincia di Bolzano e condizionerà fortemente anche la Provincia nel Trentino e nella Regione se vi sarà un rafforzamento del SVP, che è

preoccupata solo di una cosa, e cioè di portare a casa le deleghe, tutto il resto non interessa nulla, è disponibile a qualsiasi baratto e a qualsiasi cosa, pur di ottenere solo quello che interessa al partito di maggioranza assoluta, non relativa, in Provincia di Bolzano: portare a casa le deleghe, governare come vuole, imporre la propria legge e basta, non c'è rispetto per le minoranze.

Sosterrò sicuramente questo disegno di legge del cons. Benedikter, il quale mi pare sia l'unico giurista presente in questo Consiglio che effettivamente conosce le normative, le leggi e le sentenze ed abbia sempre dimostrato ampia capacità, ampia visione politica in merito ed anche per quello che può avvenire a Roma.

Sono sicuro che Roma respingerà questa legge e comunque mi adopererò in tutti i modi affinché a Roma possano giungere a respingere una legge che pone dei limiti per la rappresentanza democratica nel Consiglio stesso.

PRÄSIDENT: Danke. Es tut mir leid, Abgeordneter Bolzonello, wie vorher mit dem Abgeordneten Pinter. Sie gehören der gleichen Fraktion an wie der Abgeordnete Ianieri. Prego concordare prima gli interventi.

Der Abgeordnete Willeit hat noch zwei Minuten. Bitte.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Abgeordneter Ianieri, es gibt einige Ausnahmen, die bei den Stimmabgabeerklärungen vorgesehen sind, wenn innerhalb der Gruppe jemand von der Meinung des anderen abweicht, und es gibt auch eine andere Ausnahme im Reglement, aber sie sind genau angeführt und in diesem Falle sind sie nicht vorgesehen. Bei den Tagesordnungen, die ja nicht das Hauptthema sind, sondern nur Begleittexte, Begleitdiskussionen zur Generaldebatte, ist es nicht vorgesehen. Tut mir leid. Der Abgeordnete Willeit hat zwei Minuten. Bitte.

WILLEIT: Utilizzerò soltanto un minuto, dichiarandomi perfettamente d'accordo con quanto esposto e proposto dal cons. Benedikter. Quali effetti la soglia, uguale quale sia, o premio di maggioranza comporti sulla ripartizione e partecipazione all'esercizio della cosa comune nella Provincia di Bolzano è chiarissimo per tutti i consiglieri, è chiarissimo lo spostamento della rappresentanza di un gruppo e dell'altro, il gruppo di lingua tedesca potrà avere un aumento di rappresentanza, anzi, lo avrà sicuramente, quello di lingua italiana avrà una diminuzione, quello di lingua ladina resterà con il 40% sottorappresentato, così com'è, si ridurranno le percentuali complessive in questo Consiglio, si ridurranno e si modificheranno i rapporti nella Giunta, nelle Commissioni e così via.

Ciò che desidero sottolineare però in modo particolare è un'espressione del collega Benedikter laddove fa riferimento al diritto della partecipazione, della rappresentanza politica, della minoranza in condizioni di effettiva parità, questa ultima osservazione è la più importante di tutte: in condizioni di effettiva parità. L'effettiva parità la si garantisce non solo con i numeri, certamente con la rappresentanza adeguata,

ma anche con la rappresentanza propria, con la rappresentanza indipendente, solo in questo modo è possibile evitare una contrapposizione degli interessi, è possibile garantire la rappresentanza degli interessi del proprio gruppo.

Non vado oltre, perché avrò modo più tardi di entrare in questo concetto che mi sta indubbiamente molto a cuore dell'effettiva parità di rappresentanza.

PRÄSIDENT: Danke. Abgeordneter Leitner, bitte.

LEITNER: Danke Herr Präsident. Wir unterstützen selbstverständlich diesen Tagesordnungsantrag, weil er in besonderer Weise auf die Sensibilität hinweist, die genau in unserm Wahlrecht gegeben ist. Hier ausgehend von der Verfassung, vom Autonomiestatut und von Verfassungsurteilen wird ganz klar nachgewiesen, daß das Zentrale der Minderheitenschutz und der Zugang zu den Mandaten ist.

Abschließend sagt Kollege Benedikter etwas ja ganz richtig: Es hat mit dem geltenden Wahlsystem nie einen Rechtsstreit oder Beschwerden über den Ausgang von Wahlen gegeben, und mit diesem Wahlsystem ist der Willen der Bevölkerung immer zum Ausdruck gebracht worden und auch die sprachlichen und politischen Minderheiten wurden geschützt. Dann muß man sich eben fragen was eine Änderung eigentlich bezweckt?

Es ist unfair, daß hier möglicherweise hinter unserem Rücken Abmachungen getroffen werden, die ganz etwas anderes wollen. Derzeit sind einige Kollegen der SVP da und vorhin waren einmal drei kurzfristig da. Da sieht man also mit welcher „Aufmerksamkeit“ diese Materie verfolgt wird. Wenn es darum geht, daß man einen politischen Kuhhandel macht, indem man sich Delegationen geben läßt, um den Trentinern die Zustimmung zum Wahlrecht zu geben, dann sollte man das offen sagen, denn wir haben nichts dagegen, daß Delegationen vorgenommen werden, aber nicht auf diese Art und Weise. Das ist schäbige Art Politik zu machen und dieses Spiel mitzumachen ist einfach eine Katastrophe, finde ich. Das hat mit politischer Kultur nichts mehr zu tun. Es wird halt auch bewußt, daß es bestimmten Leuten um ganz etwas anderes geht. Wenn wir schon die Delegationen bekommen, dann nehmen wir auch noch das Vollmandat mit und das d'Hondtsche System, wir verschaffen uns die absolute Mehrheit und schaffen uns die lästige Opposition vom Leibe. Wie man so schön sagt und auch in der Zeitung gelesen hat, die Taktik der SVP in der Zukunft ist ja diejenige, sich mit den politischen Gegnern nicht mehr auseinanderzusetzen. Das ist das Zentrale, also daß man nur mehr von oben her drüberfährt, Macht ausübt und nicht mehr mit den politischen Gegnern redet.

Ist das Demokratie? Ist das Demokratie, wenn das das oberste Weisungsgebot für den kommenden Wahlkampf ist, und der ist ja offenbar schon eröffnet worden. Dann frage ich mich: Politik in Südtirol quo vadis? Der SVP geht es nur mehr darum die Macht zu erhalten, sie hat es ja selber gesagt, sie will nicht mehr mit den politischen Gegnern reden und sie will auch nicht mit der Bevölkerung reden, sie will nur mehr das so darstellen wie es für ihr Wohlbefinden, für ihr eigenes Wohlbefinden ausgeht. Das ist die neue Form der Politik. Dann nützen die ganzen

Wahlkampfprospekte nicht mehr, dann nützen die ganzen schönen Bilder nichts mehr, denn dann muß man den Leuten wirklich sagen um was es hier geht. Die SVP ist dabei die Demokratie abzuschaffen.

Die SVP ist dabei die Demokratie abzuschaffen und sie unterstützt all jene Kräfte, denen es darum gelegen ist, Macht zu erhalten und sie unterdrückt alles, was drauf und dran ist, mehr Demokratie zuzulassen und was hier ganz klar gesagt wird: sie will ein funktionierendes System aus den Angeln heben. Es gibt keine Begründung dafür.

Wir haben als Freiheitliche einen Abänderungsantrag eingebracht, der im Artikel 61 des Gemeindegewahlgesetzes schon vorgesehen ist, d.h. eine Listenverbindung. Ich würde das derzeitige System nicht anrühren. Das könnte unserer Meinung nach eine Verbesserung sein, aber lieber als irgend etwas anzurühren, ist es besser es so zu belassen wie es ist, um nicht zuzulassen, daß das dann herauskommt, was offenbar die SVP hier vorantreibt. Dem muß man entschieden entgegengetreten und die politische Minderheit aus Südtirol hat, glaube ich, diese Zeichen verstanden. Das Trentino mag andere Notwendigkeiten haben, aber hier geht es um etwas Fundamentales und hier dürfen wir einfach nicht zuschauen.

PRÄSIDENT: Danke Abgeordneter Leitner. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Gasperotti. Bitte.

GASPEROTTI: Grazie, Presidente. Gli ordini del giorno danno l'opportunità ai singoli consiglieri di intervenire nel merito delle proposte di deliberazione dell'ordine del giorno, la scelta che da sempre contraddistingue il nostro partito è quella che all'interno delle Assemblee legislative e nelle Assemblee di governo ci sia la rappresentanza di tutta la società presente sul territorio amministrato e non è casuale il fatto che questa scelta sia di un partito come il nostro, che vuole rifondare un metodo marxista di analisi della società e che vuole dare una risposta consequenziale, attraverso, però, percorsi che evitino errori fatti in passato da altri partiti che si ispiravano a queste filosofie. Se si vuole mantenere fiducia nella rappresentanza totale della società, dobbiamo fare in modo che questa abbia un accesso facilitato alle Assemblee, laddove si decidono le scelte politiche del futuro ed anche della gestione contemporanea della società e trovare soluzioni alternative a questa, che è quella di rappresentare proporzionalmente nelle Assemblee, ci risulta fuorviante, ma soprattutto favorisce chi forza oggi ne ha abbastanza e ne ha avuta nel passato, tanto che le popolazioni e la gente si ribellano di fronte a qualsiasi tipo di tentativo di dittatura o di sistemi forti, che si autoconservano per natura; non c'è dubbio che l'autoconservazione diventa un elemento fondamentale dell'esistenza di questi soggetti, lo ha fatto la DC nel nostro territorio per 40 anni, si è autoconservata attraverso un passaggio di denaro pubblico alle tasche di pochi e singoli privati o almeno di chi esprimeva fiducia e consenso e collegamento, lo ha fatto un partito, immaginiamoci se questo viene tradotto in formule come 'elezione diretta' o formule di sistema maggioritario, che escludono di fatto la presenza delle minoranze nelle Assemblee. In questa Regione, in questi territori che hanno avuto la sensibilità da

parte del Costituente nel riconoscere particolari situazioni e quindi anche uno Statuto particolare rispetto a tutto il resto della nazione, in questa Regione cancellare il sistema proporzionale o inserire delle formule che escludano certe minoranze, e qui le identifichiamo attraverso un numero e quindi introducendo una soglia, favorisce questo modo di ragionare e certamente chi il potere forte ce l'ha sempre avuto e chi non vuole essere disturbato da queste minoranze.

Per caricare di positività la proposta che viene fatta dal sistema maggioritario si dice che queste tante piccole minoranze 'rompono le scatole' e non lasciano governare chi oggi ha la possibilità, attraverso i numeri, di governare, invece la motivazione vera e conosciuta dai cittadini - perché è conosciuta anche dai cittadini, la devono solo ricordare nel momento dell'elezione - è proprio il contrario: all'interno delle maggioranze gli interessi di potere ed economici deviano al punto, o sono in conflitto al punto che determinano crisi generali all'interno di queste maggioranze, allora uno tira a destra, uno tira a sinistra, uno difende un interesse, l'altro ne difende un altro, il risultato è che non si sceglie una strada precisa e non si danno risposte ai bisogni della gente che vive in questo territorio, la squalifica della politica oggi è lì, non è nel fatto che si rappresentino più o meno o tutte le minoranze all'interno del territorio, quella è una peculiarità e si considera principale per mantenere uno stato di autonomia speciale, altrimenti saremmo noi, anzi, voi, a chiedere sistemi semplificativi e maggioritari, a condannare queste Regioni a non essere più considerate per la nazione e per l'Europa zone speciali e che devono avere un'attenzione particolare; siete voi, con queste proposte, che determinerete non solo la morte dell'istituzione speciale, ma il fatto che la società non sia più così speciale da considerarsi rappresentativa nel sistema proporzionale puro.

La differenza - termine, signor Presidente - è notevole fra un sistema e l'altro e dentro le deviazioni, che non sono mediazioni, perché non è una mediazione fra il maggioritario e il proporzionale l'inserimento della soglia, la soglia serve solo ad escludere fette di società, il sistema è già consolidato, quello del proporzionale ha solo il difetto di rappresentare o di tentare di rappresentare tutti e questo difetto, per noi, è un pregio e deve essere valorizzato. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke. Der Abgeordnete Montefiori hat das Wort. Bitte.

MONTEFIORI: Grazie, Presidente. Una volta tanto sono in sintonia con il collega Benedikter e devo dire che mi fa anche piacere, perché almeno una volta all'anno sono in perfetta sintonia con un collega con il quale difficilmente mi trovo d'accordo - ovviamente sul piano politico - e devo dire che quella di mantenere il proporzionale puro credo sia la proposta più aderente a quello che è previsto dal nuovo Statuto di autonomia. Come tutti gli altri so che il collega Benedikter è un cultore del diritto, è una persona che si è fatta apprezzare non solo per la difesa del suolo dalla cementificazione eccetera, ma anche perché è un appassionato di diritto ed è persona che ha partecipato alla stesura dello Statuto di autonomia e quindi è afferratissimo in questa questione che riguarda la legge elettorale, perché l'abbiamo detto fino alla nausea, ma credo che di

fronte a questo problema non possiamo non intervenire, non ribadire quello che pensiamo e cioè che indipendentemente dalla questione trentina che comunque credo più che risolverla con espedienti elettoralistici o comunque con leggi elettorali e quindi una qualche cosa che dall'esterno possa condizionare la volontà di coloro i quali un domani saranno eletti e - lo ripeto - sarà difficile che delle persone rimangano insieme solo perché sono il frutto di una soglia elettorale, abbiamo ad 'abundantiam' degli esempi in forza dei quali possiamo tranquillamente dubitare che anche persone elette nella stessa lista, per motivazioni che ritengo sempre positive, nel corso del loro mandato ritengono di non dover più fare parte di quella lista o addirittura vengono cacciati, perché il loro comportamento non è più in sintonia, quindi - ripeto - devo dire che un'imposizione esterna non credo sia sufficiente per assicurare quello che i trentini vanno cercando e cioè una governabilità a prova di scompensi.

Per l'Alto Adige, in particolare, siamo sempre lì, è arduo e difficile credere alla buona fede di coloro che vogliono imporre una qualsiasi forma di cambiamento alla legge elettorale, perché direi che qui da noi se problemi ci sono, sono problemi che non hanno a che vedere con la governabilità, con la stabilità politica, che, nel bene o nel male, sia che sia apprezzata e sia che non lo sia, sicuramente esiste e non è neanche ipotizzabile pensare che questa stabilità venga a mutare con le prossime elezioni, personalmente spero che qualche cambiamento ci sia, ovviamente, ma è ragionevole pensare che sarà difficile che almeno in Alto Adige andiamo incontro a un periodo di instabilità politica, non sono abituato a fare i conti in tasca a nessuno, tanto meno agli altri partiti, ma devo dire che nella peggiore delle ipotesi, ammesso e non concesso che quel famoso sondaggio di cui tanto si va parlando e pochissimo si tira fuori dal cassetto, e cioè un sondaggio in forza del quale pare che l'Union für Südtirol sia data, almeno al momento attuale, come partito che riuscirà a raggiungere i 50.000 voti, se tre consiglieri in più l'Union für Südtirol avrà, se non glieli fornirà l'elettorato che fino adesso ha premiato i Freiheitlichen, non credo che saranno gli italiani che rafforzeranno l'Union für Südtirol, anche perché credo che un elettore italiano di tutto farà fuori che votare la collega Eva Klotz, la quale non tralascia occasione per fare in modo che l'elettorato italiano sicuramente non la voti, quindi è ovvio immaginare che se tre consiglieri in più ci saranno, se non saranno dei colleghi dei Freiheitlichen, saranno dell'elettorato SVP, ma - ripeto - non siamo qui a fare gli indovini o gli esperti di flussi elettorali o di risultati, quindi ribadisco tutta il mio convincimento affinché la legge elettorale rimanga quello che è almeno per l'Alto Adige. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke. Jetzt haben wir wieder das gleiche Problem. Abgeordneter Vecli, ich bitte Sie um Verständnis. Wo ist er denn? Devo chiederLe pazienza ma purtroppo Lei appartiene allo stesso gruppo. Mettevi d'accordo prima.

Weiter Stellungnahmen? Keine, dann stimmen wir ab. Die geheime Abstimmung ist verlangt worden und es sind genügend, die sich angeschlossen haben. Ich bitte die Stimmzettel zu verteilen. Wir stimmen ab über den Antrag Benedikter, Prot. Nr. 10943, zur Beibehaltung des Proporzsystems.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Prego un attimo di silenzio. Comunico l'esito della votazione all'emendamento all'ordine del giorno Benedikter ed altri:

votanti	64
schede favorevoli	17
schede contrarie	45
schede bianche	2

Il Consiglio non approva.

Abbiamo un altro ordine del giorno, il n. 3, prot. n. 10945, prima firmataria è la collega Klotz, che invito alla lettura del documento.

KLOTZ:

Tagesordnungsantrag Prot. Nr. 10945

Die Wahlgesetzgebung ist eine der sensibelsten politischen Arbeiten im Rahmen einer Demokratie.

Wenn technisch-organisatorische Regelungen geändert werden sollen oder müssen, sind schon gründliche Diskussionen notwendig. Wenn es allerdings um die grundsätzliche Ausrichtung des Wahlrechtes und das Wahlsystem insgesamt geht, darf auf keinen Fall im Dringlichkeitswege und dazu im Wahljahr selbst zu einer übereilten Entscheidungsfindung geschritten werden, wenn die Änderungen sich grundsätzlich auf die Berechnung und Verteilung der Sitze auswirkt.

Die demokratischen Spielregeln dürfen nicht kurz vor den Wahlen geändert werden, nur weil die politische Mehrheit eine Wahlniederlage zu befürchten hat.

Grundsätzlich sollten die formellen Bereiche des Wahlgesetzes vereinfacht werden. Eine Ergänzung sollte das Wahlgesetz beinhalten, damit direkt bei den Wahlen und direkt von den Bürgern die Frage der Abgeordnetengehälter geregelt werden kann.

Und schließlich sollte die Möglichkeit der schrittweisen Senkung des Wahlalters in Betracht gezogen werden.

Dies vorausgesetzt beschließt der Regionalrat

1. Es wird für den Wahlkreis der Provinz Bozen keinerlei Änderungen am bestehenden Wahlsystem vorgenommen - insbesondere werden keine Wahlhürden oder Vollmandatsregelungen eingeführt, zumal diese nicht nur demokratiepolitisch bedenklich sind, sondern auch in ihrer Verfassungsmäßigkeit angezweifelt werden müssen. Auch die Zahl der Vorzugsstimmen hat gleich zu bleiben.

2. Der Regionalausschuß wird beauftragt alle erforderlichen Gesetzesänderungen einzuleiten, damit die Bürger direkt bei den Regionalratswahlen die Gehälter der Abgeordneten für die folgende Legislatur innerhalb einer Unter- und Obergrenze festlegen können. Alle weiteren Entschädigungen für Funktionen im Regionalrat bzw. im Ausschuß sowie die Fraktionsgelder haben sich an diesem Grundgehalt der Abgeordneten prozentmäßig zu orientieren.

3. Der Regionalrat spricht sich grundsätzlich für die Senkung des Wahlalters aus. Für die kommenden Wahlen sollte das Wahlalter auf 17 Jahre gesenkt werden. Der Regionalausschuß wird beauftragt, entsprechende Gesetzesänderungen durchzuführen.

4. Der Regionalrat beauftragt den Regionalausschuß in einem Gesetzentwurf zu technisch-organisatorischen Änderungen folgende Punkte zu berücksichtigen:

- Jede Liste wird zur Unterschriftensammlung verpflichtet, ohne Ausnahme und ohne Berücksichtigung der Tatsache, daß Listen in den Landtagen vertreten sind. Die Unterschriftenzahl entspricht dabei der derzeit im Wahlgesetz vorgesehenen.
- Amtierende Bürgermeister und Assessoren von Gemeinden mit über 5000 Einwohnern sind von der Kandidatur für den Regionalrat ausgeschlossen.
- Amtierende Gemeinderäte dürfen nicht Mitglieder der Wahlkommissionen in den einzelnen Wahlsprengeln sein.
- Die Auszählung der Stimmen hat sofort nach Schluß der Wahllokale zu beginnen.
- Die Ernennung der Listenvertreter für die Wahlsprengel nehmen die Listenbeauftragten oder von Ihnen bevollmächtigte Personen mit nicht zu beglaubigender Unterschrift vor. Diese Ernennung muß der jeweilige Listenvertreter dem Leiter des Wahlsprengels vorzeigen, wenn er das erste Mal das Wahllokal betritt, um seine Funktion auszuüben.

5. Der Regionalausschuß wird schließlich beauftragt die Regelung der Wahlwerbung im Wahlgesetzentwurf genau festzulegen. Die Regelung der Wahlwerbung soll sich im wesentlichen nach den staatlichen Bestimmungen für die politischen Wahlen richten.

6. Ins Wahlgesetz ist eine sogenannte regionale „par-conditio-Regelung“ einzufügen, die den gleichberechtigten Zugang zu den Medien und die Verpflichtung zur ausgewogenen Berichterstattung aller Medien sowie das Verbot der Veröffentlichung von Umfragen ab der Ausschreibung der Wahlen bzw. mit dem Termin zur Vorlage der Listen für die Unterschriftensammlung regelt.

7. Gleichzeitig ist das Verbot der einseitigen Wahlwerbung für all jene Verbände, Vereinigungen und Gewerkschaften einzufügen, die Mittel aus den öffentlichen Haushalten erhalten, Patronatsdienste verrichten oder öffentliche Gelder zur Verwaltung anvertraut bekommen.

PRESIDENTE: Prego, collega Klotz, a lei il tempo per l'illustrazione.

KLOTZ: Es geht um eine ganze Reihe von Vorschlägen, teilweise inhaltlicher Natur und teilweise rein technisch-organisatorischer Natur. Um beim Punkt 1 zu beginnen: es ist natürlich der Kernpunkt, nämlich daß am bestehenden Wahlsystem nichts geändert wird. Hier muß man einfach auch aufgrund der letzten Entscheidungen feststellen, daß es leider so ist, daß der kategorische Imperativ für die heute regierenden Parteien Aufrechterhaltung der Macht und Nichteinhaltung von Recht lautet. Das ist heute hier anscheinend der kategorische Imperativ, aber das wird sich auf lange Sicht sicher rächen, wenn plötzlich die Machterhaltung der Maßstab aller Dinge und der Leitgedanke jeder Regelung ist und nicht mehr die Einhaltung des Rechtes.

Der Punkt zwei sieht das vor, was wir seit langem verlangen, nämlich daß mit den Wahlen und bei den Wahlen gleichzeitig die Bürger das Gehalt der Regionalratsabgeordneten festlegen, innerhalb einer gewissen Ober- und Untergrenze. Es haben hier verschiedene erklärt, auch der Landeshauptmann von Südtirol, daß er die leidige Gehaltsdiskussion beschämend findet und diese jährlich immer wiederkehrende Diskussion satt hat. Ja dann lassen wir den Wähler darüber abstimmen, innerhalb welcher Ober- und Untergrenze er das Gehalt der Regionalratsabgeordneten fixieren will. Das wäre eine wirkliche Erneuerung und das wäre dann tatsächlich auch ein Schritt in Richtung direkter Mitbestimmung in einem so heiklen Bereich wie es eben die Gehaltsregelung für die Abgeordneten ist. Wir haben hier sehr interessante Umfrageergebnisse bereit, die also schon ziemlich klar sagen, wie der Abgeordnete und die Abgeordneten entlohnt werden sollen, und zwar sind es etwa nicht polemische oder demagogische Werte, sondern die zeigen ganz klar, daß der Bürger durchaus den Politikern eine gewisse Selbständigkeit einräumen möchte, aber daß sicherlich die bisherigen Gehälter überzogen sind. Der Bürger möchte, daß die Abgeordneten bei 5 Millionen nach diesen Umfrageergebnissen erhalten. Das scheint mir angemessen zu sein.

Dritter Punkt. Das Wahlalter auf 17 Jahre senken. Man spricht allgemein von Politikverdrossenheit der Jugend. Noch mehr müßte man aber sprechen von der Jugendverdrossenheit der Politiker und wir wissen und wir sehen auch wohin wir mit unserer Jugendorganisation kommen, wo wir Diskussionen führen. Die Jugend ist sehr wohl interessiert, aber es muß auch die entsprechende Mitsprachemöglichkeit geboten werden, und die Jugend muß halt entsprechend beteiligt werden an der politischen Diskussion und an der politischen Entscheidung.

Dann eine Reihe von technisch-organisatorischen Vorschlägen, daß also alle Listen die Unterschriften sammeln müssen und nicht nur jene, die noch nicht im Landtag bzw. Regionalrat vertreten sind, und auch hier gleiches Recht für alle und gleiche Ausgangspositionen für alle. Dann, daß amtierende Bürgermeister und Assessoren von Gemeinden mit über 5.000 Einwohnern von der Kandidatur für den Regionalrat ausgeschlossen werden sollen, um vor allen Dingen die Stabilität der Gemeinden zu erhalten und um auch den Bürgern die Neuanwahlkosten zu ersparen. Der Bürgermeister ist ja direkt vom Volk gewählt und infolgedessen hat er diesen Auftrag für fünf Jahre bekommen und soll diesen Auftrag auch für diese fünf Jahre erfüllen. Amtierende Gemeinderäte sollen nicht Mitglieder der Wahlkommission in den

einzelnen Wahlsprenkeln sein dürfen. Auch das ein demokratiepolitisches Bedürfnis, eine demokratiepolitische Notwendigkeit und vor allem aber eine Neuerung, die notwendig wäre, um an den mitteleuropäischen Raum und an die mitteleuropäischen Gegebenheiten aufzurücken und anzuknüpfen, nämlich die Auszählung der Stimmen hat sofort nach Schluß der Wahllokale zu beginnen. Wir haben erst kürzlich wieder anhand der Beispiele der Landtagswahlen in Niederösterreich, aber auch der letzten Landtagswahlen in Sachsen gesehen, daß dort die Wahllokale um 18 Uhr schließen und dann wird sofort ausgezählt. Innerhalb 10 - 11 Uhr abends sind die Wahlergebnisse bekannt mit einem Faktor, weil dort auch noch die Briefwahl Gepflogenheit ist, mit Bruchteilen von Prozenten. Das wäre eine mitteleuropäische Neuerung, eine Anknüpfung an mitteleuropäische Verhältnisse, daß am Abend der Schließung der Wahllokale ausgezählt wird und in den Abend- bzw. Nachtstunden bereits das Ergebnis vorliegt. Das wäre eine Erleichterung für alle, auch für die Wahlkommissionen, für diejenigen, die die Stimmen auszählen. Wir haben hier nicht festgelegt, wann die Wahllokale zu schließen haben, aber ich finde wenn in Österreich und in Deutschland und in ganz Mitteleuropa die Bürger bis 18 Uhr oder 19 Uhr ihre Stimmen abgeben können, warum sollte das nicht auch für Südtirol und das Trentino möglich sein. Das wäre eine ganz große Erneuerung und eine ganz große Erleichterung.

Die Prozedur für die Ernennung der Listenvertreter: auch das hier eine Erleichterung. Dann die Regelung der Wahlwerbung. Wir werden hier noch ausführlich dazu diskutieren, denn ich gehe davon aus, daß so wie alle anderen Tagesordnungen auch dieser Tagesordnungsantrag abgelehnt werden wird, also erspare ich mir hier die Mühe, auf diesen Punkt detailliert einzugehen, denn es kommen noch andere Gelegenheiten.

Sehr wichtig aber die Aufnahme der „par-conditio-Regelung“, einer sogenannten regionalen „par-conditio-Regelung“, die den gleichberechtigten Zugang zu den Medien und die Verpflichtung zur ausgewogenen Berichterstattung aller Medien ermöglicht sowie das Verbot der Veröffentlichung von Umfragen ab der Ausschreibung der Wahlen bzw. dem Termin zur Vorlage der Listen für die Unterschriftensammlung regelt, denn gerade das ist ein Mittel zur Manipulation ersten Ranges, nämlich die Umfrageergebnisse in dieser heiklen Vorwahlkampfzeit. Des weiteren die Regelung des gleichberechtigten Zugangs zu den Medien. Das wäre auch ein ganz konkretes Signal und würde wesentlich dazu beitragen, daß auch diesbezüglich mehr Gerechtigkeit im Land Einzug halten würde und daß hier nicht manche wahlwerbenden Gruppierungen einfach totgeschwiegen werden können und andere wegen einer Mücke eine große Aufmerksamkeit bekommen.

Dann kommt die einseitige Wahlwerbung. Ein besonders wichtiger Punkt, das Verbot der einseitigen Wahlwerbung für alle jene Verbände, Vereinigungen, Gewerkschaften, die Mittel aus öffentlichen Haushalten erhalten, welche Patronatsdienste verrichten oder öffentliche Gelder zur Verwaltung anvertraut bekommen. Hier gibt es einen ganz großen Mißbrauch vor allen Dingen in Südtirol, wo Verbände ganz einseitige massive Wahlwerbung betreiben, für eine Partei oder die Kandidaten einer einzigen Partei oder einer bestimmten Richtung innerhalb einer

bestimmten Partei und das ist ungerecht. Das ist Mißbrauch, und endlich sollte diesen Vereinen und Verbänden klar werden, daß sie damit manipulieren, daß sie damit öffentliche Gelder mißbrauchen und daß sie auch ihre Funktionen mißbrauchen.

Ich ersuche um Zustimmung von all jenen, denen Demokratie und Unabhängigkeit wertvoll ist.

PRESIDENTE: Collega Klotz, non intendo interromperla, ma solo dirle che come gruppo lei ha ancora 5 minuti di tempo, se lei li vuole utilizzare può farlo.

KLOTZ: Nicht jetzt, später.

PRESIDENTE: Bene, lei intende utilizzarli per un secondo intervento.

KLOTZ: Semmai anche dopo altri colleghi.

PRESIDENTE: Va bene. Colleghi, vi prego di fare silenzio.

Ha chiesto di intervenire il collega Gasperotti. Ne ha facoltà.

GASPEROTTI: Il mio intervento è teso a richiamare l'attenzione al dispositivo proposto dalla collega Klotz laddove si dice 'per il collegio della Provincia di Bolzano non deve essere apportata alcuna modifica alla legge elettorale vigente'; so che lei è una consigliere provinciale di Bolzano, ma è anche una consigliere regionale e le assicuro che la necessità che viene espressa da questa maggioranza - almeno sembra - di modificare il sistema elettorale per Trento altrimenti non ci sarebbe governabilità è un falso in pubblico, è un falso manifesto, nel senso che la non governabilità della Provincia di Trento e della Regione Trentino-Alto Adige non è legata al sistema elettorale, non c'entra assolutamente nulla, il sistema elettorale ci ha eletti e il grado di capacità di chi aveva compiti e si era dichiarato portatore di governi diversi rispetto al passato ha fallito la sua opera, questo è il risultato e non è attraverso le semplificazioni del sistema che si introducono elementi e si migliorano le capacità di governo, qui ci vogliono idee e, soprattutto, determinazione e - come si dice - coesione nel gruppo e invece queste tre caratteristiche se ci sono state in occasione della formulazione di queste Giunte nel Trentino, sono sparite subito dopo.

Le occasioni di litigio e di separazione sono più di quelle che mantengono la coesione di questo gruppo, ecco perché, collega Klotz, quando dice 'per la Provincia di Bolzano', le assicuro che può inserire anche la Provincia di Trento, perché il falso in pubblico è proprio questo: dire che il Trentino ha bisogno di questa modifica, perché altrimenti non si attua un sistema che dia governabilità e partiti di opposizione anche diversi come il mio e il suo sanno bene che sono le maggioranze che hanno crisi al loro interno di proposta e di capacità tali da non governare la situazione e non per responsabilità di questi piccoli partiti, come siamo stati noi riconosciuti nel 1993 e quindi escludo che non ci sia una modificazione anche da parte della rappresentanza e quindi di riconoscimento elettorale, di questi che erano piccoli partiti.

Negare la possibilità che nell'Alto Adige e nel Trentino non siano presenti gruppi politici di dimensioni sotto quella cifra che viene definita soglia, non quella naturale, ma quella determinata dall'emendamento Grandi - se vogliamo considerare che Grandi è il Presidente della Giunta e quindi dovrebbe rappresentare la maggioranza della Regione - se questo avvenisse, avremmo compiuto un esproprio dello Statuto e della democrazia partecipativa. E' una scelta del partito della DC, del PP, non so più che sigle mettere addosso al Presidente Grandi, so che entrerà in un raggruppamento dei popolari, domenica vedremo che cosa dirà il loro congresso, ma quale politiche questo PPI esprima lo sentiremo dal congresso, perché altrimenti non abbiamo avuto occasione di conoscerle, anzi, abbiamo avuto occasione di conoscere le diversità all'interno di quel partito secondo problemi precisi, vedremo domenica se il PPI neocostituito avrà al suo interno anche il Presidente della Giunta Grandi, oppure non avrà questa rappresentanza, so che si va al congresso aperto - come dicono - a tutte le novità.

Per chiudere, Presidente, là dove si dice che si dà mandato alla Giunta per trovare la soluzione ai singoli problemi o ai tanti problemi, i tantissimi problemi che sono legati al sistema elettorale sono anche quelli del numero degli anni, dell'età degli elettori, questo è vero, ma forse questo è legato più alla Carta costituzionale e quindi a monte, nel contesto generale della nazione, certo che dovremmo anche risolvere il problema per cui un nostro collega defunto, con grande sensibilità, ha sempre combattuto e cioè quello di togliere la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico, perché altrimenti non era possibile essere eletto. Quella distorsione - la chiamerei così - dello Statuto dovrebbe essere tolta e quindi anche dal sistema elettorale. Ci sembra che più che una difesa diventi un'offesa e questa valutazione non l'ho fatto solo io, ma tanti altri, tanto che la richiesta era sufficiente per giustificare una giornata o almeno un dibattito aperto in quest'Aula, che, ahimè, non è avvenuto nemmeno in questi ultimi 4 anni. Grazie.

PRESIDENTE: Bene, sono le ore 13.00, sospendiamo i lavori.

A tutti buon appetito. Lei intendeva avanzare una richiesta?
Sull'ordine dei lavori? A lei la parola.

LEITNER: Zum Fortgang der Arbeiten. Ich würde beantragen, daß wir um 14.30 Uhr beginnen, weil gestern diejenigen gekommen sind, die am wenigsten zu sagen haben und auf die anderen haben wir warten müssen.

PRESIDENTE: Non ho nulla in contrario, anche perché credo che la richiesta del cons. Leitner sia da prendere in considerazione, purché nessuno dei presenti si opponga. Se nessuno si oppone...

(interruzione)

PRESIDENTE: Pongo ancora una domanda: c'è stata la richiesta di poter utilizzare quella mezz'ora in più, perché so che delle persone devono andare fuori Bolzano, se

nessuno si oppone convoco il Consiglio alle ore 14.30, se uno dei consiglieri qui presenti si oppone, allora...

(interruzione)

PRESIDENTE: Alle ore 14.00.

Ricordo che i lavori riprendono alle ore 14.00, come concordato dalla Presidenza con i Capigruppo.

(ore 13.00)

(ore 14.05)

Presidenza del Vicepresidente Franco Tretter
Vorsitz des Vicepräsidenten Franco Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Siamo in discussione dell'ordine del giorno prot. n. 10945 a firma della collega Klotz, documento che è stato letto ed illustrato.

Qualcuno intende prendere la parola sull'ordine del giorno?

Ha chiesto di intervenire il collega Vecli. Ne ha facoltà.

VECLI: La ringrazio, signor Presidente. Questo ordine del giorno a firma della cons. Eva Klotz riporta all'attenzione generale di quest'Aula tutta una serie di problematiche che in un primo momento sembrava potessero essere sopite, ma che, viceversa, risultano sempre più impattanti e devastanti dal punto di vista dell'ottica politica con le quali si raffrontano, tant'è che nella premessa si legge testualmente: 'All'interno di un sistema democratico la legge elettorale rappresenta sicuramente una delle questioni politiche più delicate.'...

(interruzione)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, collega Vecli, intendo richiamare l'Aula al silenzio e pregare i consiglieri di prendere posto. Se non siete interessati all'argomento siete pregati di uscire, però ripeto quello che ho detto tante volte: quando un consigliere interviene merita rispetto, se non c'è interesse potete uscire dall'Aula.

Prego, collega.

VECLI: La ringrazio, signor Presidente.

Ritornando all'ordine del giorno presentato dalla cons. Eva Klotz, risaltano alcune affermazioni forti, quando ad esempio nella premessa si legge che 'Se debbono essere portate delle modifiche di carattere tecnico-organizzativo alla legge elettorale, sono necessarie delle discussioni esaustive' e credo si possa anche aggiungere che queste eventuali modifiche di carattere tecnico-organizzativo non possono essere presentate all'ultimo minuto, ma, devono essere racchiuse in un discorso globale che porti ad un progetto nobile, forte, nel quale e sul quale convergano i consensi e soprattutto ad un progetto che porti ad aggregazione di idee, altrimenti la sconfitta sarà inevitabile.

Altra frase di rilevanza: 'Le regole democratiche non possono essere modificate poco prima delle elezioni, solo perché la maggioranza politica teme una sconfitta elettorale!' e questa viene proprio a fagiolo, perché se oggi apriamo a pag. 18 il quotidiano 'Alto Adige' troviamo un riferimento preciso e puntuale, tanto che a tutta pagina, 6 colonne, leggiamo: 'Panino al salame con la soglia, sondaggio segreto convince il SVP, meglio il 2,8%, la soglia naturale, al 5%' e quali sono i ragionamenti che svolge il cronista del quotidiano 'Alto Adige'? Sostanzialmente sono tre, in base ad un sondaggio il SVP perderebbe 1 o 2 consiglieri regionali, che andrebbero, per quanto riguarda l'Alto Adige, a tutto vantaggio dell'Union für Südtirol, il partito di Eva Klotz e Benedikter ed anche a vantaggio dei Freiheitlichen, altro gruppo dell'Alto Adige, di conseguenza questa emorragia potrebbe essere - parole testuali dell'Alto Adige - "il primo segnale di un possibile disfacimento dopo la chiusura del Pacchetto". Ecco allora che l'introduzione della soglia in un sistema proporzionale potrebbe essere la panacea che riconduce alla grande famiglia del SVP quello che si paventa da questo sondaggio segreto: una forte migrazione dal SVP ad altri partiti. Allora è molto semplice, si introduce uno sbarramento, una soglia, in modo tale da ricondurre quello che l'elettorato avrebbe cancellato con un colpo di spugna, con una bacchetta magica, con un gioco di prestigio, fatta la legge trovato l'inganno, inseriamo questa soglia, in modo tale che possiamo - con 'noi' intendo il SVP - recuperare quel consigliere o quei due consiglieri che per l'elettorato ci danno come persi, quello che è uscito dalla porta lo recuperiamo dalla finestra.

Allora mi sembra che questo modo di ragionare sia piuttosto restrittivo e che porti a facili considerazioni, se non c'è un progetto nobile, se non c'è una forte aggregazione di idee...

(interruzione)

PRESIDENTE: L'ho interrotta un paio di volte, le ho lasciato anche qualche minuto in più, ma, per favore, chiuda il suo intervento.

VECLI: Concludo, signor Presidente. Allora, se non c'è un forte progetto, credo che nessuna alchimia e nessun ragionamento tecnico-amministrativo di soglie più o meno grandi potranno dare risultati ed effetti significativi per la comunità. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il collega Leitner, ne ha la facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Dieser Antrag ist darauf ausgerichtet, einige Dinge im bestehenden Wahlgesetz zu verbessern und einige auch neu einzuführen. Der Großteil dieser Forderungen trifft auch voll unsere Zustimmung gerade was die letzten Punkte anbelangt. Punkt 7: die Unabhängigkeit der Verbände. Das ist in Südtirol ein Kapitel für sich und da haben wir immer wieder auch unsere Stimme gegen die angewandte Praxis erhoben. Was eine „par-conditio-Regelung“ in der Region anbelangt, so haben wir vorgeschlagen, einen eigenen Mediengaranten für Südtirol einzurichten und das trifft sich auch mit dieser Forderung. Diese Dinge sind alle zu unterstützen.

Punkt 2 und 3 möchte ich ein bißchen differenzieren. Auch diese sind im Prinzip in Ordnung und finden unsere Zustimmung. Nur ist mir nicht klar, wie bei Punkt 2 die Bürger die Gehälter der Abgeordneten festsetzen sollen. Wir haben uns immer dagegen gewehrt, daß man es mit der Ankoppelung an die Abgeordnetengehälter macht. Das ist sicherlich abzulehnen und aufzuheben. Hier kann die Spannbreite sehr weit sein, wie das in der Praxis funktionieren soll weiß ich nicht. Jedenfalls die derzeitige Regelung ist äußert unbefriedigend und es ist ja bekannt, daß zumindest wir auf die letzte Erhöhung verzichtet haben.

Was die Senkung des Wahlalters anbelangt, möchte ich einen Artikel in Erinnerung rufen, der in der Tiroler Tageszeitung im Juli vergangenen Jahres erschienen ist, und zwar vom Universitätsdozenten am Institut für Politikwissenschaft Ferdinand Karlhofer. Das möchte ich ganz kurz verlesen, weil ich glaube, daß man sich diese Thematik hier auch vor Augen führen sollte. Es sind Dinge enthalten, die als Anregung gelten könnten.

„Das Wahlalter für Nationalratswahlen ist seit 1945 mehrfach abgesenkt worden. Zuletzt 1992 von 19 Jahren auf 18 Jahren. Soll es nun neuerlich gesenkt werden und gleich auf 16 Jahre? Sympathien findet die Idee bei Grünen und Liberalen, aber auch bei SPÖ und FPÖ - das ist hier auf Österreich projiziert -, am wenigsten kann die ÖVP sich damit anfreunden. Tatsache ist aber, daß es in allen Parteien Befürworter und Gegner gibt. Es scheinen alle zu spüren, daß man sich mit einem Wahlrecht für Sechzehnjährige schon sehr knapp der Grenze des für Jugendliche Zumutbaren nähert. Der Psychologe Heinz Zangerle warnt, daß die Jugendphase ein wichtiger Schonraum für Heranwachsende sei und durch eine verfrühte Politisierung überlastet würde. Unsere im März vorgestellte Jugendstudie, gestützt auf 2500 Interviews mit Jugendlichen in Tirol, Salzburg und Vorarlberg zeigt, daß die Betroffenen das selbst auch so sehen. In dieser Zeit kämpft man noch mit dem Erwachsenwerden, man kann leicht beeinflusst werden oder sie führen dann Wahlkampf im Jugendzentrum, sind einige der Antworten, in denen sich die Skepsis und Unsicherheit der Befragten widerspiegelt. So überrascht es dann wenig, daß drei von vier Jugendlichen das Wählen ab 16 ausdrücklich ablehnen.

So eindeutig dieser Befund ist, es sollte trotzdem nicht übersehen werden, daß das politische Wissen von Jugendlichen heute größer ist als früher. Das Unterrichtsfach politische Bildung fristet zwar immer noch ein Schattendasein an den Schulen. Blenden wir aber 20 oder 30 Jahre zurück, dann wird ein sehr tiefgreifender Wandel sichtbar. Es ist ein Faktum, daß die Jugendlichen unserer Medien- und Informationsgesellschaft grundsätzlich mehr über politische Strukturen und Zusammenhänge erfahren als alle Generationen vor ihnen. Weiters sind Jugendliche längst nicht so desinteressiert an gesellschaftlichen Problemen wie oft angenommen wird. Befragt nach den größten Herausforderungen für die Zukunft, setzen 92% der ...

(interruzione)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, collega Leitner, devo richiamare il collega Delladio e tutti quelli che usano il telefonino. Qui è proibito usare i telefonini, se qualcuno deve telefonare esca dall'aula.

LEITNER: - hier werden dann Themen aufgelistet, die überspringe ich -. Bei allem Für und Wider sollte bedacht werden, daß die Debatte um eine Senkung des Wahlalters sich in allen europäischen Ländern auf die Gemeindeebene konzentriert. Auch in Österreich wird es bis auf weiteres keine Mehrheit für Wahlen mit 16 bei Nationalrats- und auch nicht bei Landtagswahlen geben. Die kommunale Ebene dagegen gilt vielen wegen ihrer leichteren Überschaubarkeit als der am besten geeignete Rahmen für eine Erweiterung des Wahlalters nach unten. Bleibt am Ende die Frage: Würden die Jugendlichen wählen gehen, wenn sie dürften und wie würden sie wählen?“

Da wir keine österreichischen Erfahrungswerte haben, ist ein Blick über die Grenze aufschlußreich. Bei den Kommunalwahlen im deutschen Bundesland Niedersachsen waren 1996 erstmals auch Sechzehn- und Siebzehnjährige wahlberechtigt. Das überraschende Ergebnis: die Wahlbeteiligung bei dieser Altersgruppe lag nur ½ Prozentpunkte unter dem Durchschnitt und überdurchschnittlich viele wählten konservativ-ironischer Weise genau jene Partei, die ihnen das Wahlrecht verweigern wollte.

Ich wollte da nur aufzeigen aufgrund eines Artikels von einem Politikwissenschaftler - ich komme zum Schluß -, daß Gründe dafür sprechen. Es ist die Frage, ob man bei den Landtagswahlen beginnen soll oder nicht, eher bei Kommunalwahlen. Ich wollte das nur als Diskussionsbeitrag verstanden wissen, wie gesagt bei Punkt 2 und 3 habe ich keine absolute Klarheit, aber ich möchte auch anregen, daß man hier über verschiedene Punkte dann getrennt abstimmt.

PRESIDENTE: Sull'ordine del giorno ha chiesto di intervenire il collega Fedel, ne ha la facoltà.

FEDEL: Grazie signor Presidente. Credo che questo ordine del giorno molto ampio rappresenti dei punti di riferimento per una legge elettorale di ordinamento del

Consiglio regionale estremamente interessante, innanzitutto nel momento in cui sottolinea come non sia utile prendere decisioni affrettate in via d'urgenza, su un pacchetto di leggi così importanti come quelle elettorali.

Qui c'è bisogno di molta calma, tranquillità e non certo della necessità del rincorrersi, perché si parla appunto nell'ordine del giorno di regole democratiche, che non possono essere modificate in poco tempo e soprattutto non possono essere modificate a ridosso della campagna elettorale, perché evidentemente il clima mentale, il comportamento è certamente influenzato in senso negativo a quelle che sono scelte e decisioni che devono essere invece ponderate. Infatti non si tratta di una legge normale, ma di una legge istituzionale, che dà una svolta all'andamento politico dei lavori del Consiglio regionale e successivamente dei Consigli provinciali.

Per quanto riguarda poi il problema del collegio di Bolzano, qui si sostiene che non è percorribile alcun tipo di soglia o di sbarramento, per la presenza massiccia delle minoranze etniche, siano esse tedesche, italiane o ladine, ma noi diciamo che il sistema elettorale dovrebbe essere, secondo il nostro punto di vista, unico per tutta la Regione, perché è previsto dallo statuto di autonomia.

Per quanto riguarda poi il tema della disciplina della propaganda elettorale, credo che questo sia certamente un dato di fatto estremamente importante, una disciplina che regolamenti la campagna elettorale certamente porterà a minori scontri, ad un clima politico ed a un confronto fra le varie forze politiche molto più civile, pacifico e non saranno consentite delle prevaricazioni, che sono date da maggiori finanziamenti e clientele che favoriscono i finanziamenti.

Il punto 7 dell'ordine del giorno è estremamente interessante, collega Klotz, e ci vede d'accordo. Contestualmente deve essere previsto il divieto di propaganda elettorale per tutte quelle federazioni, associazioni, sindacati finanziati con denaro pubblico. Di queste cose ne abbiamo viste troppe in questi anni e quindi è giusto che queste associazioni, federazioni, sindacati e quant'altro che sono finanziati dal denaro pubblico non debbano preferire questa o quella corrente politica, questa o quella lista, ma invece debbano essere decisamente imparziali, proprio per la funzione che esse dovrebbero svolgere, per il fatto che sono finanziate dal denaro di tutti i cittadini, indipendentemente dal credo politico che questi possono avere.

Ci sono poi altri argomenti, che il tempo purtroppo non mi consente di affrontare, anche perché vorrei lasciare la parola al collega di gruppo Willeit, comunque suggerirei alla collega Klotz di poter votare per commi questo ordine del giorno, in modo che possa portare il massimo di rendimento in termini di voti. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Ianieri, ne ha la facoltà.

IANIERI: Signor Presidente, è molto interessante questo ordine del giorno della collega Klotz e tocca dei punti che avevamo già avuto occasione di trattare, sia nell'ambito di discussioni nel Consiglio provinciale, ma qualche volta anche nell'ambito del Consiglio regionale.

Quando nella premessa la collega Klotz dice che non si possono prendere decisioni affrettate, adottate in via d'urgenza, per di più nello stesso anno in cui debbono svolgersi le elezioni, questa è una sacrosanta verità, decisioni così urgenti a pochi mesi dalla competizione elettorale, quando c'era stato tutto il tempo, se andiamo a vedere la data di presentazione del primo disegno di legge va indietro di anni, questo la dice lunga, non è per la necessità di rendere migliore la governabilità, ma oggi la decisione di voler arrivare ad una riforma della legge elettorale è per potersi garantire alcuni partiti alcuni vantaggi, che forse vedono messi in pericolo anche dal risultato elettorale stesso.

Non posso escludere che alcune formazioni politiche che oggi sono molto forti, un domani invece potrebbero perdere qualche consenso. Questa è molto probabilmente la preoccupazione maggiore che le porta a stringere i denti, ad arrivare alla riforma della legge elettorale.

Nella parte deliberativa sono sei i punti ed ognuno di essi merita una particolare attenzione. Per quanto concerne il primo punto, dove si dice che non deve essere introdotta alcuna soglia elettorale, abbiamo continuato a ripeterlo fino ad oggi, quindi senza entrare nuovamente nel merito dello stesso punto, non posso che approvare questa impostazione e quanto viene chiesto al primo punto di questo ordine del giorno, proprio perché vi sarà, come ho già detto altre volte, una perdita di democrazia nell'ambito dei due consensi, non so a Trento, ma sicuramente a Bolzano ed anche in quello regionale per quanto riguarda la rappresentanza del Consiglio di Bolzano.

Ho qualche perplessità invece sul punto 2, per come eventualmente possa realizzarsi questa fascia minima e questa massima, ma invece sono d'accordo quando tocca il problema dei contributi ai gruppi consiliari, che dovrebbero essere completamente aboliti, a mio avviso. Il personale che serve ai gruppi consiliari per fare la propria attività politica dovrebbe essere preso in carico, dalla Provincia o dalla Regione, dando le strutture si dovrebbero abolire tutti i compensi extra spese necessari e indispensabili per i locali e per il personale e per l'eventuale materiale che l'ente non può mettere a disposizione.

Pertanto preferirei eliminare questi contributi ai gruppi consiliari e trovare un modo sostitutivo per cui sia l'ente a provvedere in merito a questo.

Sull'abbassamento dell'età ho qualche perplessità, non sarei d'accordo ad abbassarla a 17 anni e pertanto non mi esprimo in merito; sempre nel punto 4 invece c'è qualche argomento che merita una particolare attenzione.

Signor Presidente, chi mi ha preceduto aveva chiesto una votazione separata per ogni singolo punto, chiedo anche per il punto 4 una votazione separata, in modo che possano essere messi in votazione separata i punti che prevedono la parte dell'obbligatorietà per la raccolta delle firme e quelli invece che riguardano i 4 punti con l'asterisco.

Al punto 5 viene incaricato di definire la disciplina della propaganda elettorale e poi nel punto 6 la par condicio per l'accesso ai mezzi di informazione.

Abbiamo già avuto occasione di poter trattare questi punti ed abbiamo effettivamente visto che c'è una grossa disparità di trattamento per quelle forze politiche che hanno accesso senza alcun problema ai mezzi di informazione, mentre invece altre

forze politiche, per varie cause che non voglio stare ad elencare, trova effettivamente delle difficoltà a poter avere accesso alle informazioni politiche.

Pertanto sicuramente questi due punti meritano una particolare attenzione e meritano di essere sostenuti e votati.

Confermo la mia richiesta, Presidente, votazione per scheda segreta e punto per punto con una doppia votazione al punto 4.

PRESIDENTE: Prendiamo nota che lei ha ufficializzato una richiesta. E' d'accordo collega Klotz sulla votazione?

Ha chiesto di intervenire il cons. Willeit. Le sono rimasti due minuti, prego.

WILLEIT: Grazie. Non intendo rubare tempo, ma la proposta della cons. Klotz è estremamente interessante e delinea veramente la materia di una riforma elettorale così come dovrebbe essere, riguarda il diritto sostanziale, l'elettorato attivo e passivo, riguarda la procedura e tutto quanto è connesso. Rinveniamo in queste sue proposte delle questioni molto interessanti e bisognose di qualche rettifica.

Volevo soffermarmi solo brevemente su alcune. Condivido indubbiamente la sua proposta di lasciare invariato il sistema nel collegio di Bolzano, condivido altre sue proposte, come l'obbligo delle firme, delle sottoscrizioni, non ho nulla in contrario e lo ritengo più che giusto. Non condivido invece, mi consenta la collega, un abbassamento dell'età per l'espressione del voto, però la cosa è più che degna di un esame approfondito. Faccio un solo esempio: in quel di Bolzano il cittadino viene chiamato a dichiararsi appartenente ad un gruppo a partire da 14 anni, cioè un ragazzino viene chiamato a fare una scelta importantissima, difficilissima e non è assolutamente in grado di farla, però lo Stato glielo impone! Dunque a maggior ragione un voto politico potrebbe essere espresso, anche se ho altre ragioni che parlano in senso contrario.

Più che d'accordo sulla necessità di regolamentare la propaganda elettorale e vediamo adesso se il disegno di legge n. 4 verrà discusso o meno.

D'accordo anche sul discorso fatto in merito alle federazioni, alle unioni che sono spesso delle articolazioni politiche, proprio al servizio delle maggioranze, in quel di Bolzano ancora una volta suddivise normalmente fra gruppi linguistici.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire la collega Klotz, ne ha la facoltà.

KLOTZ: Ich, Herr Präsident. Darf ich präzisieren.

(interruzione)

KLOTZ: Noch ganz kurz im Zusammenhang mit dem Inhalt. Es ist tatsächlich so, daß dieser Antrag eine ganze Reihe von Vorschlägen beinhaltet, die einer getrennten Abstimmung bedürfen, wenn jemand beispielsweise unbedingt den Punkt 1 des beschließenden Teiles mittragen möchte, aber vielleicht nicht den Punkt 2 mittragen will. Vielleicht einige Erläuterungen zu zwei Fragen, die hier aufgetaucht sind.

Einmal, was den Punkt 2 anbelangt. Praktisch, Abgeordneter Leitner, wäre das ganz einfach machbar. Man könnte eben mit dem Wahlzettel einen Satz oder einen Zusatzzettel geben, auf dem angeführt ist: Sind Sie für eine Entlohnung des Abgeordneten, welche beispielsweise 5 Millionen beträgt oder sind Sie für eine Entlohnung des Abgeordneten, die... und da müßte man dann halt überlegen. Natürlich, man kann das nicht offen lassen und deshalb habe ich gesagt, innerhalb einer Unter- und Obergrenze, denn es ist nicht seriös, wenn man es offen läßt, daß dann die Mehrheit sagt, der Abgeordnete soll eine halbe Million oder eine Million Lire verdienen. So etwas wäre nicht seriös, deshalb also innerhalb einer Unter- oder Obergrenze und hier könnte man tatsächlich die Formulierung so geben, daß man auf ganz klare Mehrheiten kommt.

Was die Senkung des Wahlalters anbelangt. Wir haben hier nicht 16, sondern 17 Jahre vorgesehen. Natürlich kann man darüber diskutieren, das ist mir selber auch klar, aber es stimmt das was auch Kollege Leitner verlesen hat. Es ist einfach so, daß die Jugendlichen heute im Grunde genommen mehr an der Politik interessiert sind als üblicherweise geschrieben wird. Wenn man so mit Jugendlichen redet, so kommt man schon drauf und der Wahlkampf in den Jugendzentren wird automatisch geführt, gleichgültig ob das Wahlalter nun bei 17 oder 18 Jahren liegt. Sie brauchen nur einen Betreuer zu haben, der ein Interesse daran hat, daß halt jemand Besonderer dort spricht, dann wird er auch immer jemanden erwischen, der bereits wahlberechtigt ist. Das ist für mich eigentlich kein Grund, aber natürlich gibt es dazu verschiedene Auffassungen.

Herr Präsident, ich ersuche Sie nach allem was jetzt auch die Kollegen hier vorgeschlagen haben und beantragt haben, über die Prämissen getrennt abstimmen zu lassen.

Erste Abstimmung, den Punkt 1 des beschließenden Teiles; zweite Wahl, den Punkt 2 des beschließenden Teiles; dritte Abstimmung den Punkt 3 des beschließenden Teiles; vierte Abstimmung den ersten Punkt von Punkt 4 getrennt und dann in der fünften Abstimmung den Rest von Punkt 4 getrennt; in der sechsten Abstimmung den Punkt 5 getrennt abstimmen; siebte Abstimmung den Punkt 6 getrennt und dann die achte Abstimmung den Punkt 7 getrennt. Herr Präsident, ich ersuche bei jeder Stimmabgabe um geheime Abstimmung.

PRESIDENTE: La sua richiesta è accolta. Verranno fatte sull'ordine del giorno nove votazioni per punti.

KLOTZ: Entschuldigen Sie, è stata chiesta da più parti.

PRESIDENTE: Collega Klotz, se è per portare via tempo all'aula questo non mi sta bene, le premesse non sono mai state votate.

KLOTZ: Presidente, allora la facciamo, se i colleghi sostenitori sono d'accordo.

PRESIDENTE: I lavori dell'aula li presiede il Presidente, che accoglie la richiesta di alcuni colleghi di votare per punti separati il dispositivo dell'ordine del giorno, sono nove le votazione.

E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Votiamo il punto 1, il punto 2, il punto 3, il punto 4 e poi in un'unica votazione si votano i punti 5, 6, 7, 8. Con il primo asterisco e poi vengono fatte quattro votazioni per votare il punto 4 e poi andiamo avanti.

Votiamo il punto 1 del dispositivo. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	60
schede favorevoli	16
schede contrarie	40
schede bianche	4

Il Consiglio non approva.

Votiamo il punto 2 del dispositivo. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

Collega Divina, lei ha chiesto di poter intervenire, siamo in votazione, esaurite le votazioni le concedo la parola sull'ordine dei lavori, non è acconsentito prendere la parola durante la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del punto 2 del dispositivo dell'ordine del giorno della collega Klotz:

votanti	62
schede favorevoli	13
schede contrarie	39
schede bianche	10

Il Consiglio non approva.

Passiamo alla votazione del punto 3 del dispositivo.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del punto 3 del dispositivo dell'ordine del giorno della collega Klotz:

votanti	58
schede favorevoli	11
schede contrarie	35
schede bianche	12

Il Consiglio non approva.

Passiamo alla prossima votazione che prevede il punto 4 e di conseguenza il primo asterisco; se dovesse essere bocciato questo, decadono automaticamente gli altri asterischi, perché sono conseguenti e legati a questo punto.

Prego distribuire le schede per la votazione.

Chiarisco ancora una volta che se non viene votato dal Consiglio questo punto, decadono automaticamente il primo asterisco, il secondo, il terzo ed il quarto e si parte poi dal punto 5.

Siamo in votazione, leggetevi bene il regolamento!

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Non voglio richiamare l'aula, ma se siamo seri nelle votazioni è chiaro che non possiamo inserire schede in più, perché se dovessi accorgermi dovrei prendere dei seri provvedimenti nei confronti del collega! Dobbiamo annullare la votazione e ripeterla.

Prego distribuire le schede. Stiamo votando il punto 4 dell'ordine del giorno. I consiglieri sono pregati di allontanarsi dall'urna!

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del punto 4 del dispositivo dell'ordine del giorno della collega Klotz:

votanti	60
schede favorevoli	6
schede contrarie	40
schede bianche	14

Il Consiglio non approva.

Procediamo con la votazione del punto 5.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del punto 5 del dispositivo dell'ordine del giorno della collega Klotz:

votanti	61
schede favorevoli	12
schede contrarie	35
schede bianche	14

Il Consiglio non approva.
Passiamo alla votazione del punto 6.
Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del punto 6 del dispositivo dell'ordine del giorno della collega Klotz:

votanti	64
schede favorevoli	15
schede contrarie	38
schede bianche	11

Il Consiglio non approva.
Passiamo alla votazione del punto 7 del dispositivo.
Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende	65
Ja-Stimmen	16
Nein-Stimmen	37
weiße Stimmzettel	12

Damit ist der Antrag abgelehnt.
Abgeordneter Willeit, da gibt es zwei Anträge 10954 und 10955. Ich bitte uns mitzuteilen, welchen Sie aufrechterhalten wollen. 10955? Geht in Ordnung, dann machen wir 10955 und 10954 gilt als zurückgezogen.
Abgeordneter Willeit, bitte.

WILLEIT:

Ordine del giorno al disegno di legge n. 106/1998, n. 1

E' ormai più che nota la diatriba circa l'utilità o l'inutilità della Regione Trentino-Alto Adige. Buona parte della stessa maggioranza politica, la quale governa l'ente Regione, ne chiede da tempo ed insistentemente l'abolizione. Prima tuttavia la stessa maggioranza appare intenzionata a ricavarne un ultimo servizio, e cioè la riforma della legge elettorale regionale ed il trasferimento delle ultime competenze dalla Regione alle Province autonome, noncurante del fatto che ruolo e funzioni future della Regione Trentino-Alto Adige scaturiranno appena dalla nuova carta costituzionale e dalla corrispondente revisione dello Statuto di autonomia. Questo stato di idee e di intenti hanno determinato una grave disfunzione, un'incapacità di funzionamento del Consiglio regionale, il quale di proposito ha abbandonato, lasciandoli solo formalmente sospesi, a mezza strada, i progetti di legge più importanti, quali:

1. Disegno di legge n. 63: Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali concernenti interventi di previdenza integrativa e di assicurazione sociale, nonché nuovi interventi in materia;
2. Disegno di legge n. 86: Modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 (nuovo ordinamento dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige);
3. Disegno di legge n. 54: Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 ed alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni;
4. Disegno di legge n. 44: Nuove disposizioni in materia di indennità di carica agli amministratori comunali;
5. Disegno di legge n. 53: Modificazioni alla legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 "Indennità di carica agli amministratori comunali".

Per esautorare in tempo l'ente si ricorre ad un espediente procedurale chiaramente irregolare e cioè alla convocazione straordinaria su richiesta di 1/5 dei consiglieri, scavalcando con i due argomenti anzidetti un ordine del giorno, già di convocazione straordinaria, perché non rientrante fra quelli obbligatoriamente previsti, di ben 130 punti. Questo comportamento, unitamente alla manifesta incapacità di funzionare, priva l'organo e l'ente delle proprie competenze istituzionali, fra cui quella essenziale di tutela delle minoranze linguistiche ed integra la fattispecie prevista dagli artt. 126 della Costituzione e 33 dello Statuto di autonomia per lo scioglimento del Consiglio regionale.

Detto quanto sopra si propone la seguente delibera

Il Consiglio regionale

delibera

1. di chiedere al Presidente della Repubblica lo scioglimento anticipato del Consiglio regionale Trentino-Alto Adige per i motivi di cui sopra;
2. di non trattare fino alla decisione da parte del Presidente della Repubblica questioni attinenti all'organizzazione costituzionale dell'ente Regione, fra cui la legge elettorale regionale.

F.to: dott. Carlo Willeit

Riprendo il discorso iniziato. Stavo dicendo che sembra una proposta quanto meno anormale ed autolesionista, ma ritengo sia molto meno normale, cioè molto più anormale chiedere di mantenere in vita l'amministratore di una Regione che si vuole abolire. Mi si diranno i motivi indicati da me per chiedere questo provvedimento drastico di scioglimento anticipato del Consiglio regionale, mancano i motivi in quanto, almeno per ora, il Consiglio ha ripreso a lavorare ed ha ripreso addirittura a lavorare giorno e notte, ma se ciò può anche corrispondere al vero per questi giorni, per ben due anni - correggetemi se sbaglio la misura del tempo - si è fatto di tutto per non lavorare e gli amministratori stessi dell'ente Regione, almeno alcuni, hanno apertamente dichiarato più volte che l'ente da loro amministrato è un ente inutile.

In Bicamerale è stata chiesta l'abolizione legittimamente, ma quanto meno si è venuto a creare uno stato di incompatibilità fra questi amministratori e gli amministrati, fra questi amministratori che vogliono eliminare l'organizzazione degli amministrati. Questo stato di incompatibilità sussiste.

Punto 2. Non è negabile che tutta la serie di disegni di legge qui elencati è rimasta per strada, questi disegni di legge in parte sono stati letteralmente abbandonati, in parte sono lasciati così, quando avremo tempo si tratteranno, probabilmente non più in questa legislatura.

Questo abbandono e questo modo di trattare proposte di legge, che riguardano proprio la struttura e la funzione dell'ente, questa incapacità di portare a termine una deliberazione del Consiglio sulle questioni più importanti, manifestano chiaramente l'incapacità di funzionare, secondo motivo della richiesta di scioglimento.

Se ho formulato una simile proposta è chiaro che l'ho formulata a fine di prevenzione ed a fine di provocazione, perché come ho scritto, prima di dire la parola Amen sulla Regione, prima di chiudere il capitolo Regione bisogna compiere un ultimo atto di forza, bisogna approvare la legge elettorale, che chiaramente fa parte dello statuto di autonomia, lo dico espressamente per non dire della Costituzione della Regione, ma fa chiarissimamente parte dello statuto di autonomia.

Non è ammissibile approvare in questo tempo ed in questa forma una modifica di questo genere, la ritengo non solo assurda, ma anche irresponsabile e soprattutto senza concetto di riferimento ai cambiamenti in atto, o ai cambiamenti futuri,

senza garanzie per le minoranze che costituiscono il motivo della Regione autonoma, il motivo n. 1.

Questa legge non contempla affatto, pur introducendo impedimenti, nemmeno a margine lo stato delle minoranze. In parole volgari “se ne frega”, se tanti del Parlamento possono usare queste parole le uso anch’io.

Ritorno al motivo del provvedimento, che chiede ovviamente a questo Consiglio, ma anche al Presidente della Repubblica, attraverso questo Consiglio, l’abolizione della Regione, come riforma della Costituzione è legittimo, ma chiederlo o svuotarla o abolirla di fatto è illegittimo e anticostituzionale, è un atto contrario alla Costituzione, questo è poco ma sicuro.

Secondo motivo. Questo Consiglio ha dato prova sufficiente nei due anni passati, di non avere la maggioranza per amministrare, per approvare le leggi più importanti.

Concludo confermando che questa proposta contiene anche una provocazione, cioè la provocazione di esprimersi chiaramente, quanto meno prima di approvare questa legge elettorale. Che cosa volete farne di questa Regione, come ci si immagina un domani la Regione ed il rapporto con le Province, deve essere questa scatola vuota, deve essere un ente vivo o un ente morto, deve avere delle funzioni o non deve averle? Ebbene, questa domanda è rimasta assolutamente senza risposta e bisogna darla prima di approvare questa legge, sarà il minimo di serietà che si deve chiedere agli amministratori di questa Regione e delle due Province autonome.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Fedel ist der nächste Redner. Nein, dann kommt der Abgeordnete Leitner als nächster. Bitte.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Das was Abgeordneter Willeit hier im einleitenden Teil geschrieben hat, ist natürlich voll und ganz zu unterstützen. Das ist einfach eine Fotografie des Regionalrates wie er gearbeitet hat und wie er arbeitet, und was den beschließenden Teil anbelangt, ist er natürlich sehr provokant formuliert, eine Möglichkeit hier einmal herauszufordern. Ob das der richtige Weg ist, darüber kann man sicherlich streiten, aber was mich besorgt und was in dieser Diskussion schon öfters herausgekommen ist, das ist, daß man sehr wohl ab und zu in den Zeitungen liest, die Regierungsbank sei für die Abschaffung der Region. Wahr jedoch ist, daß sie aber immer dann als Instrument benutzt wird, wenn bestimmte Privilegien und der Status quo insgesamt abgesichert werden soll.

Wenn es jetzt um die Änderung des Wahlrechtes geht, so möchte man wirklich 5 Minuten vor 12, also bevor man diese Region vielleicht in die Wüste schickt, noch schnell das Wahlrecht ändern, denn dazu braucht es ja die Region und man veranstaltet irgendwelchen Kuhhandel. Man liest in der Zeitung, der Präsident bekommt die Präsidentschaft der Brennerautobahn, die SVP holt sich deshalb die Delegierung. Das ist keine Art, Politik zu machen. Wenn die Leute das draußen sehen, ich weiß nicht was sie sich dann denken. Wenn ich als Politiker dafür bin oder der Meinung bin, daß diese Region ausgedient hat, daß sie ihre Aufgabe nicht mehr erfüllt, dann sollte man

den Mut haben offen herzugehen und das wirklich auch einmal zu sagen, auch einmal in einem Dokument, und es sollte nicht nur einmal dieser Regierungsvertreter und einmal der andere sagen, um dann doch an den Sessel da vorne zu kleben und Geld zu kassieren. Das ist keine konsequente Haltung gegenüber dieser Institution. Wir haben derzeit auch die Diskussion in der Bicamerale, wo um die Umgestaltung der italienischen Verfassung gerungen wird und dort sind diese Dinge auch anzubringen. Die Abschaffung der Region wurde vorgeschlagen, was offenbar nicht durchgegangen ist.

Ich wiederhole, warum stellt man diese Frage nicht der Bevölkerung zur Diskussion? Hier sollte es eine Abstimmung geben, denn die politische Zugehörigkeit zu einem Gebiet, der institutionelle Vertretungsanspruch oder die institutionelle Vertretung, das Gremium, sollte sich schon auch das Volk aussuchen dürfen und nicht hier in „camera caritatis“ irgendwelche Vorschläge machen, sie dann wieder versenken und neue bringen. Hier kennt sich draußen in der Bevölkerung wirklich niemand mehr richtig aus. Nicht weil die Bevölkerung dumm ist, sondern weil sie nicht informiert wird, hier wird im stillen Kämmerlein verhandelt, ab und zu kommt dann ein Teil dieser Vorschläge heraus, aber nie ein organischer Vorschlag. Wenn die Bevölkerung nicht weiß in welche Richtung es eigentlich gehen soll, dann kann man auch nicht erwarten, daß sie irgendeine Zustimmung zu diesem Gremium noch gibt. Wir wissen alle, welchen niederen Stellenwert die Region gerade in der Südtiroler Bevölkerung hat. Sie ist überhaupt nicht existent, das sollte man sich einmal vor Augen führen und hier nicht so tun, als ob das die wichtigste Institution wäre. Ohne diese Institution Region kommen wir sicherlich auch aus und man sollte alle Kräfte darauf verwendet, von seiten der Trentiner und von seiten der Südtiroler, zwei eigenständige Regionen zu schaffen, das wäre ehrlich und da hätte man auch den Rückhalt in der Bevölkerung. Man hat nie Widerstand vernommen, wenn es um diese beiden Vorschläge gegangen ist, es sei denn von einigen politischen Gruppierungen, aber die große Mehrheit in der Bevölkerung kann sich mit diesem Vorschlag sehr wohl anfreunden. Mit diesem Gremium sind wir nicht imstande Gesetze zu machen, die wir eigentlich machen müßten im Interesse der Bevölkerung, im Interesse der Verwalter.

Der Kollege Willeit hat hier fünf davon aufgezählt, das sind alles Dinge, die lange schon einer Behandlung harren und die auf die lange Bank geschoben werden, weil man sich hier nicht über die Vorgangsweise einig sein kann. Das ist Funktionsunfähigkeit, das steht hier drinnen. Wir sollten schleunigst darangehen, eine Diskussion über die Zukunft dieser Region zu eröffnen und es nicht nur den Vertretern der Bicamerale überlassen, sondern daß man hier auch endlich einmal die Bevölkerung abstimmen läßt, in welche Zukunft es gehen soll. Sonst sind das alles abstrakte Begriffe, die von der Bevölkerung nicht angenommen werden, wo wir abseits der Bevölkerung agieren. Was wir hier in dieser Region oft aufführen, das paßt wirklich auf keine Kuhhaut. Es ist gut, daß die Leute uns nicht sehen, denn sonst würden Sie sich wirklich über die Sinnhaftigkeit unserer politischen Tätigkeit fragen. Wenn es um Wahlrechtsänderungen geht, dann sind das grundsätzliche Anliegen und die sollte man nicht leichtfertig führen, und vor allen Dingen verwehre ich mich ein weiteres, über

irgend einen Kuhhandel ein Wahlrecht durchzuboxen indem man dann Posten verteilt. Das ist das letzte.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Benedikter hat das Wort. Bitte.

BENEDIKTER: Wir haben schon erlebt und es ist praktisch schon irgendwie vorausbestimmt, daß die SVP im Verein mit Alleanza Nazionale und im Verein mit Lega hier etwas durchbringen will, was ganz klipp und klar gegen Artikel 25 des Autonomiestatutes ist, der ja eigentlich das Proporzwahlrecht, den Minderheitenschutz, bekräftigen will. Man will durchsetzen, daß es keinen Minderheitenschutz braucht, es braucht keine Proporzregelung und damit hat man dann auch „Ja“ gesagt zur Abschaffung des Proporztes allgemein, denn der Verfassungsgerichtshof hat gesagt, die Proporzregelung bei den Wahlen ist eng verknüpft mit der Proporzregelung bei der Stellenbesetzung.

Ich wundere mich nur, denn in den vergangenen Jahren hat man immer wieder Stellung zur kommenden Verfassungsreform genommen und zu dem was der Präsident des Regionalrates bei der Kommission der Regionalratspräsidenten vorbringen soll. Jetzt, wo der Vorschlag der Bicamerale schon bald ein Jahr alt ist und das Gegenteil im Auge hat, das Gegenteil bezweckt, und zwar eine Zentralisierung, und die Regionen nur mehr pro forma da sind, nimmt man nicht mehr Stellung zum Vorschlag der Bicamerale, der praktisch eine echte Regionalverfassung abschafft und z.B. vorsieht - was unser Autonomiestatut betrifft -, daß die Gemeindeordnung mit allem was damit zusammenhängt zurück an den Staat geht. Er behält 30 Sachgebiete für sich und darunter Sachgebiete, die bei uns in die ausschließliche Gesetzgebung der Provinzen und der Region fallen, siehe Kulturautonomie. Der Vorschlag enthält die Bestimmung, daß der Staat auf jeden Fall alles an sich ziehen kann, alles regeln kann, was er im nationalen Interesse erachtet und er enthält den Grundsatz hinsichtlich der Sozialversicherung, die im ganzen Staat dieselbe sein muß. Es darf nicht jemand unter der Lösung soziale Vorsorge bei uns mehr beziehen können als etwa anderswo in Italien. Dagegen wird nicht Stellung genommen, obwohl es dringend wäre, denn die Beratungen oder die Verhandlungen im Parlament über den Vorschlag der Zweikammernkommission gehen ja weiter, abgesehen von dem was jüngst vorgeschlagen worden ist hinsichtlich der Wahl des sogenannten Landeshauptmannes und was einwandfrei eine Verletzung des Pariser Vertrages, des bestehenden Autonomiestatutes ist. Jetzt ist man eben im Begriff einen regelrechten Bruch mit dem Artikel 25 des Autonomiestatutes zu vollziehen, was das Proporzwahlrecht betrifft. Ich habe es schon einmal gesagt, man könnte sich keinen besseren Regionalausschuß wünschen, der von sich aus die Auflösung dieser Region bewerkstelligt oder rechtfertigt. Denn das was mit dieser Wahlrechtsreform beantragt wird, läuft auf eine Auflösung der Region hinaus, weil man den Artikel 25 vollkommen nicht nur ignoriert, sondern außer Kraft setzen möchte.

Wie gesagt, die SVP im Verein mit Alleanza Nazionale, im Verein mit der Lega und im Verein mit den sogenannten Tirolesi, die ja zur Zeit entstanden sind, als

man die Autonomie des Trentino zusammen mit der Autonomie Südtirols bewerkstelligt hat, tut heute alles, um eben auf diese Weise die Autonomie zu vernichten, damit, wie im Koalitionsabkommen geschrieben steht, folgendes erreicht wird: Widerruf vom Los von Trient, Bekräftigung, Potenzierung, der Region, um die Einheit Italiens zu gewährleisten.

PRÄSIDENT: Danke. Der nächste Redner ist der Abgeordnete Vecli. Prego, Consigliere.

VECLI: Grazie signor Presidente. Voglio ribadire in maniera netta e chiara, e mi voglio rivolgere al cons. Willeit, che per quanto riguarda il dispositivo di questo ordine del giorno sicuramente condivido il primo punto, però non mi trova consenziente il secondo. Credo si possa tranquillamente essere d'accordo di chiedere al Presidente della Repubblica lo scioglimento anticipato del Consiglio regionale, per tutta una serie di motivi che sono stati illustrati poc'anzi dal cons. Willeit ed anche per altri motivi, anche perché ritengo che questa possa essere una provocazione, ma potrebbe essere anche una qualche cosa di più, forse con un grande scossone potrebbe da quest'aula cominciare a nascere qualche idea vincente, forte, che possa essere qualificante per la collettività e per la comunità.

Certo è che il grido di allarme che è stato lanciato dal cons. Willeit, proprio sul futuro di questa Regione, non è un atto che può passare nel silenzio, ma anzi credo abbia bisogno di testimonianze forti, proprio perché se vogliamo che questa Regione sopravviva si dovranno pure trovare delle soluzioni, delle idee che siano vincenti, idee da essere portate avanti nella piena legittimità e nella piena chiarezza, proprio perché questo è il modo che viene continuamente richiesto dall'elettore, perché ci siano di nuovo quei forti punti di riferimento, che nel passato erano riusciti a dare testimonianze, a portare quelle idee che erano necessarie per trovare soluzioni produttive per la collettività, soluzioni che in questo momento sembrano essere latitanti.

Non mi trova invece d'accordo, cons. Willeit, sulla seconda parte del suo dispositivo, perché se una maggioranza ha i numeri e la forza di imporre una nuova legge elettorale, è giusto che questo sia fatto, anche se non condivido l'essenza di quanto sta portando avanti quest'aula, proprio perché non c'è quel progetto nobile, quel progetto forte, non c'è quell'idea vincente di aggregazione, di ideali, unico motivo che potrebbe dare valenza a quanto si sta discutendo in quest'aula, perché comunque andremo incontro ad una inesorabile, inevitabile sconfitta, perché dietro questa proposta non c'è un progetto, non c'è un'idea vincente, c'è soltanto un'escamotage per riuscire a racimolare ed a rapinare alcuni voti a scapito di minoranze e poi il giorno seguente alle elezioni regionali, assisteremo al frazionamento, alla divisione di quei gruppi sorti solo per cercare di vincere la barriera del 5%.

Un passo indietro. Nel novembre del 1993, tutti i partiti, mi riferisco al Trentino, che hanno superato lo sbarramento del 5% si sono divisi, abbiamo visto la D.C., che aveva raggranellato il 24%, si è divisa addirittura in 3 tronconi, poi c'era stata la Lega, che si è divisa anch'essa, c'è stata la Rete, il giorno dopo le elezioni un

consigliere della Rete aveva abbandonato il gruppo e poi c'è il PATT che non si è diviso, ma da sempre, da questa legislatura tre votavano da una parte, quattro dall'altra, probabilmente con il 5% riusciranno ad avere un consigliere in più, in modo che invece di 7 saranno in 8, ecco che allora non avranno più il problema, perché 4 saranno da una parte e 4 dall'altra.

Questo nella sintesi sarà il risultato di una probabile legge elettorale che potrà dare solo miseri risultati, proprio perché se non c'è la progettualità, se non c'è quella forte aggregazione di un progetto di ideali, di idee forti, vincenti, propositive, tutto questo determinerà soltanto una sconfitta, soltanto una perdita di tempo per tutti quelli si stanno adoperando per portare avanti un progetto che non è di certo qualificante.

Quindi, cons. Willeit, sicuramente per quanto riguarda il dispositivo della sua proposta, voteremo a favore del primo punto, quindi le chiedo se può accettare la votazione per parti separate del dispositivo, ovviamente questa è anche una richiesta ufficiale nei confronti dell'Ufficio di Presidenza. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke. Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abgeordnete Divina das Wort. Bitte.

DIVINA: Credo che la Presidenza prima sia incappata in un errore di percorso, interpretando in modo bonario ed accettando una richiesta, come quella che è stata fatta poc'anzi, di frazionare un ordine del giorno e votarlo per parti separate. Il regolamento è tassativo, dice che ogni ordine del giorno può porre un quesito ad ogni disegno di legge, questo ha voluto l'assemblea dei capigruppo, questo ha votato l'aula, il concedere che un quesito si frazioni in tante parti e si proceda per tante parti separate, come fossero tanti ordini del giorno, scavalca a piè pari il regolamento e di fatto sarebbe da respingere o quanto meno è da respingere la richiesta di fare più votazioni su un unico ordine del giorno. Se un errore è stato fatto peccato, ormai nessuno se ne è accorto, alla mia obiezione è stato detto: 'ormai siamo in votazione', prego la Presidenza di non commettere altri errori di valutazione di questo tipo, perché scavalcheremo la volontà del regolamento, cioè la parte non formalistica, ma sostanziale.

Sostanzialmente il regolamento dice che non si possono proporre più quesiti, pur proponendone formalmente uno con più domande, scavalchiamo il regolamento, che va interpretato in senso logico ed in senso logico chiedo che venga respinto questo ordine di procedere, Presidente.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Vecli, zum Fortgang der Arbeiten. Bitte.

VECLI: La ringrazio signor Presidente. Sull'ordine dei lavori, perché il documento presentato ed accettato ufficialmente da questo istituto, da questo Ufficio di Presidenza pone due interrogativi: è legittimo che da parte di un consigliere, di fronte a due interrogativi distinti, ci possa essere l'adesione formale ad uno di questi e viceversa il totale dissenso sul secondo quesito. Credo che in qualsiasi ente democratico ogni

consigliere abbia il pieno potere e diritto ad esprimere il proprio pensiero nella totale e completa completezza. Se ciò non fosse ci troveremmo di fronte ad una palese violazione di diritti elementari, che credo, in qualsiasi stato democratico responsabile e civile, non possano essere tolti a persone che sono state votate a rappresentare la collettività.

Qui stiamo parlando di principi che devono essere salvaguardati nella maniera più totale e completa. E' inconcepibile che si possano tarpare le ali all'espressione di concetti sui quali siamo chiamati ad esprimerci, altrimenti questo Consiglio sarebbe delegittimato in tutto ed in toto. Trovo abbastanza ridicolo che qualcuno si stracci le vesti su argomentazioni di questo tipo, quando in altre occasioni ne ha fatto una bandiera e qualche cosa di più. Grazie.

PRÄSIDENT: Die Abgeordnete Klotz hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

KLOTZ: Danke. Da wir schon bei der letzten Abstimmung, also bei der Tagesordnung, die ich eingebracht hatte, darüber gesprochen hatten bzw. mit dem Präsidenten eine Auseinandersetzung hatten, möchte ich folgendes sagen: Was die Tagesordnung anbelangt, steht im Absatz 1 von Artikel 88, daß 24 Stunden vor Beginn der Generaldebatte von jedem Regionalratsabgeordneten nur ein Tagesordnungsantrag zu dem zur Debatte stehenden Argument eingebracht werden kann. Jetzt kann man sagen, daß auch die Punkte, die ich vorgelegt hatte, selbstverständlich zu tun hatten mit dem zur Debatte stehenden Argument. Ich möchte aber als Bezugspunkt den Artikel 79 nehmen: Abstimmung über die Änderungsanträge. Dort steht ganz klar unter Punkt 2, die Abstimmung über getrennte Teile ist immer zulässig. Wenn bereits für die Änderungsanträge die Abstimmung über getrennte Teile immer zulässig ist, dann muß dasselbe eigentlich um so mehr für Tagesordnungen gelten, die ja eine weitaus größere Bedeutung haben, weil mit Tagesordnungen an sich eben ein besonderes Argument, eine besondere Verpflichtung eingegangen wird. Deswegen haben wir ja immer auch die Formulierung: „deshalb wird die Regionalregierung verpflichtet oder deshalb verpflichtet sich der Regionalrat.“ Wenn also die Abstimmung über getrennte Teile schon bei Änderungsanträgen immer und ausdrücklich - steht hier - zulässig ist, mit um so größerer Begründung muß dann wohl die Abstimmung nach getrennten Teilen bei Tagesordnungen gesehen werden und Gültigkeit haben.

Herr Präsident, selbstverständlich kann ein Tagesordnungspunkt zu dem zur Debatte stehenden Argument mehrere Punkte umfassen. Wo kommen wir denn hin, wenn eine Tagesordnung nur noch einen beschließenden Punkt umfassen kann. Insofern muß es auch möglich sein, daß man einem Teil zustimmt und einem anderen Teil aber nicht, denn sonst ist die Diktion über die Abstimmung nach getrennten Teilen bei den Abänderungsanträgen sinnlos.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Gasperotti, zur Tagesordnung? Ich habe mir das jetzt ein bißchen überlegt und habe es auch ein bißchen besprochen. Wir haben bisher eine Praxis gehabt und haben jetzt den Antrag auf eine neue Interpretation. Die bisherige

Praxis war die, erstens, daß natürlicherweise das Thema, das im Antrag vorgebracht ist, mit dem Gesetz zu tun haben muß. Zweitens, daß ein Text auch von anderen mit Abänderungsanträgen und auch mit getrennten Abstimmungen nur berührt werden darf, wenn der Einbringer einverstanden ist. Das war ein heiliges Prinzip, weil sonst ein Antrag, den jemand einbringt, von anderen oder von der Mehrheit gegenüber der Opposition verstümmelt werden könnte. Ich sage, ich stimme einem Absatz zu und dem Hauptteil nicht und so könnte der Sinn und Zweck eines Antrages damit verlorengehen. Es liegt also in der Hand des Einbringers „Ja“ oder „Nein“ zu sagen zu Abänderungsanträgen, so wie bei den Beschlußanträgen, und „Ja“ oder „Nein“ zu getrennten Abstimmungen zu sagen. Drittens, es ist aber die Praxis, daß wenn diese Zustimmung erfolgt ist, die getrennte Abstimmung auch nach Absätzen möglich ist. Das ist die Praxis.

Abgeordneter Divina, wenn Sie sagen, das macht nicht viel Sinn, weil wir eine neue Geschäftsordnung haben und diese neue Geschäftsordnung, um da Obstruktion zu beschränken und um zügiger zu arbeiten, eigens festlegt, daß ein Antrag pro Kopf vorgelegt werden kann und daß man dann alles wieder zerstückelt, dann muß ich aber dazu eine neue Interpretation finden, weil diese neue Interpretation im Widerspruch zum bisherigen Usus stehen würde. Wenn jetzt nicht der Antrag gestellt wird, zu unterbrechen - das Präsidium kann sich damit bei der nächsten Sitzung befassen - dann würde ich sagen, bleiben wir für diesen Teil bei der derzeitigen Praxis. Für den nächsten Antrag und bei der nächsten Präsidiumssitzung bringen Sie, Abgeordneter Divina, das Thema vor und dann untersuchen wir es auch belegt und vorbereitet mit entsprechenden Gutachten. Ich sehe das Einverständnis des Abgeordneten Divina, also gehen wir inzwischen einmal so weiter. Danke.

Dann bleibt offen, daß der Abgeordnete Willeit sagen muß, ob er mit der getrennten Abstimmung einverstanden ist oder nicht.

Jetzt der nächste Redner im Meritum der Abgeordnete Gasperotti. Prego, Consigliere.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. L'ordine del giorno indica un percorso e fa un'analisi della situazione. Sull'analisi si può obiettare che sono rimaste inevase proposte di disegni di legge non solo esclusivamente per mancanza di volontà della Giunta, ma anche perché questa Giunta si è sciolta e ricomposta un paio di volte durante i quattro anni e non so se avete notato la differenza fra un tipo di coalizione e l'altra, io no, ma comunque c'è stata ed allora prendiamo atto che queste leggi, quelle che non sono riferite alla modifica della legge elettorale, sono e rimangono leggi di secondo ordine, prima la legge elettorale, prima ancora della legge sull'assistenza, prima ancora della legge sul catasto, prima ancora della legge delle deleghe, così definita, non so se sarà vero che ha meno importanza delle deleghe, forse qualche sorpresa durante questo iter ci sarà per far scoprire ancora le contraddizioni di questa maggioranza, ma di fatto si mette in evidenza quanta poca sensibilità c'era per questi problemi rispetto quello della legge elettorale.

E' una scelta di campo, condivisa o meno, da parte mia non ho condiviso questo tipo di scelta, ma mi devo adeguare perché la maggioranza è fatta di un numero sufficientemente consolidato ed anche ragguardevole per scoraggiare, se non quella della critica, iniziative di tipo ostruzionistico.

Rimane in campo comunque e rimarrà l'effetto prodotto da queste Giunte all'interno delle possibilità che in questi quattro anni ha avuto. Le possibilità sono state sprecate, ricordiamoci pure le sessioni di bilancio, che danno lo stato delle cose, cioè non riuscire a spendere quanto abbiamo a disposizione, davvero si può definire anche un sacrilegio, un'offesa a chi vive in situazioni di emergenza o di precarietà.

Poi pretendiamo, perché questo è il risultato effettivo dell'opera amministrativa, che il cittadino si paghi le opere, il costo dell'attività sanitaria nei luoghi delle case di riposo, si pretende che il cittadino si paghi l'assistenza "sanitaria" nei luoghi e nelle case di riposo, perché questo è il principio fondamentale.

Allora pensateci bene, le infermiere specializzate all'interno delle case di riposo, che svolgono attività sanitaria, sono a carico della retta alberghiera e si può sapere perché nessuno ci ha mai pensato? Forse perché questo è in second'ordine rispetto alla legge elettorale, è in second'ordine mettere assieme delle azioni congiunte con le due Province, perché siamo amministratori di due Province, azioni che diano finalmente risposta a questi quesiti, che sono di principio, che sono quesiti che la società aspetta definiti, ma non si sono definiti, anzi si è resa ancora più confusa la questione, si dice che non ci sono mezzi sufficienti per colmare questi bisogni.

E' un falso, i bisogni possono essere colmati sufficientemente se questi denari pubblici vengono indirizzati nel settore preciso e non si arriva alla fine del bilancio consuntivo di una Regione e si cerca di rimediare con investimenti che sono a tappeto, comunque che non danno risposte e così avviene anche nei bilanci di previsione di questa Regione, dove non si tiene conto sufficientemente di questi bisogni.

Chiedere lo scioglimento anticipato è davvero una provocazione, capisco il collega Willeit, lo scioglimento anticipato a otto mesi di distanza c'è già stato, perché si è sciolto quel fare, quel produrre che la nostra Regione chiedeva al legislatore ed anche un'occasione in più per perdere quella fiducia nei confronti delle istituzioni, che ci vede alla fine, purtroppo, attraverso i mass media, messi tutti sullo stesso piano, con tante responsabilità uguali.

L'aver scelto una formula legislativa indirizzata alla modifica del sistema elettorale, invece che rispondere ad altri quesiti, non è responsabilità del gruppo di Rifondazione Comunista.

PRÄSIDENT: Danke. Wer möchte das Wort? Abgeordneter Bolzonello, bitte.

BOLZONELLO: Grazie Presidente. Vorrei brevemente sottolineare come lei, a seguito di un rilievo avanzato da un consigliere, ha proposto di andare a dare un'interpretazione a quanto fino ad oggi il Consiglio regionale ha... signor Divina, ho l'abitudine e l'educazione di non interrompere nessuno, la ringrazio se lei vuole essere così cortese ed educato di non interrompermi quando sto parlando.

Ritengo che dare delle interpretazioni non sia prassi consolidata, credo sia l'ennesima dimostrazione di come si vogliono trovare degli strumenti per non consentire l'utilizzo appieno anche delle norme regolamentari, per un confronto interessante e democratico rispetto a dei provvedimenti legislativi importanti, come sono ovviamente le leggi di riforma elettorale. Credo che in più di un'occasione vi siano state delle strane maggioranze o delle strane opposizioni rispetto a provvedimenti relativi a modifiche di leggi riguardanti i comuni o quant'altro, quindi andare a modificare in corso d'opera o dare un'interpretazione, perché così è di moda mandare dei cartoncini colorati, l'uno sostitutivo di quello precedente, credo che secondo me non sia un buon esempio di come dovrebbe muoversi l'aula e l'Ufficio di Presidenza.

Questo non è un richiamo a lei in particolare, Presidente, lei è forse il più equilibrato tra tutti e credo che questo suo equilibrio lo vada anche scontando di qui alla prossima legislatura.

Nel merito dell'ordine del giorno presentato dal cons. Willeit, credo che sarebbe veramente ora che questo Consiglio regionale si affaccendasse in faccende molto più serie di queste, mi richiamo anche a quanto già udito e molti se lo ricorderanno, nel 1992 addirittura, quando più o meno in questi tempi e con questi termini ci si è trovati a dover dibattere temi simili e uno dei ragionamenti che poi ha prevalso è stato quello di non effettuare alcuna modifica alla vigilia di una consultazione elettorale, ma non perché non ve ne sia bisogno, credo che non vi sia bisogno di una modifica delle norme, l'ho detto più volte, è bene che lo ribadisca, quanto piuttosto di una profonda riforma dell'istituto regionale e anche dello statuto di autonomia che da questo discende.

E' ovvio che quanto propone il collega Willeit sia una provocazione, ma è anche altrettanto vero che vi sono dei disegni di legge da esaminare che sono sicuramente più importanti, mi riferisco al pacchetto famiglia, mi riferisco forse anche al recepimento della 421, che la Regione, per quanto di sua competenza, sarebbe ora facesse, invece di perdere tempo a discutere di riforma elettorale, introducendo una soglia, tale da pensare che poi i consiglieri della Lega non vadano a litigare tra di loro nella prossima legislatura, ma mi riferisco alla Lega perché mi viene in mente il collega Divina, che mi è accanto.

Ringrazio per la scampanellata ai meno rispettosi e meno educati, ma torno nel merito dell'ordine del giorno presentato dal cons. Willeit.

Ritengo che la provocazione avanzata dal collega Willeit abbia una ragione d'essere e cioè che vi sono all'ordine del giorno del Consiglio regionale da molti mesi degli argomenti ben più meritevoli di attenzione, che non queste riforme per modo di dire, visto che poi non andranno a sortire molto, se non il fatto di dare ossigeno a coloro i quali si sentono, per un verso o per l'altro, in difficoltà. Questo vale sia per il partito di maggioranza di lingua tedesca, che magari anche per forze che oggi credono di avere un congruo numero di consensi elettorali, ma che probabilmente non fanno i conti con quanto l'elettorato andrà a scegliere nel novembre di quest'anno. Me lo auguro, ovviamente, perché è chiaro che sono delle considerazioni che tutti possono fare, ma credo vi siano anche dei motivi e delle ragioni per le quali si possono fare.

Voterò questo ordine del giorno del collega Willeit, perché ritengo vada nel senso di dare uno scrollone al Consiglio regionale, che è affaccendato in faccende molto meno importanti di quanto non lo sia il pacchetto famiglia, ad esempio.

PRÄSIDENT: Danke. Abgeordnete Palermo, da ist das gleiche Problem. Wir haben das Problem, daß für diese Anträge nur eine Stellungnahme pro Fraktion vorgesehen ist und ihre Fraktion schon geredet hat. Mi dispiace. Ich bitte, daß Sie das nächste Mal in der Fraktion vereinbaren wer alles redet.

Der Abgeordnete Willeit müßte auch die Frage der getrennten Abstimmung klären. Wer ist der Antragsteller?

(interruzione)

PRÄSIDENT: Ich wollte Ihnen das Wort geben. Ich habe gar nicht gezweifelt. Ich habe nur gesagt, Sie müßten auch die Frage klären, ob der Antrag auf getrennte Abstimmung des beschließenden Teils aus Ihrer Sicht zugelassen wird. Sie haben auch noch Zeit. Sie haben das Wort. Bitte.

WILLEIT: Prendo atto con soddisfazione che più di un consigliere ha capito molto bene quale era il senso dell'ordine del giorno, anche se dubito che sia idoneo a scuotere questa Assemblea o addirittura l'istituto Regione.

Sarei molto più felice se potessi anch'io credere che il Consiglio regionale si fosse già sciolto, perché allora non creerebbe ulteriore danno, invece questa proposta di legge è un danno non da poco, perché va proprio a colpire le creature più deboli, va a colpire le minoranze linguistiche, tra cui quella ladina e non occorre che ripeta qui che fintanto che esiste una Regione, questa deve pure avere delle funzioni ed una di queste è quella di garantire le minoranze linguistiche.

La minoranza ladina non può non trovare in questo istituto un punto di riferimento, perché non ha uno Stato, non ha un'Europa dietro le spalle, perché è suddivisa in queste due Province e solo le Province vogliono separarla, non di certo i ladini stessi.

Un riforma elettorale sensata andrebbe piuttosto nella direzione di trovare il mezzo di far eleggere a questo gruppo linguistico insieme i propri rappresentanti, non a escludere quelli singolarmente eleggibili nelle Province; questa riforma, questi limiti, queste soglie vanno in questa direzione.

Ecco perché la mia provocazione ha anche un tanto di preoccupazione, un tanto di prevenzione e chiederei ancora una volta il parere della Giunta, ma purtroppo debbo constatare che la Giunta non risponde, non si esprime, forse perché vuole accelerare i tempi, anche ieri il Presidente non si è espresso. Si ritiene proprio che le minoranze linguistiche siano tutelate da queste soglie? Per quale ragione si fa questa riforma? La riforma non si fa per i partiti, ma si fa per la gestione dell'ente, per quale ente si fa questa riforma? La si fa per la futura autonomia o la si fa per l'elezione del

1998? Sono domande, a mio avviso, che vanno chiarite, diversamente è impossibile votare, impossibile trattare questa proposta di legge.

Certamente sono d'accordo con la richiesta, anzi l'avrei fatta io, di distinguere le votazioni per i punti 1 e 2 della parte deliberativa.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich sonst noch zu Wort? Niemand. Wer schließt sich dem Antrag auf geheime Abstimmung an? Es sind genügend. Wir stimmen jetzt den Vorspann und den Punkt 1 ab. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Wer mit „Ja“ stimmt, stimmt für den Antrag Willeit.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben.

Abstimmende	66
Ja-Stimmen	10
Nein-Stimmen	44
weiße Stimmzettel	11
nichtige Stimmzettel	1

Damit ist der Antrag abgelehnt. Wir kommen jetzt zum zweiten Absatz. Ich muß schon sagen, den zweiten Absatz abzustimmen, wenn der erste Absatz gefallen ist, hat keinen Sinn. Abgeordneter Willeit, da steht geschrieben: „bis zur Entscheidung des Staatspräsidenten keine Fragen zu behandeln, die den auf der Verfassung beruhenden Aufbau der Körperschaft Region betreffen, darunter das Wahlgesetz der Region.“ Jetzt ist aber der ganze Teil abgelehnt worden, somit wenn das durchgeht würde nur mehr das stehen bleiben. Das hätte ja überhaupt keinen Sinn mehr. Der Abgeordnete Willeit besteht auf die Abstimmung. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Der letzte Absatz des Antrages Willeit. Können wir offen abstimmen oder war da ein Antrag auf geheime Abstimmung?

Abgeordneter Vecli, zum Gang der Arbeiten. Bitte.

VECLI: Presidente, era stata chiesta sui due punti, credo dal cons. Bolzonello ed altri, la votazione per scrutinio segreto.

PRÄSIDENT: Wird ja gemacht. Wir stimmen jetzt über den Punkt Nr. 2 vom Abgeordneten Willeit ab. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter
Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	64
schede favorevoli	8
schede contrarie	45
schede bianche	11

Il Consiglio non approva.

Passiamo al prossimo ordine del giorno, prot. n. 10956, primo firmatario il cons. Leitner.

La parola al cons. Leitner per la lettura.

LEITNER: Danke Herr Präsident.

Für die Regionalratswahlen der Region Trentino-Südtirol gilt das reine Verhältniswahlrecht ohne jegliche Beschränkung oder Hürde. Art. 25 des Autonomiestatutes lautet: „Der Regionalrat wird nach dem Verhältniswahlssystem in allgemeiner, unmittelbarer und geheimer Wahl nach den durch Regionalgesetz festgesetzten Bestimmungen gewählt.“

Das Gebiet der Region unterteilt sich in die Provinzwahlkreise Trient und Bozen. Anders als in den übrigen Regionen des italienischen Staates, die mehrere Provinzen umfassen, findet ein gleichzeitiger Wahlgang zur Wahl des Regionalrates wie der Landtage statt. Die Landtagsabgeordneten der beiden Provinzen bilden gleichzeitig den Regionalrat bzw. die in den beiden Wahlkreisen gewählten Regionalratsabgeordneten bilden im jeweiligen Wahlkreis auch den Landtag. Dabei handelt es sich um eine Form, die in Italien einzigartig ist, wobei die Abgeordneten vom Status her zunächst Regionalrats- und dann erst Landtagsabgeordnete sind, obwohl dies keineswegs mehr der politischen Gewichtung der gesetzgebenden Gremien entspricht.

Im Wahlkreis Trient, der ethnisch faktisch homogen ist, zeigt das politische Spektrum die für ganz Italien typische Aufsplitterung. Diese erschwert Mehrheitsfindungen und eine stabile Regierungsfähigkeit. Neben den beiden letztlich immer noch sehr heterogenen Parteiblöcken des Mittellinks- und des Mitterechtsbündnisses tritt eine verhältnismäßig starke Lega und der Partito Autonomista Trentino Tirolese (PATT) auf. Letzterer stellt ein Spezifikum in der italienischen Parteienlandschaft dar und steht in unmittelbarem Zusammenhang mit der jahrhundertelangen Zugehörigkeit des Trentino zum Kronland Tirol und dem starkem Wunsch nach Selbstverwaltung. Die starke Zersplitterung, die bereits das Wahlergebnis 1993 kennzeichnete, wurde durch weitere Spaltungen innerhalb der Parteien verstärkt, so daß immer wieder Überlegungen zur Änderung des Regionalwahlrechtes angestellt wurden, um klare Mehrheitsverhältnisse zu schaffen und damit Regierungsstabilität zu erreichen. Dies ist aufgrund der derzeitigen Situation im Trentino ein durchaus legitimer Wunsch.

Eine gänzlich andere Situation zeigt sich in der Provinz Bozen-Südtirol. Zur Sicherung der Rechte und zum Schutz aller drei dort lebenden Volksgruppen gilt ein

Proporzsystem, das die Grundlage des friedlichen Zusammenlebens darstellt. Die Mehrheitsverhältnisse im Südtiroler Landtag waren stets klar, da die SVP bisher bei allen Landtagswahlen die absolute Mehrheit an Stimmen wie an Mandaten erreichen konnte. Aufgrund des Proporzsystems muß jedoch die Landesregierung so zusammengesetzt sein, daß jede Volksgruppe gemäß ihrer Stärke darin vertreten ist. Daher mußte die SVP, obwohl über die absolute Mehrheit verfügend, stets italienische Regierungspartner suchen. Gerade dieser letzte Faktor gestaltete sich seit den 80er Jahren immer schwieriger, weil aufgrund der gesamtitalienischen Tendenz zu großen Parteibündnissen die autonomiefeindliche italienische Rechte immer stärker wurde. Bereits für die Legislaturperiode 1993-1998 mußten alle italienischen Abgeordneten aufgeboten werden, die nicht der Rechten angehören, um alle der italienischen Gruppe zustehenden institutionellen Ämter zu besetzen. Das sind derzeit auf Landesebene deren vier: drei Landesräte und der Landtagspräsident bzw. für eine Halbzeit Landtagsvizepräsident. Dies bedeutet, daß zumindest vier von zehn italienischen Abgeordneten zu einer Zusammenarbeit bereit sein müssen. Somit stellt sich die Frage der Mehrheitsverhältnisse wie im Trentino nicht, sehr wohl aber, wenn auch unter anderen ethnischen Vorzeichen, die Frage der Regierungsstabilität.

Inzwischen zeichnet sich die Notwendigkeit und die Möglichkeit ab, für die beiden Wahlkreise unterschiedliche Wahlrechte anzuwenden. Dabei wird für das Trentino die Einführung einer Sperrklausel bzw. einer Mehrheitsprämie vorgesehen. Für Südtirol soll hingegen das Grundmandat eingeführt werden. Es entsteht der Eindruck, daß sich Parteien mit einer Wahlrechtsänderung bei drohenden Stimmverlusten die Mandate halten wollen. Die einzige vernünftige und notwendige Korrektur, die das Regionalwahlrecht für Südtirol braucht, ist die Möglichkeit der Listenverbindung zur Reststimmensammlung und Restmandatsverteilung.

Dies vorausgesetzt

b e s c h l i e ß t

der Regionalrat, bei einer eventuellen Änderung des Regionalwahlrechtes den Parteien die Möglichkeit einer Listenverbindung einzuräumen.

PRESIDENTE: La parola ha il cons. Leitner per la spiegazione. Prego

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Nachdem ich über diesen Antrag schon mehrmals ausführlich geredet habe, werde ich nicht die ganze Zeit ausschöpfen, sondern nur noch einmal darauf hinweisen, daß ich das abgeleitet habe, auch vom Gemeindewahlrecht, wo es auch Listenverbindungen gibt. Wir bekommen immer oder öfters in Südtirol den Vorwurf der Aufsplitterung. Hier schafft man die juristische Voraussetzung, daß sich Listen verbinden. Sie müssen ja nicht. Das ist auch nur eine technische Listenverbindung im Sinne der Zuteilung der Reststimmen. Sollte dieser Antrag durchgehen, dann werde ich auch beim entsprechenden Gesetz einen klaren Antrag bringen, wie das ausschauen sollte. Ich möchte noch sagen, daß ich nur eine

Listenverbindung vorsehe und nicht beliebig viele. Deshalb ist auch im italienische Text die Übersetzung nicht ganz richtig, es heißt ganz klar, den Parteien die Möglichkeit einer Listenverbindung einzuräumen und nicht beliebig vielen. Sollte dieser Antrag angenommen werden, würde das bedeuten, daß sich Listen verbinden, wie bei den Gemeinderatswahlen zum Zwecke der Reststimmenaufteilung, um auch einem Vorwurf begegnen zu können, der in Südtirol die Oppositionsparteien immer wieder trifft, daß man unnütz zersplittern würde u.s.w.

Deshalb ersuche ich die Kollegen und Kolleginnen zu diesem Tagesordnungsantrag ihre Zustimmung zu geben.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha la facoltà.

BENEDIKTER: Ich erkläre sofort, daß ich anhand dessen, was im Antrag steht, daß sich die Freiheitlichen also zufrieden geben, wenn da die Möglichkeit einer Listenverbindung eingeräumt wird - im übrigen kann ruhig die Schwelle von 5% festgesetzt werden - dagegen stimmen werde. Ich verstehe es auch, denn auch bei einer Listenverbindung und einer Schwelle von 5% bleiben die Freiheitlichen noch und die Union für Südtirol verschwindet und die Italiener nehmen von 10 auf 6 ab. Ich erkläre daher, daß ich dagegen stimme, weil da die Freiheitlichen der Sperrklausel von 5% zustimmen.

Im übrigen ist es ja klar hier und wir haben es ja erlebt, daß mein Tagesordnungsantrag, wo ich auf die Verletzung des Artikels 25 des Autonomiestatutes verwiesen habe, von der SVP im Verein mit der Alleanza Nazionale und den Tirolesi und der Lega und noch anderen niedergestimmt worden ist, aber die Hauptzahl ergibt sich daraus. Dies im Sinne des Koalitionsabkommens, was ja den Landeshauptmann Lügen straft, das eben besagt und das nach wie vor kräftig gültig ist: Widerruf des Los von Trient, Potenzierung der Region, um die Einheit Italiens zu erhalten. So steht es im Koalitionsabkommen und in diesem Sinne haben sie heute gemeinsam abgestimmt. Die Alleanza Nazionale ist nun Verbündete der SVP. Wie Landeshauptmann Durnwalder eben im Landtag gesagt hat: wir müssen zusammenhalten, denn sonst kommt das viele Geld nicht von Rom, wo man ja zwischen 12 und 13 Millionen pro Kopf bekommt, davon höchstens 1/3 aus dem Steuerertrag, das übrige 1/3 aus dem staatlichen Schuldenberg, der abgebaut werden muß, aber uns gegenüber nicht abgebaut wird, weil er dazu dient, daß dafür die SVP zusammen mit der Alleanza Nazionale auf das Selbstbestimmungsrecht und auf wesentliche Autonomierechte verzichtet. Landeshauptmann Durnwalder hat gewendet an die Alleanza Nazionale gesagt, daß wir zusammenhalten müssen, sonst kommt nicht mehr so viel Geld von Rom.

Anläßlich der Abstimmung vom 4. November 1997 über unseren zum zweiten Mal eingebrachten Antrag, Rom zu ersuchen, im Sinne der Menschenrechtspakte das Gesetz zu erlassen, womit die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes für die Gruppen, für die es zwingendes Völkerrecht ist, gestattet werden sollte, hat die Alleanza Nazionale nicht weiß Gott wie gedonnert, sondern einfach nur lächelnd erklärt: Ihr habt ja genau gewußt, daß die SVP dagegen

stimmt. Das kann doch nicht sein, sonst kommen nicht mehr die 6.000 Milliarden von Rom.

In diesem Tagesordnungsantrag heißt es noch, daß sich inzwischen die Notwendigkeit und die Möglichkeit abzeichnet, für die beiden Wahlkreise unterschiedliche Wahlrechte anzuwenden. Wie denn? Auf jeden Fall nicht so lange der Artikel 25 des Autonomiestatutes besteht, denn der sagt Proporzwahlrecht mit Vollquotienten und den höchsten Resten für die gesamte Region. So lange der Artikel 25 nicht abgeändert wird, ist das alles ein ekelhaftes Schauspiel, das der Regionalrat hier gibt, denn der Verfassungsgerichtshof wird sicher diese Bestimmung, sollte sie von der Regierung durchgelassen werden, als verfassungswidrig erklären. Die SVP verbindet sich mit den Tirolesi, der Alleanza Nazionale und mit der Lega gegen die Aufrechterhaltung des Proporzwahlrechtes zum Schutze der Minderheiten. Danke.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire su questo ordine del giorno? Prego, cons. Bolzonello.

BOLZONELLO: Signor Presidente, avendo presentato emendamenti relativamente al collegamento di liste, credo di dover dire che ovviamente condivido questo ordine del giorno presentato dal collega Leitner, quello che per certi versi mi stupisce è il fatto che il collega Benedikter affermi che sostenere un collegamento tra le liste vuole anche dire essere d'accordo con la soglia. Per quanto mi riguarda non è così, ma credo non lo sia nemmeno per quanto attiene il presentatore, che se vuole avrà modo di replicare, sono due cose diverse, perché il collegamento tra liste va semmai, laddove dovesse passare il principio di una soglia, nel senso di poter dare una maggior rappresentanza ai partiti, ai movimenti, a quelle formazioni politiche che più hanno argomenti da proporre che si avvicinano tra loro.

Detto questo è evidente che tecnicamente bisogna andare a prevedere l'ipotesi di collegamenti con altre liste, è un modo ragionevole di poter dare una risposta diversa e non drastica, come sarebbe la semplice soglia, proprio per poter consentire a quei movimenti, a quei partiti, a quelle liste, magari che non sono magari in grado da soli di superare la soglia che potrebbe essere inserita, qualora un testo di legge trovasse l'assenso dell'aula prima e del Governo dopo e della Corte costituzionale in terza battuta, una maggior rappresentatività democratica, una maggior espressione della cosiddetta società civile, di tutte quelle componenti del mondo, che qui dentro sono rappresentate in funzione della diversità che vi è tra ciascuno di noi.

E' chiaro che nel momento in cui ci fossero, come paiono volere le forze politiche che ha citato il collega Benedikter, vorrebbero un appiattimento, conseguenza logica della soglia, quanto essa potrà essere più elevata, credo invece che questa ipotesi avanzata dall'ordine del giorno vada nel senso di una maggior trasparenza e maggior rappresentatività democratica ed ecco perché darò il mio assenso a questa proposta.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'ordine del giorno? Nessuno.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 6 voti favorevoli, 2 astensioni e tutti gli altri contrari, l'ordine del giorno è respinto.

L'ordine del giorno a firma dei conss. Vecli e Muraro decade, perché stato presentato dopo l'inizio della discussione generale.

Abbiamo esaurito gli ordini del giorno.

Votiamo il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 4, presentato dai conss. Peterlini, Brugger e Pahl.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 1 voto contrario, 11 astenuti e tutti gli altri favorevoli, il Consiglio approva.

Votiamo il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 60, presentato dal conss. Delladio.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 15 voti favorevoli, 5 astenuti e tutti gli altri contrari, il Consiglio non approva.

Il disegno di legge n. 61, presentato dai conss. Benedetti, Bondi e Leveghi, è stato ritirato.

Votiamo il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 65, presentato dalla Giunta regionale.

E' stata chiesta la verifica del numero legale.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 38 voti favorevoli e 16 voti contrari, il Consiglio approva.

Votiamo il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 71, presentato dal cons. De Stefani.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 13 voti favorevoli, 3 astenuti e tutti gli altri contrari, il Consiglio non approva.

Votiamo il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 72, presentato dal cons. De Stefani.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 10 voti favorevoli, 6 astenuti e tutti gli altri contrari, il Consiglio non approva.

Votiamo il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 90, presentato dai conss. Morandini e Delladio.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 10 voti favorevoli, 4 astenuti e tutti gli altri contrari, il Consiglio non approva.

Votiamo il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 93, presentato dal cons. Fedel.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 13 voti favorevoli, 7 astenuti e tutti gli altri contrari, il Consiglio non approva.

Votiamo il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 103, presentato dalla cons. Chiodi.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 13 voti favorevoli, 3 astenuti e tutti gli altri contrari, il Consiglio non approva.

Votiamo il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 106, presentato dai conss. Dalbosco, De Stefani, Delladio e Benedetti.

E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Casagranda.

DENICOLO': Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*sì*), Cigolla (*no*), Conci-Vicini (*no*), Dalbosco (*sì*), Delladio (*sì*), Denicolò (*nein*), De Stefani (*sì*), Di Puppo (*non presente*), Divina (*no*), Durnwalder (*nein*), Fedel (*no*), Feichter (*nein*), Frasnelli (*non presente*), Frick (*no*), Gasperotti (*astenuto*), Giordani (*no*), Giovanazzi (*no*), Grandi (*no*), Holzer (*no*), Holzmann (*no*), Hosp (*non presente*), Ianieri (*sì*), Kasslatte Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*ja*), Laimer (*nein*), Leitner (*ja*), Leveggi (*sì*), Mayr C. (*nein*), Mayr J. (*nein*), Messner (*nein*), Minniti (*no*), Montefiori (*non presente*), Morandini (*sì*), Moser (*no*), Munter (*nein*), Muraro (*sì*), Pahl (*nein*), Palermo (*sì*), Pallaoro (*no*), Panizza (*no*), Passerini (*sì*), Peterlini (*nein*), Pinter (*sì*), Romano (*no*), Saurer (*nein*), Tarfusser (*ja*), Taverna (*no*), Tosadori (*no*), Tretter (*no*), Valduga (*no*), Vecchi (*sì*), Viola (*no*), Willeit (*sì*), Zanoni (*no*), Zendron (*non presente*), Achmüller (*nein*), Alessandrini (*sì*), Andreotti (*no*), Atz (*nein*), Benedetti (*sì*), Benedikter (*ja*), Benussi (*no*), Berger (*nein*), Binelli (*no*), Boldrini (*no*), Bolzonello (*astenuto*), Bondi (*sì*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	65
sì	21
no	42
astenuti	2

Il Consiglio non approva.

Ha chiesto di poter intervenire il collega Peterlini in merito al disegno di legge n. 4, prego.

PETERLINI: In der Generaldebatte habe ich bereits angekündigt, daß ich bei der Sachdebatte ersuchen werde - und das tue ich jetzt - dieselbe auszusetzen, bis ich vom Ausschuß einen vereinbarten Abänderungstext bekomme. Sie wissen, es geht um die Beschränkung der Wahlwerbung und dieses Gesetz ist vorbereitet worden, wirklich innovativ - in diesem Falle auch gegenüber dem Staat, bevor der Staat überhaupt Gesetze erlassen hat - in diesem Bereich eine Regelung zu finden. Dann ist die sogenannte „par-contitio“ gekommen und wir müssen jetzt aufgrund der gesetzlichen Lage im Staat einige Abänderungsanträge vornehmen. Wir haben sie bereits technisch mit der Frau Dr. Gentile und dem Herrn Dr. Negri besprochen, denen ich auch bei dieser Gelegenheit danken möchte. Die Anträge werden in den nächsten Wochen ausgereift vorliegen, aber jetzt sind sie noch nicht so weit. Deshalb bitte ich meinen Gesetzentwurf bzw. den Entwurf, den ich damals mit dem Kollegen Siegfried Brugger und Franz Pahl im Namen der SVP eingebracht habe, zu vertagen.

PRESIDENTE: Il disegno di legge n. 4 è sospeso.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il collega Atz.

ATZ: Danke, Herr Präsident. Ich möchte der Mehrheit die Gelegenheit geben, sich ein paar Minuten zu treffen, um noch ein paar Klärungen herbeizuführen. Deshalb stelle ich den Antrag die Sitzung bis 20.00 Uhr zu unterbrechen, daß wir uns dann wieder treffen und weiterarbeiten.

PRESIDENTE: Faccio una proposta: sappiamo tutti che si va in notturna, invece che sospendere i lavori dalle 19.00 alle 20.00, li sospendiamo adesso e li riprendiamo alle ore 20.00.

La seduta è sospesa.

(ore 18.05)

(ore 20.22)

Presidenza del Vicepresidente Tretter
Vorsitz Vizepräsident Tretter

PRESIDENTE: Scusate il ritardo. La seduta riprende.
Prego procedere all'appello nominale.

DIVINA: (*Segretario*):(*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)

PRESIDENTE: Dò lettura dell'articolo 1 unico del disegno di legge n. 65.

Art. 1

(Soglia elettorale - Determinazione del numero di seggi spettanti a ciascuna lista - Verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale - contenuto))

1. La legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 è così modificata:

a) prima del comma 1 dell'articolo 61 è anteposto il seguente:

“01. Alle operazioni di assegnazione dei seggi partecipano solo le liste che hanno ottenuto un numero di voti validi pari almeno al cinque per cento del totale dei voti validi riportati da tutte le liste nel collegio; la parte frazionaria del risultato della percentuale si trascura.”;

b) nel comma 1 dell'articolo 61 le parole “riportati da tutte le liste” sono sostituite dalle parole “riportati dalle liste che hanno superato la soglia di cui al comma 01”;

c) nel comma 2 dell'articolo 61 le parole "di tutte le liste" sono sostituite dalle parole "dalle sole liste che hanno superato la soglia di cui al comma 01" e le parole "A queste operazioni partecipano anche le liste che non abbiano raggiunto il quoziente elettorale intero." sono soppresse;

d) dopo la lettera c) del comma 1 dell'articolo 68 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 è inserita la seguente:

"c-bis) l'indicazione della soglia elettorale determinata ai sensi del comma 01 dell'articolo 61;"

DENICOLO:

Einziger Artikel

(Sperrklausel - Festlegung der Anzahl der einer jeden Liste zustehenden Sitze -
Niederschrift des Kreishauptwahlamtes - Inhalt)

1. Das Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 wird wie folgt geändert:

- a) im Art. 61 wird vor dem Absatz 1 der nachstehende Absatz hinzugefügt:
„(01) An den Amtshandlungen zur Zuweisung der Sitze nehmen nur jene Listen teil, die eine Anzahl von gültigen Stimmen erhalten haben, welche zumindest 5 Prozent der Gesamtanzahl der im Wahlkreis von sämtlichen Listen erhaltenen gültigen Stimmen entspricht, wobei der Bruchteil des Ergebnisses des Prozentsatzes nicht beachtet wird.“;
- b) im Art. 61 Abs. 1 werden die Worte „von allen Listen enthaltenen gültigen Stimmen“ durch die Worte „von den Listen enthaltenen gültigen Stimmen, die den im Abs. 01 angeführten Prozentsatz überschreiten,“ ersetzt;
- c) im Art. 61 Abs. 2 werden die Worte „sämtlicher Listen“ durch die Worte „derjenigen Listen, die den im Abs. 01 angeführten Prozentsatz überschreiten,“ ersetzt und die Worte „In diese Aufteilung werden auch jene Listen einbezogen, die den vollen Wahlquotienten nicht erreicht haben.“ gestrichen;
- d) im Art. 68 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 wird nach dem Abs. 1 Buchst. c) nachstehender Buchstabe eingefügt:
„c-bis) die Angabe der im Sinne des Art. 61 Abs. 01 festgesetzten Sperrklausel;“.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento, prot. n. 11373, a firma dei cons. Divina, Giordani, Boldrini, Binelli, Moser, Holzer ed altri, che recita: Emendamento al titolo: Il titolo del disegno di legge n. 65 è sostituito dal seguente: "Determinazione della soglia elettorale e del nuovo sistema per la ripartizione dei seggi nei collegi provinciali di Trento e di Bolzano."

All'articolo unico del medesimo disegno di legge viene anteposto il seguente articolo:

"Art. 01
Finalità della legge

1. Al fine di garantire una semplificazione del quadro politico e il superamento di un'eccessiva frammentazione della rappresentanza nonché allo scopo di favorire la governabilità, l'unico obiettivo della presente legge consiste nell'introdurre una soglia minima di voti per partecipare alla ripartizione dei seggi nei collegi provinciali di Trento e Bolzano ed un nuovo sistema di ripartizione dei seggi, modificando in tal senso gli articoli 61 e 68 della legge regionale n. 7/1983 secondo quanto disposto dal successivo articolo.”

DENICOLO': Gesetzentwurf Nr. 65 betreffend: Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 betreffend die Wahl des Regionalrates

Abänderung des Titels:

Der Titel des Gesetzentwurfes Nr. 65 wird mit folgendem ersetzt: „Festlegung der Sperrklausel und des neuen Zuteilungssystems für die Sitze in den Provinzwahlkreisen von Trient und Bozen.“

Dem einzigen Artikel desselben Gesetzentwurfes wird folgender Artikel vorangestellt:

„Art. 01
Zielsetzung

1. Um eine Vereinfachung des politischen Rahmens und die Überwindung einer exzessiven Zersplitterung der politischen Vertretung zu garantieren sowie die Regierbarkeit zu fördern, wird mit diesem Gesetz ausschließlich eine Sperrklausel für die Teilnahme an der Aufteilung der Sitze in den Provinzwahlkreisen von Trient und Bozen und ein neues Aufteilungssystem der Sitze eingeführt, wobei die Artikel 61 und 68 des Regionalgesetzes Nr. 7/1983 gemäß folgendem Artikel abgeändert werden.“

PRESIDENTE: Tutti i colleghi sanno che l'ordine logico lo individua il Presidente e questo è stato fatto dal collega Peterlini, io non ho fatto altro che dare lettura e seguire questa prassi.

La parola al cons. Divina per l'illustrazione.

(interruzioni varie)

PRESIDENTE: Collega Divina, deve avere un attimo di pazienza.

Sul regolamento ha chiesto la parola il cons. Pinter.

PINTER: Grazie Presidente. Voglio sollevare formalmente il problema della ammissibilità di questo emendamento come primo emendamento, perché se la motivazione con la quale è stato collocato al primo posto è il fatto che modifica

l'articolo, lei tenga presente che semmai doveva illustrare soltanto la prima parte, cioè quella della sostituzione dell'articolo e non doveva dare lettura della seconda, vale a dire dell'articolo 01, perché nel momento in cui costituisce l'art. 01, lei deve dare precedenza a quelli depositati in ordine temporale, come emendamenti 1 ante rispetto all'articolo unico del disegno di legge n. 65.

In secondo luogo le faccio presente che le modifiche degli articoli in genere tengono conto di quello che avviene nella discussione dell'articolato e non antepongono il contenuto alla disposizione.

In ogni caso, anche qualora volesse ammettere alla discussione la modifica del titolo, lei può porre in discussione soltanto la modifica del titolo, perché l'articolo unico 01 ha lo stesso contenuto di qualsiasi altro articolo 1 ante, quindi da questo punto di vista lei non può anteporre un emendamento presentato il 24 marzo 1998, alle ore 15.35 agli emendamenti presentati in data antecedente e che egualmente a questo sono articoli che inseriscono articoli precedenti all'art. 1 del disegno di legge n. 65.

Quindi, anche se questo ha come contenuto soltanto le finalità, contesto la possibilità di farlo, ad esempio ho presentato un emendamento che modifica la soglia di accesso dei comuni per quello che riguarda le dimissioni dei sindaci e lei non può metterlo in secondo piano rispetto quello del cons. Divina, perché il mio recita: art. 01, ugualmente all'articolo del cons. Divina e quindi mi dispiace, ma lei li deve porre in discussione secondo l'ordine di presentazione temporale.

PRESIDENTE: Collega Pinter, credo che una parte di ragione ce l'abbia, quando chiede che venga eventualmente discusso e votato per parti separate il titolo. Credo che la votazione per parti separate sia da accogliere.

L'osservazione che fa il cons. Pinter è sicuramente da accogliere, perché dobbiamo trattare innanzitutto l'emendamento al titolo del disegno di legge n. 65, però che sia ben chiaro che l'ordine logico lo individua il Presidente, in base a tutta una serie di ragionamenti.

Sul regolamento ha chiesto la parola il cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Le assicuro Presidente che non ho alcun motivo per essere contrapposto alle sue decisioni, solo che per prendere le decisioni...

(interruzione)

PRESIDENTE: La interrompo solo un attimo, collega Gasperotti, anche perché l'argomento è estremamente delicato ed importante e prego l'aula di fare silenzio.

Prego, cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Allora il titolo del disegno di legge recita: Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7.

I componenti di questo Consiglio sono autorizzati, perché il regolamento lo prevede, ad introdurre modifiche al progetto di legge presentato dalla Giunta, portando

il proprio contributo costruttivo, perché nessuno penso lo faccia per sfizio e lei deve essere rispettoso di questo modo di atteggiarsi del consigliere.

Qui nessuno vuole sabotare niente a nessun altro, però la legge viene modificata secondo un criterio, che è quello della presentazione, perché lei non mi può dire che il vantaggio del fatto che qualcuno abbia introdotto una modifica al titolo della legge, senza sapere cosa ne risulterà, perché ci sono emendamenti su tutti gli articoli della legge, mi sa dire come posso anticipare il titolo? Nel legislatore nazionale, Presidente, il titolo viene assegnato quando tutta l'operazione è, a meno che il titolo non sia così vago che possa comprendere tutto.

Ho presentato una serie di emendamenti il giorno 9 febbraio 1998 e sono stati protocollati, ma non li trovo sulla mia scrivania, Presidente! ne faccio viva protesta. Allora se lei mi vuole mettere alla pari, e non solo perché rappresento una piccola percentuale dell'elettorato, lei deve farlo anche sul piano della dignità e presentarmi gli emendamenti sul tavolo, questo per correttezza e lo dico a lei ed ai suoi funzionari, perché altrimenti diventa una discriminazione e la discriminazione in quest'aula non penso favorisca la sua autorevolezza.

Allora se può favorire ancora di più la comprensione, l'art. 79 esprime in modo chiaro come si procede alla votazione degli emendamenti. Lei mi dia una motivazione per la quale non ho gli emendamenti sul tavolo ed aspetto una sua risposta, non mi dica che i miei sono stati consegnati ai gruppi, gli altri, compresi questi, sono stati consegnati ai gruppi.

Allora discriminazione, dico Presidente e guardi che non mi rivolgo solo all'aula, ma vado anche altrove, perché si chiama discriminazione, lei mi sta mettendo su un piano diverso di quello che mi spetta per diritto!

Allora questi emendamenti, Presidente, contengono precisamente delle modifiche al testo del disegno di legge presentato da Giovanazzi, mi concede di discutere i miei emendamenti o lei ha delle preferenze? ha delle prevenzioni nei miei confronti? Lo dica, perché non ritengo che quest'aula meriti tanto.

PRESIDENTE: Non sono prevenuto e non ho delle discriminazioni, ho visto le mani alzate, tutti avrete la possibilità di poter intervenire sul regolamento, vi prego soltanto di procedere in maniera ordinata, per acconsentire al Presidente di rispondere.

Devo fornire una chiarimento. Non ci sono discriminazioni, gli emendamenti presentati entro il 20 marzo sono stati distribuiti ai gruppi consiliari, come previsto dal Regolamento, perciò non ci sono state né discriminazioni, né mancanza di rispetto nei confronti di nessuno.

Ha chiesto di poter intervenire la collega Kury.

(interruzione)

PRESIDENTE: Non può intervenire collega Gasperotti! Gli emendamenti dopo il 20 marzo sono stati distribuiti questa sera, prima sono stati distribuiti ai gruppi, come

previsto dal regolamento, perciò ci siamo attivati nel rispetto del regolamento, collega Gasperotti.

Ha chiesto di poter intervenire la collega Kury.

KURY: Herr Präsident, ich kann alles das bestätigen was der Abgeordnete Gasperotti eben gesagt hat. Ich habe mich für die heutige Diskussion seriös vorbereitet, Herr Präsident. Sie können auch den Herrn Dr. Untersulzner fragen, ob meine Ausführungen hier stimmen. Ich hatte mich gestern im Laufe des Tages erkundigt, welche Abänderungsanträge eingereicht worden sind - Herr Präsident, vielleicht hören Sie mir jetzt zu.

Ich hatte mich gestern bei der Vorbereitung auf den heutigen Tag erkundigt, welche Abänderungsanträge bis jetzt eingereicht worden sind. Herr Dr. Untersulzner war so freundlich mir alle auszuhändigen, die bis zum gestrigen Zeitpunkt eingereicht worden sind. Ich habe hier das große Paket der Abänderungsanträge, die bis zum gestrigen Zeitpunkt eingereicht worden sind und da sind mir alle jene vom Herr Abgeordneten Gasperotti, auch die, die eine Änderung zum generellen Wahlgesetz vorsehen, ausgehändigt worden. Heute sehe ich, Herr Präsident, daß bis jetzt eine Auswahl getroffen worden ist von diesen Abänderungsanträgen. Sie haben einige vorsorglich einfach auf die Seite gelegt und andere, die im letzten Moment eingebracht worden sind, vorgezogen. Ich sehe, daß die Herren Divina, Boldrini u.s.w. das Spiel perfekt mitspielen, aber ich denke, daß die Absicht sonnenklar ist. Die Absicht, die die SVP verfolgt hat, indem sie zwei Stunden um Unterbrechung angesucht hat und nicht einmal um 8 Uhr hier anwesend war, war nichts anderes als eine Ausrede, alle jene Abänderungsanträge, die ordnungsgemäß bis jetzt eingereicht worden waren, zu eliminieren. Ich denke, das ist ein unwürdiges Spiel und wenn Sie diesem Saal hier weiterhin vorsitzen wollen, dann sollten Sie sich bitte ausschließlich an die Geschäftsordnung halten und hier nicht irgendwelche Tricks mitspielen, die von der SVP gemeinsam mit der Lega ausgeheckt werden und andere Menschen, die seriös arbeiten, sich bereits Wochen mit dieser Diskussion beschäftigt haben und sich vorbereitet haben und Abänderungsanträge ordnungsgemäß eingebracht haben, die ganz einfach eliminiert werden, an der Arbeit hindern.

Ich protestiere heftig und ersuche Sie diesen Antrag, den Sie soeben verlesen haben, zu diesem Zeitpunkt zu behandeln, zudem er zulässig ist, nämlich nachdem alle jene behandelt worden sind, die ordnungsgemäß, termingemäß eingereicht worden sind und alle Abänderungsanträge zu behandeln, die die Vorschläge zu einem Zusatzartikel 01 vorsehen.

Alles andere, Herr Präsident, ist unseriös und wir werden versuchen diese Arbeitsweise publik zu machen, wenn sie nicht unseren Empfehlungen Folge leisten. Dann hat dieses Plenum hier tatsächlich jeden demokratischen Anstand verloren.

PRESIDENTE: Sul regolamento è chiaro che non possiamo che utilizzare un tempo molto limitato.

Ha chiesto di poter intervenire il collega Ianieri.

IANIERI: Presidente, intervengo molto brevemente e pacatamente. Ho ricevuto solo ed esclusivamente gli emendamenti datati 23 e 24 marzo, mancano il pacchetto dei miei emendamenti del 19 gennaio, del 6 febbraio e tutti gli altri.

Le garantisco, signor Presidente, che non ho mai ricevuto alcun emendamento sul disegno di legge n. 65, esclusi quelli che sono stati consegnati questa sera, mai!

Pertanto voglio prendere cognizione di tutti gli emendamenti e chiedo che venga rispettato l'ordine di presentazione.

PRESIDENTE: Collega Ianieri, gli emendamenti vengono distribuiti a tutti i gruppi ed anche al suo, adesso mi comunica che non ha avuto gli emendamenti, non so a causa di quale disagio, però, ripeto, tutti sono stati messi nella condizione di poter visionare gli emendamenti presentati fino al 20 marzo.

Sul regolamento ha chiesto di intervenire il collega Palermo, prego.

PALERMO: Signor Presidente, non sono intervenuto nella giornata di ieri e nemmeno stamattina, però ritengo che quello che sta avvenendo in questo momento non sia tollerabile sotto un profilo strettamente regolamentare.

Credo ci troviamo di fronte ad un testo legislativo che è delicato, è una materia estremamente delicata, non si può con l'improvvisazione tentare di scavalcare quello che può essere soltanto un iter logico e giuridico.

Questo subemendamento che è stato presentato e che lei ha letto, avrebbe dovuto essere dichiarato inammissibile solo leggendolo, perché più che un articolo di legge sembra una relazione ad un disegno di legge, non una norma contenuta in una legge.

Ora credo che in questo Consiglio, se noi vogliamo trovare degli appigli e degli ostacoli per far andare avanti i lavori, sia facile trovarli, perché se si ammette il principio di modificare in continuazione quello che noi stiamo facendo, è facilissimo raccogliere 10 firme, mentre si fa qualche cosa, qualcun altro la disfa, ma non è possibile, per venire ad una seria riforma elettorale, anche se minima, in queste condizioni, perché con la prevaricazione non è possibile ottenere niente, perché dinanzi alla prevaricazione è chiaro che poi anche chi è in disaccordo cerca di appigliarsi a tutto ciò che è possibile.

Quindi le chiedo cortesemente di ristabilire un criterio non solo e semplicemente logico, inteso nel senso di scopo da raggiungere, se lo scopo da raggiungere è l'obiettivo della maggioranza, questo non è lo scopo da raggiungere, è scopo della maggioranza! In questa sede dobbiamo cercare di esaminare il testo legislativo con tutti gli emendamenti che sono stati da noi proposti. Se si vogliono travalicare questi che sono stati sempre i criteri che noi abbiamo seguito, credo che noi ci troveremo dinanzi ad ostacoli in continuazione e comunque faccio presente, in via pregiudiziale e regolamentare, che essendo stato proposto un subemendamento soppressivo a quello di cui ancora non è iniziata la discussione, chiedo formalmente che

il subemendamento venga discusso e votato prima dell'emendamento proposto dal collega Divina ed altri.

PRESIDENTE: Quando sarà il momento prenderemo in considerazione anche la sua proposta emendativa, lei parlava di principi giuridici e di aver prevaricato il regolamento, ma questo non è vero, collega Palermo.

La parola al collega Dalbosco, prego.

DALBOSCO: Grazie Presidente. Abbiamo una grande massa di emendamenti e subemendamenti, ebbene l'art. 79 del regolamento, che vale per tutti, anche per chi detiene la Presidenza, al comma 1 recita con chiarezza: "La votazione degli emendamenti deve precedere quella del testo proposto, cominciando dagli emendamenti soppressivi e passando quindi ai modificativi ed aggiuntivi."

Il senso è chiaro, tutti lo sappiamo, si parte dai più lontani e si arriva ai più vicini.

Quando la massa è tale che abbiamo decine di emendamenti e subemendamenti, sarebbe opportuno che i consiglieri avessero in mano uno schema riassuntivo della situazione, come succede, immagino, anche nel Consiglio provinciale di Bolzano, come succede in quello di Trento.

E' stato fatto uno schema, sicuramente c'è stato tutto il tempo, anche nelle due ore scorse, allora o è stato fatto e venga consegnato, o non è stato fatto, se non è stato fatto ancora una volta la Presidenza ci mette in difficoltà come sul pacchetto famiglia, dove non si sa gestire la grande massa degli atti su cui poi si va a deliberare e la Presidenza sta impallando il Consiglio regionale e se non è inefficienza c'è un'unica altra possibilità, che si sta facendo un gioco di prestigio, il gioco delle tre carte, il tric e trac, ma non voglio pensarlo. O c'è lo schema e ci viene dato perché noi siamo messi nella condizione di lavorare, o c'è ripetuta inefficienza della Presidenza anche in questo caso.

Chiedo una sospensione di pochi minuti, quanto basti a tirar fuori questo schema per guadagnare tempo e non per perderlo, perché qui rischiamo di andare avanti fino alle 10.00.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Vecli, ne ha la facoltà.

VECLI: Sul regolamento, signor Presidente. Credo che stasera siamo partiti con il piede sbagliato, probabilmente colpa della cena o di qualche cosa d'altro, credo comunque che abbiamo l'occasione per recuperare.

L'art. 79, nei suoi cinque commi, disciplina perfettamente le modalità di votazione degli emendamenti ed anche l'ordine, quindi basta seguire l'art. 79 con un briciolo di attenzione e credo che determinati errori possano essere evitati.

Volevo fare questo intervento, Presidente, per richiamarla al buon senso. Credo che le forzature, muro contro muro, non servano a nulla. I precedenti delle forzature, proprio in Consiglio regionale, in questa legislatura, credo che se lo ricordino

gli amici dello SVP, quando “scornati” rientravano da Trento, perché avevano provato la forzatura, avevano tentato la prova di forza, il muro contro muro, che se non ricordo male riguardava l’indennità ai sindaci.

Allora credo, Presidente, che tutti quanti convengano, con un po’ di riequilibrio, di rientrare e tranquillamente seguire quanto prescrive l’art. 79 e con molta serenità riprendere i lavori con armonia ed un briciolo di buon senso in più, perché altrimenti arriveremo al muro contro muro, il che non produrrà nulla.

Signor Presidente, la invito a trovare questo briciolo di buon senso, perché è l’unica strada che ci può far uscire da questo impasse.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Bolzonello, ne ha la facoltà.

BOLZONELLO: Grazie signor Presidente. E’ vero che l’art. 76, al primo comma, dà la priorità della consegna degli emendamenti attraverso i gruppi consiliari, ma è anche altrettanto vero che, non più tardi della precedente seduta, tutti gli emendamenti relativi al pacchetto famiglia sono stati raccolti e distribuiti a ciascun consigliere.

E’ altrettanto vero che la confusione che esiste all’interno dell’Ufficio di Presidenza, relativamente alle note interpretative distribuite, di vari colori, l’ultima distribuita pochi giorni fa, datata 17.03 e pervenuta qualche giorno dopo, riporta, proprio come nota interpretativa, il fatto che era stato tralasciato il testo relativo all’art. 76, che proprio contempla la diffusione e la distribuzione degli emendamenti.

A parte la prassi, sono uno degli ultimi arrivati, ma tutto sommato sono ormai quasi nove anni, ricordo che gli emendamenti erano distribuiti non tanto ai gruppi consiliari, quanto a ciascun consigliere e credo sia ancora più fondata la mia osservazione, perché le chiedo che cosa ci stanno a fare quelle montagne di emendamenti, che sono nascoste al di là dei banchi della Giunta, quindi delle due l’una, o gli emendamenti sono stati predisposti e non sono stati distribuiti, perché non si sapeva quale era il testo che sarebbe andato in discussione, che avrebbe avuto il placet del passaggio alla discussione articolata, oppure è stato scelto di seguire una strada un po’ anomala, non la solita, stante la delicatezza della materia, la sensibilità che va a toccare ed anche qualsiasi tipo di escamotage di cui anche la Presidenza si è fatta parte diligente per stare al gioco della maggioranza e non sopra le parti, come invece dovrebbe essere, mi dimostra che evidentemente qualche ragionevole fondatezza nelle critiche fatte vi è ed a questo mi associo anch’io.

Non è mai stata seguita questa prassi, non più tardi delle ultime sedute fatte in questo mese è stata seguita una procedura diversa, vi sono montagne di emendamenti fotocopiati e non distribuiti, quindi Presidente credo che qualche cosa non funzioni, secondo me volutamente con l’avallo della Presidenza.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la collega Klotz, ne ha la facoltà.

KLOTZ: Herr Präsident, ich habe hier die Arbeiten aufmerksam verfolgt. Ich habe nicht gehört, daß sie sich auf irgendeinen Artikel der Geschäftsordnung beziehen und

begründen, warum Sie von der Geschäftsordnung abgehen. Die Geschäftsordnung ist in diesem Falle ganz klar und eindeutig. Der Artikel 75 schreibt fest: „Es sind keine Änderungsanträge und Anträge zu Abänderungsanträgen zulässig, die einen Inhalt haben, der dem Thema der Debatte fremd ist.“ Jetzt schauen wir, ob dieser Satz zutreffen könnte. Der Titel des Gesetzentwurfes heißt: „Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 betreffend die Wahl des Regionalrates“. Ich habe hier ein erstes Bündel von Abänderungsanträgen...

Ich weiß, ich weiß, aber jetzt beziehe ich mich auf das was ich hier liegen habe. Ein Bündel von Änderungsantrag und da sehe ich einen Änderungsantrag zu diesem Gesetz mit diesem Titel 01, Datum 23. März 1998, Nr. 11348. Ich höre jetzt, es hat noch frühere gegeben, die ich nicht hier habe, aber mein Kollege Fraktionssprecher hat sie. Nun kommt ein zweites Bündel vor wenigen Minuten, das trägt auch die Numerierung 01, allerdings sehe ich hier Datum 24. März Nr. 11373.

Also, Herr Präsident, diese ausschließende Bestimmung ist nicht anwendbar. „Nicht zulässig sind ferner Änderungsanträge oder Anträge zu Abänderungsanträgen, die unlogisch sind.“ Herr Präsident, auch das trifft nicht zu, denn alle diese Änderungsanträge beziehen sich auf diesen Gesetzentwurf und sind logisch, weil sie sich auf einzelne Bestimmungen beziehen. Infolgedessen, Herr Präsident, sind Sie hier im Unrecht. Sie können nicht den Antrag der Lega hier als ersten behandeln, sondern Sie sind gemäß Geschäftsordnung verpflichtet, die hier zu diesem Gesetzentwurf eingegangenen Anträge, so wie sie eingelangt sind, nach der Geschäftsordnung zu behandeln. Falls es wirklich die gleiche Materie betrifft, dann wäre immer noch das Eingangsdatum ausschlaggebend. Infolgedessen müssen Sie uns - Sie haben ohne Erklärung den Artikel verlesen - uns wenigstens begründen, aufgrund welchen Artikels der Geschäftsordnung Sie glauben, das tun zu können. Ich kann Ihnen sagen, nach meiner gründlichen Durchsicht hier, daß Sie hier im Unrecht sind.

PRESIDENTE: Cons. Klotz, riconosco che lei sia un'attenta lettrice del regolamento e fa bene a ricordarlo al Presidente.

L'art. 75, ricordato da qualche collega, al comma 1 recita: “Ogni consigliere ha diritto di proporre emendamenti, i quali vengono discussi secondo l'ordine di presentazione o secondo quell'ordine logico che il Presidente, inappellabilmente, reputa opportuno per la discussione.”

Non vuol dire niente quando non si vuol seguire e capire!

(interruzione)

PRESIDENTE: Non mi rivolgo a lei, se poi vuole intervenire avrà la possibilità di farlo. Collega Taverna, mi lasci rispondere alla collega Klotz.

Ha chiesto di intervenire il collega Willeit. Prego.

WILLEIT: Non solo questo disegno di legge è nato male, malissimo, ma si osa anche giocare con lo stesso stravolgendo le procedure, stravolgendo i diritti dei consiglieri. Questo lo metto in dubbio, rivolgendomi al commento del cons. Valduga.

Signor Presidente, anch'io non ho visto traccia degli emendamenti, né dei miei, né di quelli degli altri...

PRESIDENTE: Collega Willeit, la interrompo soltanto per cercare di darle una risposta, perché qualcuno si lamenta di non averli ricevuti. Lei sa che ha fatto gruppo con Fedel, il capogruppo ha ricevuto gli emendamenti; Ianieri fa capogruppo con il collega Palermo e chiede al cons. Palermo, non possiamo adesso lamentarci, quando da quattro anni abbiamo proceduto alla distribuzione degli emendamenti in questa maniera.

(interruzioni varie)

PRESIDENTE: Continui il suo intervento, collega Willeit.

WILLEIT: Non appena avrò ascoltato continuerò.

La ho davanti a me questa norma, questo passo non è cambiato.

Signor Presidente, nessuno metterà in dubbio che gli emendamenti sono questioni di ogni singolo consigliere, nessuno mette in dubbio che ogni singolo consigliere ha il diritto di presentarli, che ogni singolo consigliere ha diritto di partecipare all'intera discussione ed approvazione di ogni punto della legge, ora qui si legge che gli emendamenti vengono presentati o consegnati per fax, o per altre vie al capogruppo, in caso di esigenze organizzative. Chiedo a lei, signor Presidente, per quali esigenze organizzative non sono state distribuite ai singoli consiglieri, ma dico che queste esigenze organizzative non esimono l'ufficio ad avvisare il singolo consigliere che sono stati distribuiti; l'avviso è indispensabile, perché, diversamente, come ci si può informare?

Dunque per me è stata omessa indubbiamente una prescrizione chiara, fatto che adesso ci impedisce di lavorare in modo sereno, ovviamente anche il modo di fare, di presentare gli emendamenti sostitutivi e ritornare adesso al testo originario, solo al fine di eliminare gli emendamenti, non credo sia un modo normale di procedere e che possa contribuire ad una soluzione o approvazione più serena di questa legge.

PRESIDENTE: Posso capire che si possa non essere d'accordo sulla procedura, ma alla fine dei vari interventi dirò qualche cosa sulla procedura.

Ha chiesto di intervenire il collega Taverna, ne ha la facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto e sottolineo che Alleanza Nazionale in tutta questa vicenda si è astenuta dall'intervenire se non nell'intervento che il sottoscritto ha avuto l'onore di fare, a nome di Alleanza Nazionale, nel corso della discussione generale. Alleanza Nazionale sa cosa vuole, lo ha detto chiaramente, ma

Alleanza Nazionale non può consentire che per raggiungimento di obiettivi di natura politica si possano stravolgere le regole.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei personalmente, perché se lei dovesse, con questo inizio di comportamento, giustificare o meglio ancora approvare una linea di condotta che non rientra nelle norme che sono qui scritte, il sottoscritto si vedrà costretto non soltanto ad usare tutte le sue energie per contrastare nel modo più carico, assoluto e categorico questo modo completamente scorretto di procedere, ma il sottoscritto, signor Presidente, se la piglia con lei anche in termini personali, perché la fiducia che ho in lei, dimostrata anche votandola ripetutamente, perché l'ho votata per quattro volte alla Presidenza del Consiglio regionale, allora lei in questo momento mi vuole fare il torto che per quattro volte mi sono sbagliato, perché credevo e credo che una procedura di questo genere non possa essere approvata e che la Presidenza debba necessariamente ricondurre alla normalità i termini della questione.

Allora ci sono problemi di natura tecnica e giuridica, gli emendamenti devono essere distribuiti a tutti i consiglieri e non ai gruppi consiliari, da sempre gli emendamenti sono distribuiti a tutti; in secondo luogo gli emendamenti devono essere raccolti, rubricati e dettagliatamente descritti, a mezzo anche di specchietti che siano nella condizione di poter riassumere, per quanto riguarda il numero, la qualità e la quantità, gli emendamenti medesimi; in terzo luogo, signor Presidente, non si può in questo momento, a distanza di pochi mesi dalle elezioni, poter affrontare la materia elettorale in questo modo così maldestro, dilettantesco che può nascondere soltanto l'intenzione di barare.

Signor Presidente, non posso ritenere che un'assemblea legislativa regionale possa anche nel merito, da un punto di vista tecnico giuridico, inserire questo art. 01, che è in conflitto con la logica, con la scienza, perché questa è un'espressione di volontà politica, che dovrebbe essere anteposto all'art. 63 del testo unico, siamo veramente al limite della follia.

Signor Presidente, a questo riguardo ritengo che, se si vuole veramente affrontare con la dignità e con la sensibilità, ma soprattutto con la cura e con la diligenza che in questo momento il Consiglio regionale, nella sua alta responsabilità, è chiamato ad affrontare questa partita e questa pagina sul piano politico, se dobbiamo affrontare una battaglia ostruzionistica che alcune forze politiche qui dentro ritengono legittimamente di dover sostenere, dobbiamo usare soltanto il metodo della pazienza, ed in virtù dei voti e dei numeri possiamo in questo modo bloccare e respingere la battaglia ostruzionistica, ma non si può assolutamente, signor Presidente, appellandomi alla sua responsabilità, barare in questo modo, perché questo lo giudico, a nome di Alleanza Nazionale, un attentato alle regole ed alle istituzioni e oltretutto lo giudico scorrettissimo sul piano del metodo e sul piano sostanziale.

Mi appello a lei affinché sin dall'inizio, da subito, questo tentativo sia bloccato e sia restituita dignità e regolarità ai lavori di questa Assemblea.

PRESIDENTE: Collega, Lei ha usato dei termini piuttosto forti, non baro e spero di non deluderla e di non aver consumato la fiducia che lei ha riposto in me, cerco soltanto

di presiedere quest'aula rispettando alcune scelte che sono state fatte e cerco di seguire e registrare attentamente tutte le osservazioni, le contestazioni e tutte le proposte che usciranno da questo dibattito, prendendo lo spunto di chiedere al Presidente di intervenire sul regolamento.

Ha chiesto di intervenire il collega De Stefani.

DE STEFANI: Grazie Presidente. Credo che tutti in questi quattro anni di legislatura spesso ci siamo trovati, nel lavoro di questo Consiglio regionale, in situazioni estremamente delicate, non soprattutto per la materia che si andava dibattendo, ma per una serie di problemi di gestione d'aula, che in molti momenti hanno portato a dei conflitti, a degli scontri.

Presidente, non so se sto parlando con lei, oppure con la parte posteriore del cons. Divina!

Presidente, dicevo che spesso in questi quattro anni abbiamo assistito a momenti estremamente delicati, anche magari su materie che tali non erano, questa sera abbiamo una materia delicata...

(interruzione)

PRESIDENTE: La Presidenza interverrà nei confronti del pubblico, il quale non può disturbare!

Mi scuso, collega De Stefani, prego.

DE STEFANI: Credo di aver consumato pochi secondi, perché non ho avuto il piacere di parlare.

Quello che volevo dire è che sicuramente abbiamo visto in quest'aula delle cose che avremmo preferito non vedere, spesso in relazione anche alla pochezza della materia. Questa sera però la materia è di importanza estrema, forse il momento più importante che questo Consiglio regionale si trova ad affrontare. Devo dire che ripensando ai suoi quattro anni di Presidenza, le dò atto che nel complesso, pur con qualche momento che non ho condiviso, lei ha sempre saputo recuperare equilibrio e buon senso, che è quello che le stanno chiedendo molti colleghi e mi riesce difficile pensare che non lo recupererà in questo momento, che di tutti i momenti che stiamo vivendo è probabilmente il più delicato e difficile.

Allora è vero che forse lei non è molto aiutato dal regolamento, che in alcuni passaggi può essere ambiguo, non so se sia stato aiutato dai suoi collaboratori, perché le decisioni che ha preso mi sembrano a dir poco stravaganti, ma a me sembra chiaro ed evidente che al di là della polemica sul fatto se ci siano stati o meno consegnati gli emendamenti - voglio sperare che siano stati consegnati - ma non è chiaramente questo il punto fondamentale, ma è l'ordine di presentazione, cioè l'ordine che lei ha scelto.

Allora è vero che all'art. 75 c'è scritto che ogni consigliere presenta gli emendamenti ed il Presidente decide inappellabilmente, però è molto chiaro che quell'articolo si riferisce in qualche misura alla natura degli emendamenti, perché parla

di quale forma devono avere e quale argomento, eccetera, ma quello che ci interessa, che è la votazione, dove si specifica l'ordine e le regole da seguire in relazione all'ordine della votazione, è l'articolo 79, Presidente, perché se dovessimo pensare che la lettera del comma 1 dell'art. 75 si applica in maniera radicale all'art. 79, perché mai fare l'art. 79, laddove si precisa quello che altri colleghi hanno ricordato, qual è l'ordine partendo dai soppressivi, ai modificativi, agli aggiuntivi, per arrivare poi al fatto che deve essere fatto salvo l'ordine di presentazione, eccetera.

E' chiaro che le due cose non stanno nella stessa barca, allora è evidente che è l'art. 79 l'articolo padre del ragionamento e l'art. 75 è una delle tante stravaganze che ha questo regolamento, come stravagante è che dopo tre articoli sugli emendamenti ci sia improvvisamente l'art. 78 che recita: 'ordine della discussione', che non c'entra nulla.

Allora Presidente, per tornare a noi e concludere, credo che l'oggetto del contendere possa essere facilmente sanato da quel ritorno al buon senso, che prima le ho riconosciuto e che credo la maggioranza dei colleghi, anche negli interventi fatti, magari un po' animosi, le riconoscono, in caso contrario è chiaro che non solo ci sarà stata una partenza brutta e delicata, ma ci sarà un prosieguo brutto e delicato, perché tutti siamo abbastanza navigati per sapere che cosa succederà se ci impunteremo su una situazione di questo tipo.

PRESIDENTE: Collega Ianieri, lei è già intervenuto sul regolamento, non può intervenire due volte!

IANIERI: Signor Presidente, evidentemente non ha avuto la possibilità di andare a verificare un mio emendamento, di data 19 gennaio 1998, dove chiedo che venga modificato il testo della legge, comunque quello deve essere esaminato, discusso e approvato prima dell'inserimento dello 01.

PRESIDENTE: Prendo atto di quello che lei ha detto adesso.

IANIERI: Volevo concludere brevemente. Sarebbe opportuno a questo punto una interruzione di 15 minuti per far distribuire comunque tutti gli emendamenti che ci sono, perché so che sono lì e poi riprendiamo a discutere, mettiamo in ordine gli emendamenti ed andiamo avanti dopo, perché altrimenti rischiamo solo di perdere tempo e noi tempo non ne vogliamo perdere, vogliamo discutere gli emendamenti.

PRESIDENTE: Faccio mio lo spirito del suo intervento.

Sul regolamento ha chiesto di intervenire la cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. Quello che interessa me è la salvaguardia dell'istituzione, è più di un'ora che si sta parlando di regolamento, credo che chi vuole fare questa legge potrebbe accusare lei di ostruzionismo, mi scusi se mi permetto, questa legge non si sa se verrà approvata, ci sono molti in aula che la vogliono, altri che non la

vogliono e che usano gli strumenti a disposizione, fra cui anche legittimo quello dell'ostruzionismo, ma quello che deve uscire indenne da questa discussione è il rispetto delle regole democratiche.

Presidente, anch'io mi sono ricordata in ritardo che gli emendamenti vengono distribuiti ai capigruppo, i quali dovrebbero darli agli altri, per cui forse la questione della distribuzione non è una critica che le si può fare, però certamente, oltre ogni dubbio, lei deve rispettare il regolamento e l'art. 79 del regolamento non lascia dubbi, non le lascia discrezionalità, lei può ordinare gli emendamenti, in alcuni casi può eliminarne alcuni, quando ci siano degli emendamenti di numero, però lei non può in alcuna maniera cambiare l'ordine cronologico nella discussione, perché questa è un'offesa all'istituzione e alla democrazia!

Noi faremo ricorso in ogni istanza, lei non può fare questo! Le dico di più. Guardando questa discussione, credo che il proseguire senza che lei, come avrebbe dovuto fare dopo il primo intervento, dicesse che c'è stato un errore, che non si era accorto, eccetera, e tornasse ad applicare l'art. 79, sia un contributo decisivo all'ostruzionismo. Non posso credere che lei non si sia accorto, perché il partito con cui fa la coalizione, lo SVP voleva due ore di sospensione, lei le sta facendo passare così.

Le dico che c'è una cosa a cui lei dovrebbe essere debitore, lei deve rispettare le istituzioni ed il suo compito è di rispettare il regolamento, lei può decidere, scegliere solo negli ambiti che le sono riservati.

L'art. 79 lo hanno già letto credo, non le lascia spazi di manovra, non posso credere che i suoi consiglieri giuridici possano consigliarle una cosa diversa, non lo posso credere! Se fosse così li cambi! Ma non credo che l'abbiano consigliata in questo senso.

PRESIDENTE: Questa sera ormai dobbiamo sentircele come Presidenza, ma credo che non abbiano nessuna colpa, e che la maggioranza silenziosa di quest'aula meriti rispetto! Non possiamo continuamente contestare al Presidente di non essere rispettosa del regolamento, c'è una maggioranza silenziosa che non si pronuncia, ma credo meriti anche questa di essere tutelata!

(interruzioni varie)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Benedikter, ne ha la facoltà.

BENEDIKTER: Ich nehme nicht Stellung zur Geschäftsordnung, sondern es ist das erste Mal, daß ich so etwas erlebe. Ich bin gefeiert worden, weil ich schon 50 Jahre hier im Regionalrat sitze und den Regionalrat erlebt habe. Ich muß sagen, es ist das erste Mal, daß ich so etwas erlebe. Ich muß mich dem anschließen was der Abgeordnete Taverna gesagt hat und was zuletzt die Abgeordnete Zendron gesagt hat. Ich bin der Ansicht, Herr Präsident, wenn Sie ihre Würde bewahren wollen und ihre Fähigkeit über den Parteien den Regionalrat zu leiten, unter Beweis stellen wollen - nach all dem was gesagt worden ist, daß wir jetzt unterbrechen und bis morgen um 10.00 Uhr das

nachholen, was nicht geschehen ist oder was nicht gemäß Geschäftsordnung geschehen ist - dann müssen wir die Abänderungsanträge in der zeitlichen Reihenfolge bekommen, so wie sie eben behandelt werden müssen, gemäß Geschäftsordnung.

Jetzt ist alles durcheinander und ich selber muß sagen, ich habe meine Erfahrung und vor allem anderen schon meine rechtlichen Kenntnisse, aber ich selber kenne mich nicht mehr aus. Ich glaube das ist zurückzuführen, daß da irgend etwas an der Regel nicht eingehalten worden ist, denn wenn es eingehalten worden wäre, dann müßte sich ein gewöhnlicher Regionalratsabgeordneter mit gewöhnlichem Verstand schon zurechtfinden. Daher bitte ich Sie nicht nur eine viertel Stunde zu unterbrechen, sondern heute Schluß zu machen, daß wir bis morgen um 10.00 Uhr in Ordnung sind. Ich bitte damit, daß Sie auf diese Weise ihre Würde und ihre Fähigkeit den Regionalrat ordentlich zu leiten, beweisen. Danke.

PRESIDENTE: C'è una proposta, fatta dal cons. Ianieri, di sospendere la seduta per 15 minuti, un'altra proposta, quella del cons. Benedikter, di chiedere al Presidente di riordinare il pacchetto degli emendamenti e ridistribuirli in maniera ordinata per procedere domani mattina al dibattito sull'argomento.

Ha chiesto di intervenire sul regolamento il cons. Benedetti.

BENEDETTI: Presidente, vorrei capire se lei aderisce alla proposta di sospendere, perché allora la mia richiesta sarebbe fuori luogo.

PRESIDENTE: E' chiaro che stanno arrivando emendamenti e devo cercare di fare tutta una serie di riflessioni e ragionamenti, lei faccia il suo intervento, poi è prevista la notturna.

BENEDETTI: Non c'è problema, lei sa perfettamente che ho un fisico bestiale, Presidente, non ho problemi a rimanere anche per un paio di giorni in quest'aula, ho sopportato delle notti in Consiglio provinciale ben più pesanti di queste, qui mi sembra di andare a nozze, poi per il lavoro che ho svolto fino a 40 anni sono predisposto anche al lavoro serale, quindi non è un problema.

Quello che volevo dirle, Presidente, è che non posso essere sicuramente tacciato di ostruzionismo, in quanto penso di aver dato fattivamente, in questi due giorni di lavoro, la possibilità di proseguire nella trattazione di questi disegni di legge, o addirittura per alleviare il percorso ho ritirato il mio disegno di legge e quindi è fuori discussione che, per quanto mi riguarda, si vada tranquillamente alla soglia, si vada a votare quanto vuole la maggioranza, anch'io farò le mie proposte, ma il discorso del tema sicuramente non riguarda invece quello delle regole.

Contrariamente al collega Taverna, lo ho fatto presente in questi quattro anni che probabilmente si confonde la regola con la prassi, la volontà politica con una regolamentazione chiara e quindi non sto a discutere con lei Presidente, perché la vedo deciso a portare avanti questa soluzioni che non condivido, però se giuridicamente ha un senso la cosa, penso che la sua decisione sia stata supportata anche dai due funzionari

che le stanno accanto e quindi se non deciderà di sospendere questa seduta per un breve o lungo termine, le chiedo di sospenderla comunque, per darmi la possibilità di discutere con il Dr. Untersulzner ed il dott. Dell'Adami sul prosieguo di questa seduta, per capire se anche loro hanno avallato questa soluzione. La ringrazio.

PRESIDENTE: Credo che eventualmente le critiche possano essere mosse alla Presidenza, se ritenete che la Presidenza stia agendo e stia portando avanti i lavori non tutelando l'intero Consiglio, credo che i più stretti collaboratori della Presidenza non abbiano alcuna colpa. Siccome sono state mosse delle critiche, credo che meritino rispetto per il lavoro che stanno portando avanti, non facile, perché c'è una parte del Consiglio che contesta tutto il lavoro fatto.

Sul regolamento ha chiesto di intervenire il cons. Fedel.

FEDEL: Signor Presidente, vedrò di non arrabbiarmi di fronte a questa situazione, anche se non è facile mantenere i nervi calmi.

Innanzitutto l'emendamento che è stato presentato e che dovrebbe passare per primo, mette il carro davanti ai buoi, già dal taglio politico alla legge, ponga il caso che...

(interruzione)

PRESIDENTE: Mi scusi collega Fedel, chiedo al pubblico di fare silenzio, e di non rivolgermi con alcun segnale ai colleghi! Potete seguire i lavori solo in silenzio.

Prego, cons. Fedel.

FEDEL: Volevo dire che l'emendamento che dovrebbe essere in discussione, e mi auguro che in discussione non vada, è un emendamento di natura strettamente politica, va bene che qui stiamo facendo politica, ma è un emendamento che, mettendo il carro davanti ai buoi, dà un indirizzo ben preciso a tutta la legge.

Poniamo il caso che all'articolo passi un emendamento che cancella quanto è scritto nel titolo della legge, allora dopo bisogna rivedere con un altro emendamento e cancellare il titolo della legge. Questo per quanto riguarda concettualmente la procedura di merito.

C'è poi un altro caso. Capisco perfettamente l'Ufficio di Presidenza, sto parlando in questo momento dei collaboratori della Presidenza, avranno sicuramente il fumo nel cervello con tutti questi emendamenti, immaginatevi noi poveri consiglieri, come possiamo sapere quando sarà trattato questo, quell'altro o quest'altro? Ci saranno in continuazione delle diatribe.

Pertanto proporrei una sospensione, per consentire ai suoi collaboratori, Presidente, di ordinare il materiale e distribuirlo in modo preciso. Quindi mi pare non sia opportuno discutere l'emendamento come primo ed in secondo luogo per quanto riguarda il materiale è opportuno che sia consegnato in forma ordinata.

PRESIDENTE: Collega Fedel, lei mi insegna, essendo un veterano di quest'aula, che ogni proposta politica deve trovare il consenso di quest'aula, perciò non è che sia la Presidenza che può eventualmente influire; ripeto, ogni proposta politica deve trovare il consenso della maggioranza di quest'aula.

Ha chiesto di intervenire il collega Divina, ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente, vorrei intervenire per aiutarla a sbrogliare un po' questa matassa. Dovrei anche avere diritto di illustrare il mio emendamento, ma siccome ho sentito delle obiezioni di carattere puramente temporale, a me non interessa assolutamente di dividere in due parti il mio emendamento, cioè quella che riguarda il titolo da quella che riguarda l'art. 01; che la parte che riguarda l'art. 01 sia messa in coda a tutti gli altri articoli che pongono un ante 1, a me sta perfettamente bene, non voglio forzare la mano e credo però sia opportuno, dal momento che mi risulta che l'unico emendamento che va a toccare il titolo di questa legge sia quello presentato da me e dagli altri sottoscrittori, in ogni caso per quella parte mi sia data parola, in modo da poter argomentare, perché in ogni caso dovrebbe essere il primo emendamento ad essere trattato.

(interruzione)

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Vecli.

VECLI: Cons. Divina, cerchi di capire e seguire i lavori con un po' più di attenzione, visto che viene pagato per farlo!

La ringrazio signor Presidente. C'era una proposta formale del cons. Benedikter che lei pensava di seguire? E' stata fatta una proposta specifica di interrompere i lavori, di dare modo ai funzionari di riordinare tutto il pacchetto degli emendamenti e di ritrovarci domani mattina. Questo era il senso della proposta formale, presentata prima dal cons. Benedikter. Credo che ad una proposta formale vada data risposta.

PRESIDENTE: E' vero che è stata chiesta un'interruzione, perché auspicavo sinceramente che alcune mediazioni politiche portassero alcune forze politiche a formulare tutta una serie di proposte, che sono state formulate e presentate.

Gli emendamenti che sono stati presentati sul titolo verranno discussi in maniera precisa ed ordinata.

E' stata invece fatta una richiesta di sospensione di 15 minuti per incontrarsi con alcune forze politiche, credo che il Presidente questa richiesta la possa accogliere...

IANIERI: Signor Presidente, assolutamente non voglio polemizzare...

PRESIDENTE: Qui ci sono 70 consiglieri che meritano lo stesso rispetto, ci sono dei consiglieri che vogliono andare avanti e lavorare ed allora lei deve cercare di mettere il

Presidente nella condizione di potere accogliere questa richiesta, la formuli in maniera precisa!

IANIERI: Signor Presidente, la mia richiesta era stata formulata in maniera precisissima, non precisa, tanto è vero che poi l'avevo ritirata dicendo che ritiravo la mia per lasciare valida la proposta del cons. Benedikter, ma la avevo formulata in questi termini: sospenda i lavori per 15 minuti, distribuisca tutti gli emendamenti e poi riprendiamo, non avevo chiesto un incontro per parlare con le altre forze politiche.

Il cons. Benedikter invece ha chiesto se era possibile chiudere i lavori, raccogliere tutti gli emendamenti in modo organico e riprendere domani i lavori e distribuirli.

Allora ho ritirato la mia proposta, lasciando valida quella che ha avanzato il cons. Benedikter, sospendere i lavori, riprendere domani e nel frattempo la Presidenza faccia distribuire in ordine tutti gli emendamenti presentati, dal primo giorno ad oggi.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Boldrini, prego.

BOLDRINI: Siamo contrari a qualunque sospensione, che evidentemente ha scopo solo ostruzionistico, la invitiamo pertanto ad andare avanti.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Rispetto a quanto detto dal cons. Boldrini, le è stata fatta una proposta per quello che riguarda il modo di procedere, è chiaro che se lei dicesse parole chiare sul modo di procedere che modificano quelle precedenti, la questione verrebbe tranquillamente superata e si potrebbe riprendere a lavorare, se invece lei ritiene di persistere nella linea interpretativa o comunque di voler attendere il Presidente che difenda le argomentazioni, in base alle quali ha fissato questo ordine di trattazione degli emendamenti, allora o lei accoglie la proposta del cons. Benedikter e la sottopone alla valutazione dell'aula, oppure le chiedo formalmente una sospensione, per consentire alle forze di minoranza di confrontarsi sulla situazione che si è determinata rispetto all'applicazione del regolamento in aula.

Credo di averne il diritto al pari dello SVP.

PRESIDENTE: Se lei formalizza la richiesta, ogni volta non posso acconsentire che si sospendano i lavori, anche perché ci siamo impegnati ad esaurire questo punto all'ordine del giorno.

Collega Pinter, non ho capito il tempo della sospensione.

PINTER: Chiedo un'ora, Presidente.

PRESIDENTE: Sia ben chiaro che il modo di procedere è questo, e mi pare abbia dichiarato la sua disponibilità anche il primo firmatario, collega Divina, si inizia dal

titolo del disegno di legge, dove sono stati presentati alcuni emendamenti, si discute quello.

(interruzione)

PRESIDENTE: Sospendo i lavori, per acconsentire che gli ultimi emendamenti vengano distribuiti.

Il Consiglio è sospeso per trenta minuti.

(ore 21.47)

(ore 22.14)

Vorsitz Präsident Peterlini
Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Der Abgeordneter Pinter hat vorher die Unterbrechung verlangt, damit sich die Minderheiten treffen können, wenn ich richtig verstanden habe. Somit bitte ich ihn uns mitzuteilen was sich ergeben hat. Bitte, Abgeordneter.

PINTER: Grazie Presidente. Malgrado qualcuno abbia messo in discussione che la sospensione sia stata utilizzata dalle minoranze, le posso confermare che abbiamo potuto confrontarci rispetto alla situazione che si è determinata in aula e le conclusioni, delle quali mi faccio portavoce, sono queste: consideriamo che quanto propostoci dal Vicepresidente Tretter, che se non sbaglio parlava a nome del Presidente, cioè di porre in discussione e in votazione l'emendamento prot. n. 11373, presentato in data 24 marzo 1998 e che ha come oggetto la modifica del titolo del disegno di legge, nonché l'introduzione dell'art. 01, questa decisione non risulta, a nostro modo di vedere, coerente e compatibile con il regolamento, che disciplina i lavori di quest'aula e non rispettosa dei diritti dei singoli consiglieri.

Pertanto in ragione di questa cosa non aumento le argomentazioni, Presidente, perché sono già state oggetto dei singoli interventi, che hanno fatto richiamo al regolamento, e ad esempio alla non opportunità di modificare un titolo senza conoscere la materia, perché normalmente il titolo si va a determinare successivamente, secondo il contenuto che ne è derivato dalla discussione d'aula, pertanto le chiedo, qualora non volesse soprassedere alla decisione indicata, Vicepresidente Tretter, di convocare immediatamente la conferenza dei capigruppo, perché non possiamo accettare tranquillamente e serenamente una decisione di tale portata, costituendo una novità assoluta e sconvolgente per i lavori di quest'aula e quindi di portata significativa per le regole democratiche. In breve, le chiediamo o di soprassedere alla sua decisione, o di convocare immediatamente la conferenza dei capigruppo.

PRÄSIDENT: Ich bin mir bewußt und ich bitte das auch zu berücksichtigen, daß wir als Präsidium keine irgendwie geartete Entscheidung treffen wollen, die ins Meritum der Materie geht. Ins Meritum der Materie könnte auch gehen, wenn auf der einen Seite durch leichtfertige Zulassung von Anträgen oder andererseits durch Unterbrechungen eine der Parteien sozusagen bevorzugt wird.

Ich garantiere Ihnen, daß ich diese Fragen mit äußerster Objektivität angehen werde, aber ich bitte Sie dann auch die Entscheidungen diesbezüglich zu respektieren. Wir haben einen Teil des Regionalrates, der zügig und schnell weiterarbeiten möchte, um die Wahlgesetze in der geplanten Form über die Bühne zu bringen und wir haben einen anderen Teil, der möchte, daß wir durch möglichst viele Unterbrechungen sozusagen alles verzögern. Ich muß die Arbeiten garantieren und werde es im Rahmen der Geschäftsordnung tun.

Ich habe das Präsidium befaßt, weil nicht die Fraktionssprecher, sondern das Präsidium für die Auslegung der Geschäftsordnung zuständig ist. Das Präsidium hat zunächst einmal die Frage geklärt, ob eine Änderung des Titels als Abänderungsantrag zulässig ist und ist zum Schluß gekommen, daß das zulässig ist und bereits in der Vergangenheit mehrmals erfolgt ist. Das ist also gesichert. Die zweite Frage, mit der wir uns auseinanderzusetzen hatten, war: In welcher Reihenfolge wird der hier vorgeschlagene Artikel 01 eingefügt? Ich sage gleich, allein dadurch, daß sich jemand die Numerierung 01 gibt, gibt es keinen Vorzug, weil sonst könnte der nächste 001 schreiben und das wäre nicht richtig. Dazu sagt die Geschäftsordnung folgendes, articolo 75, „ogni consigliere ha diritto di proporre emendamenti, i quali vengono discussi secondo l'ordine di presentazione o secondo quell'ordine logico che il Presidente, inappellabilmente, reputa opportuno per la discussione“. Dazu hat das Präsidium festgestellt, daß erstens Vorzug die abschaffenden Abänderungsanträge haben. Zweitens, daß man reine Chronologie in diesem Falle nicht anwenden kann, weil das bedeuten würde, daß ein Antrag, der logischerweise an der Spitze ist, weil er die Grundsätze des Gesetzes betrifft, möglicherweise als letzter Artikel genehmigt würde. Das hat keinen Sinn.

Somit liegt der Kompromiß darin, daß also zunächst einmal die abschaffenden Abänderungsanträge vorgelegt und besprochen werden und dann in der Logik des Gesetzes alles was zur Zielsetzung gesagt wird und dann logischerweise in der Reihenfolge des Gesetzes und dessen Logik weiter. Versuchen wir es jetzt auf dieser Basis und ich glaube wir kommen zu einem guten Punkt. Ich habe nicht alle Instrumente, ich sehe es flattern Abänderungsanträge nacheinander ein. Ich möchte die Arbeiten so gut wie möglich garantieren und bitte helfen Sie mir soweit, ohne daß ich da jemanden in seinen Rechten beschneiden möchte oder will.

Somit kommen wir jetzt zurück auf den Abänderungsvorschlag, den ich trennen würde, weil das auch vorgeschlagen worden ist, aber auch logisch getrennt gehört einmal der Titels des Gesetzentwurfes.

Abgeordneter Benedikter bitte.

Diese Dinge, die ich mitgeteilt habe, sind vom Präsidium im Auslegungswege der Geschäftsordnung mehrheitlich beschlossen worden.

Abgeordneter Benedikter, bitte.

BENEDIKTER: Ich kenne mich nicht mehr aus. Ich habe da das Paket, aber nicht geordnet und jetzt erst in der letzten Stunde ist wieder ein Paket verteilt worden, aber nicht eingeteilt und nicht geordnet, so wie Sie es gerade gesagt haben. Wir haben doch das Recht, daß wir die Änderungsanträge geordnet erhalten, denn sonst muß ich ersuchen, daß ich bis morgen um 10.00 Uhr Zeit habe, um die Änderungsanträge zu ordnen, in der Reihenfolge wie Sie gesagt haben, damit man weiß, wieviele abschaffende, wieviele es grundsätzliche und wieviele andere es gibt.

Ich habe vorgeschlagen, daß man die ganzen Änderungen, die da eingereicht worden sind - es sind ja hunderte - geordnet verteilt. Das Recht hat man, sonst ist jemand dahinter, der ordnet auf seine Art und Weise, um das zu erreichen was eben eine gewisse Partei erreichen will und das ist nicht richtig.

PRÄSIDENT: Ich garantiere, daß wir die Übersicht für die Abgeordneten leisten können. Wir reden jetzt und werden viel Zeit dazu brauchen, weil Abänderungsanträge nacheinander eingeflattert sind, zuerst einmal über die Überschrift des Gesetzentwurfes. Das ist nicht kompliziert und da braucht es nicht das ganze Paket, darüber hat jeder seine Übersicht. Dann reden wir über die abschaffenden Anträge zum 1. Artikel; da ist nur einer und der liegt schon lange vor. Dann kommt dieser, der vorgeschlagen worden ist, dieser neue. Ich glaube nicht, daß wir heute mehr schaffen.

Über diese drei Punkte hat der Abgeordnete Benedikter trotz seiner großen Erfahrung genauso viel Überblick wie ich. Abschaffender Artikel zum Artikel 1 liegt nur einer vor. Jetzt geht es um den Titel. Wenn der Eindruck berechtigt ist und daß es wirklich so ist, daß man nicht mehr arbeiten kann, werde ich natürlich die Arbeiten abschließen. Aber zur Zeit ist die Situation sonnenklar, jeder guten Willens kann mitarbeiten. Es geht jetzt um einen Abänderungsantrag des Titels, der ist vorgelegt worden und dazu sind jetzt Abänderungsanträge, Subanträge sozusagen eingereicht worden und die kommen jetzt nacheinander an die Reihe; ich glaube das ist bis jetzt sonnenklar.

Abgeordneter Benedikter, ich habe gesagt, daß ich gerecht sein möchte. Wenn ich einsehe, daß es nicht mehr übersichtlich ist, unterbreche ich die Sitzung, aber so lange es sonnenklar ist, müßt ihr bitte helfen, daß ich auch denen recht gebe, die jetzt einmal die Abänderungsanträge vorgelegt haben. Abgeordnete Zendron, bitte. Immer zur Prozedur?

ZENDRON: Vorrei chiedere un attimo la sua attenzione, perché lei non è stata qui e noi adesso usciamo da una discussione di due ore, una discussione che non ha fatto onore al Consiglio per la questione su cui si è accentrata.

Ora lei viene, dice che andrà tutto bene, intanto discutiamo del titolo, nel frattempo sul titolo è stata presentata una serie di emendamenti, che è dovuta al fatto che noi siamo incerti sulla procedura successiva.

Mi scusi, Presidente, o lei mi ascolta o io aspetto, non può ascoltare due persone! Abbiamo sentito delle cose inammissibili, vorrei essere sicura, prima di giudicare e procedere anche ad ulteriori passi esterni a quest'aula, che lei sia sicuro di quello che sta facendo.

Qui ci siamo sentiti dire che l'art. 79 è stato buttato via e che si sostituisce l'arbitrio del Presidente; voglio che lei dica adesso, con grande chiarezza, che l'interpretazione dell'Ufficio di Presidenza avviene però sulla base del regolamento ed il regolamento dice: prima gli emendamenti soppressivi e poi sullo stesso elemento in ordine di presentazione, non ci sono altre regole che si possono inventare.

Il Presidente può coordinare, può ridurre, può eliminare degli emendamenti che a suo parere contengono delle parti che già sono state votate, però lei ci deve dire adesso, prima che affrontiamo la discussione sul titolo, che come si sa non fa giurisprudenza e quindi è di nessun rilievo, se noi possiamo essere sicuri che non si tenterà di nuovo il colpo di mano, facendo passare davanti l'emendamento Divina - che secondo me è una scorrettezza ed un'arroganza assoluta - prima di emendamenti che introducono articoli 01, che sono stati presentati prima. Lei può fare il coordinamento, può eliminare degli emendamenti, questo è anche giusto, però non può non rispettare l'ordine di presentazione. Non si faccia mal consigliare, Presidente, usi la sua capacità di leggere un regolamento, se lo guardi e sono sicura che non potrà non restituire a quest'aula la certezza del diritto a cui noi abbiamo diritto, sia coloro che vogliono la legge, sia coloro che stanno parlando per evitare che la legge venga fatta.

Al di là di questo, l'ho detto anche prima, oltre a coloro che vogliono la legge e coloro che non la vogliono ci sono degli altri trasversalmente che prima vogliono che l'istituzione e la democrazia in quest'aula venga salvaguardata e anche se lei non mi ascolta, poi lo ripeto cinque volte, fino a che sono sicura che lei avrà sentito, non può permetterci... calcolo il tempo su quello che lei mi dedica come ascolto, perché così forse potrà rispondere e risolvere il problema.

Lei non può presentarci un'interpretazione dell'Ufficio di Presidenza che contrasti con il regolamento, lo può interpretare, ma non contrastare; l'art. 79 è chiarissimo, il comma 4 recita: 'Gli emendamenti sono posti in votazione secondo l'ordine di presentazione e salva la successione sopra accennata.' Tutto il resto non esiste, non credo che noi possiamo fare un'eccezione, questa è la regola normale di qualsiasi Parlamento, di qualsiasi assemblea legislativa, le posso anche dire che di fronte ad un'osservazione di questo tipo la legge verrebbe anche bocciata, successivamente, ma non ci faccia arrivare a questo punto, non ci faccia lavorare per giorni e notti contro il regolamento...

PRÄSIDENT: Si sta appellando al regolamento, prego lo rispetti!

ZENDRON: Va bene, lei lo rispetti però.

PRÄSIDENT: Frau Abgeordnete Zendron, ich habe meinen Standpunkt gesagt und er wird auch so bleiben. Machen Sie mir bitte keine Vorschriften, weil ich für alle da bin

und nicht nur für Sie. Die Geschäftsordnung ist nicht ein Gummiband, wo jeder daran ziehen kann, wie es ihm gerade paßt. So, jetzt lasse ich die anderen reden und dann werde ich meine Antwort geben. Bitte, aber ein bißchen Respekt, man beruft sich auf die Geschäftsordnung wie man scheinbar will. Bitte schön. Zur Interpretation der Geschäftsordnung wollte noch jemand das Wort? Der Reihenfolge nach muß ich zuerst fragen, Palermo?

PALERMO: Presidente, nel far proprie le richieste di altri colleghi e cioè di avere davanti a noi l'esatto testo, sia pure articolo per articolo, degli emendamenti che noi dobbiamo esaminare, non credo che ci si possa esimere da questo che è il più doveroso nostro compito, quello di sapere che cosa dobbiamo esaminare.

Accanto a questo, Presidente, anche se mi rendo conto che può essere un po' originale come richiesta, vorrei chiederle, Presidente, se nei suoi poteri di vigilanza sul Consiglio rientra il suo potere far cessare che al di fuori di quest'aula, ma nel Palazzo, alcuni consiglieri, tra i quali il cons. Atz, giochino a carte in una saletta. Credo non sia corretto e dignitoso che ciò avvenga, mentre noi stiamo lavorando! Poiché si tratta comunque di una sede del Consiglio regionale le chiedo cortesemente di intervenire affinché queste attività, che non hanno alcunché di lavorativo, possano cessare.

PRÄSIDENT: Danke. Gasperotti bitte - immer zur Geschäftsordnung? Bitte. Ich glaube wir sind so in der Reihenfolge. Gasperotti bitte. Entschuldigung Frau Abg. Kury, einen Moment bitte. Danke.

GASPEROTTI: Volevo solo far capire fino in fondo qual è lo spazio di ognuno di noi rispetto agli sbarramenti che si possono mettere in campo nei confronti di iniziative politiche altrui.

Allora il disegno di legge presentato dalla Giunta modifica la legge 8 agosto 1983, n. 7, non sarà ammessa la discussione né di emendamenti, né di proposte, la legge è quella, il contenitore è quello. Allora si progetta un architettura di questo tipo: per quella legge si parla solo di quell'articolo.

Chiedo di avere un po' di attenzione, perché le chiedo precisamente: è possibile che un consigliere in quest'aula presenti un emendamento al titolo, al fine di limitare l'azione politica progettuale di modifica dei singoli consiglieri? Lei Presidente mi lascia lavorare su questa legge n. 7 del 1983 o pensa che si possa lavorare una parte di questa legge? Se è quello che la Lega Nord ha costruito, le chiedo espressamente se quest'aula accetta queste basse limitazioni di intervento, accettando la modifica all'articolo, a meno che non mi dica il contrario, limita l'ammissibilità degli emendamenti solo a quanto contenuto nell'articolo. Se tornassi indietro e guardassi tutte le leggi che abbiamo discusso in quest'aula e di cui alla fine abbiamo cambiato il titolo, verrebbe fuori una cosa turca!

Mi sembra un esproprio della libertà del consigliere di proporre modifiche alle leggi, che sono state menzionate nel disegno di legge precedente; allora le chiedo: se viene accettata la modifica del titolo, gli emendamenti che non sono consoni al titolo

sono soppressi? Se è così chiederò al Commissario del Governo se in qualche luogo del mondo si fanno leggi ed ordinamenti di questo tipo, per ora ho chiesto a lei, forse mi risponde.

Si lasci consigliare molto bene, anche per tutto il tempo che serve, perché le assicuro, non ho fretta.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner?

BOLZONELLO: Signor Presidente, purtroppo la conduzione dei lavori di questa assise mi pare lasci alquanto desiderare, posto che con alcune ore di osservazioni fatte sul regolamento, a metà serata non si può sostituire il Presidente, che poco o nulla ha seguito fino a quel momento i lavori, perché anche quanto riportato non può raccogliere appieno quanto è stato detto in molti interventi fatti sempre sull'ordine dei lavori.

Signor Presidente, non vorrei disturbarla, sono convinto che si sta impegnando per derimere la materia, però tengo a dire che lei non ha seguito i lavori fino a questo momento e si è trovato tra capo e collo le osservazioni fatte precedentemente, gliele rifaccio, è lei il titolare della Presidenza.

Ho avuto modo di rilevare che mai come in questa occasione vi è stato uno scadimento nella gestione dei lavori, nel non aver fornito il materiale sul quale si deve discutere, salvo averlo nascosto o occultato non so per quale ragione, ma se proprio si vuole andare a discutere l'emendamento inerente il titolo, mi chiedo perché non sia stato distribuito all'aula o perché non sia stata data lettura preventiva di quello presentato in gennaio da uno dei colleghi. Mi pare vi sia non poca disattenzione, ma molta, perché se è vero come è vero - non ho motivo di dubitare - che un collega ha presentato precedentemente a quello che è stato letto e sul quale poi si vorrebbe andare a discutere, un emendamento relativo al titolo, allora, Presidente, vi è un modo censurabile di condurre i lavori, anche da parte di chi... perché non torna a giocare a carte, cons. Atz!

Presidente, dicevo che se è vero come è vero - non ho motivo di dubitare - che vi è già un emendamento al titolo presentato da altro collega, forse questo è sfuggito alla Presidenza o a chi la deve supportare - mi riferisco ai funzionari - perché sono convinto che non si sta operando al meglio con questa miriade di emendamenti presentati o non presentati, oppure tenuti nel cassetto o quant'altro.

Presidente, credo che debba fare come è sempre stato fatto, fino a due settimane fa con la legge sul pacchetto famiglia, lo è stato fatto per tutte le leggi e cioè fornire gli strumenti necessari a ciascun consigliere, anche in maniera adeguata, non con degli emendamenti che svolazzano ogni due minuti sul tavolo! Ci deve essere anche della dignità per i lavori di quest'aula per ciascun consigliere. E' anche questo, secondo me, uno dei ragionamenti per i quali si vuole far scadere i lavori di questo Consiglio, per dare poi credito a coloro i quali sostengono che la Regione è un ente inutile.

Signor Presidente e chi l'ha preceduta fino a poc'anzi, avete la responsabilità di una pessima conduzione, fino a questo momento, dei lavori rispetto a queste importantissime leggi.

PRÄSIDENT: Abg. Klotz bitte.

KLOTZ: Danke Herr Präsident. Wir haben vor einigen Stunden, vielmehr die Mehrheit hat sich dafür ausgesprochen, daß der Gesetzentwurf: „Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 betreffend die Wahl des Regionalrates“ behandelt wird, nicht? Die Mehrheit hat sich entschieden, diesen Gesetzentwurf zu behandeln. Jetzt zitiere ich den Absatz 1 von Art. 75, also wonach jeder Regionalratsabgeordnete das Recht hat, Änderungen vorzuschlagen, die in der Reihenfolge ihrer Einbringung oder in der logischen Reihenfolge, die der Präsident unanfechtbar für die Debatte als zweckmäßig erachtet, erörtert werden. Herr Präsident, aber die Änderungsanträge können sich ja, solange dieser Gesetzentwurf eben behandelt wird, nur auf diesen Gesetzentwurf beziehen. Infolgedessen sind alle Änderungsanträge, die zu diesem Gesetzentwurf eingereicht worden sind, in der Chronologie als logisch zu betrachten. Alle diejenigen, die mit der Änderung dieses Gesetzes Nr. 7 zu tun haben. So ist es bisher gehandhabt worden, Herr Präsident. Einen Titel kann man allenfalls abändern, wenn die entsprechenden Artikel, die angenommen worden sind, im Laufe der Sachdebatte dies erforderlich machen, aber Herr Präsident, man kann niemals hergehen - das wäre das allererste Mal zumindest in meiner Praxis hier - man kann auf keinen Fall hergehen und versuchen mit einem Handstreich einfach durch die Änderung eines Titels genau zu präjudizieren welche Änderungsanträge dann noch zulässig sind und welche nicht und daraus konstruieren, daß dann infolgedessen die Änderungsanträge, die zum Gesetzentwurf eingereicht worden sind, dessen Behandlung hier mehrheitlich festgelegt worden ist, plötzlich nicht mehr behandelt werden. Das ist unmöglich zulässig. Das kann nicht gehen.

Daß der Titel geändert wird, wenn es notwendig ist, weil entsprechende Artikel eben so verabschiedet worden sind, daß am Ende ein anderer Titel notwendig ist, das ja, aber nicht das Ganze umkehren und einfach von vornherein den Titel so beschränken, daß der größte Teil der Änderungsanträge hinausfällt, das, Herr Präsident, wäre ein Handstreich, so etwas kann nie und nimmer als parlamentarische Praxis angesehen werden, es wäre das allererste Mal, daß wir das hier machen, so eine Umdrehung der bisherigen Praxis.

PRÄSIDENT: Die Abg. Kury hat das Wort. Bitte schön.

KURY: Herr Präsident, ich würde um Antwort ersuchen, wie Sie eine Vorgangsweise erklären können, die mich stutzig macht.

Ich habe es bereits vorher kurz angedeutet - ich wiederhole es noch einmal, weil Sie vorher nicht anwesend waren. Also am Tag bevor wir die Debatte zum Wahlgesetz fortgesetzt haben, vorgestern, hatte ich mich beim Herrn Dr. Untersulzner nach den Abänderungsanträgen erkundigt, die bis zu diesem Zeitpunkt eingereicht worden waren. Herr Dr. Untersulzner war so freundlich, mir am Abend vor zwei Tagen ein Paket von Abänderungsanträgen auszuhändigen. Ich habe sie hier, es ist so ungefähr ein Paket. Nun sehe ich aus dem Datum des bereits vorliegenden Abänderungsantrages,

daß also gestern im Laufe des Nachmittags dieser Abänderungsantrag eingereicht worden ist. Hier, Herr Präsident, ersuche ich Sie um Auskunft: also gestern ist dieser Abänderungsantrag eingereicht worden, von dem der Präsident anscheinend beschlossen hat, daß er der erste ist, der zur Behandlung kommen soll. Darüber kann man streiten, aber nicht streiten kann man darüber, daß das Präsidium dann anschließend nur mehr jene Abänderungsanträge austeilt, die mit diesem Antrag kompatibel sind, so in der Annahme, daß dieser Abänderungsantrag angenommen wird. Man hat also eine Auswahl getroffen. Von jenen Abänderungsanträgen, die bis zu diesem Zeitpunkt eingereicht worden sind, hat man eine Auswahl getroffen, und zwar in der Hinsicht, daß man jene eliminiert hat, die nicht mehr kompatibel wären, nachdem dieser Abänderungsantrag angenommen worden ist, zumal ich zumindest die Unterschrift des Erstunterzeichners lesen kann. Sie heißt Divina und ich war bis jetzt der Meinung, daß diese Gruppierung nicht der Mehrheit zugehört. So müßte doch eigentlich eher die Vermutung naheliegen, daß ein Abänderungsantrag von der Minderheit abgelehnt wird und meine Frage also diesbezüglich: Wie kommt das Präsidium oder der Präsident, wer auch immer diese Entscheidung getroffen hat, dazu, von sich aus nur mehr einen Teil der vorliegenden Abänderungsanträge herauszusuchen, und zwar jenen, der mit diesem Abänderungsantrag kompatibel ist? Da ist doch irgendwo etwas nicht korrekt. Eine korrekte Vorgangsweise wäre doch auf alle Fälle: man legt die Abänderungsanträge vor, schaut wie das Plenum entscheidet und erklärt anschließend Abänderungsanträge für verfallen oder zulässig, aber man kann nicht bereits im Vorfeld eine Entscheidung treffen. Das scheint mir unzulässig. Und da würde ich Sie wirklich um eine Begründung für dieses Vorgehen ersuchen.

PRÄSIDENT: Ich antworte dann zum Schluß. Abg. Divina bitte.

DIVINA: Credo che tutti debbano apprezzare la sua conduzione estremamente democratica, pacifica e tollerante e come è tollerante con tutti i colleghi, Presidente, concedendo la parola sull'ordine dei lavori a persone che continuano a ripetere le stesse cose, a dichiarazioni che sono sovrapposizioni identiche di dichiarazioni di principio appena fatte, chiedo se vuole concedere anche al sottoscritto pari dignità degli altri consiglieri, permettendomi di illustrare il mio emendamento e poi che si apra il dibattito almeno su qualche cosa su cui discutere.

PRÄSIDENT: Danke, ich sehe keine weiteren Wortmeldungen und somit betrachte ich diesen Teil der Debatte als abgeschlossen. Ich muß noch einmal sagen: Bitte verwechselt das Präsidium nicht mit der Mehrheit, weil einige der Stellungnahmen so polemisch gegen das Präsidium gerichtet waren, als hätte das Präsidium einen Handstreich geplant, als hätte das Präsidium von vornherein irgendwelche Akte vorgenommen, die einseitig sind, und damit fange ich am liebsten bei der Frau Abg. Kury an, damit das also eindeutig geklärt ist.

Das Präsidium hat alle Abänderungsanträge, die bis zum 20. März eingetroffen sind, den Fraktionen zugestellt. So sieht es die Geschäftsordnung vor, und

es hat die restlichen verteilt, aber nicht nach einem Auswahlkriterium was in den Antrag hineinpaßt oder nicht, sondern nach dem folgenden Kriterium was in den Beginn der Debatte hineinpaßt. Wir haben alles da, aber Herr Dr. Untersulzner hat mich vor zwei, drei Stunden gefragt: Sollen wir - sie können es kontrollieren - inzwischen die restlichen Artikel, die später drankommen, auch austeilen? Es sind da drüben vielleicht 50 kg oder 30 kg, nein vielleicht 50 kg Papier unter der Bank, das kann jeder konstatieren - alles vorbereitet -, und ich habe gesagt: Ich glaube es ist sinnvoller, daß wir die Dinge verteilen, die jetzt zur Debatte stehen, aber wenn der Wunsch besteht, gebe ich Ihnen alles mit. Sie müssen aber damit rechnen, daß Sie einige Pakete Papier mit nach Hause nehmen müssen.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Welches Datum ist darauf? Das Datum möchte Herr Dr. Untersulzner haben, aber ich prüfe auch das nach. Ich möchte nur sagen, daß es meine Weisung war und wie weit also die Vorbereitungen getroffen worden sind. Was möglich war, ist vorher zugestellt worden, was nachher gekommen ist, ist nicht nach dem Prinzip ausgelesen worden: was fällt in einen möglichen anzunehmenden Abänderungsantrag hinein oder was fällt nicht hinein - da hat die Kollegin Kury völlig recht, das wäre ein unmögliches Auswahlkriterium. Nur weil ein Antrag von vielen unterschrieben ist und weil man glaubt, er geht durch, würde man die Anträge aussortieren, also ich würde mich vollkommen dagegen wehren. Wäre das passiert - ich werde es noch einmal nachprüfen Frau Kury -, dann würde ich Ihnen öffentlich recht geben und das verurteilen. Ich tue es im Prinzip, also das darf wirklich nicht vorkommen. Die Auswahl ist erfolgt, so wie man mir gesagt hat, aufgrund dessen, daß man gesagt hat: Verteilen wir einmal zunächst die, die jetzt zur Debatte stehen. Und jetzt kommen noch Anträge, sie sagen, es fliegen immer wieder welche auf den Tisch, ja es fliegen ständig welche auf den Tisch, weil jetzt laufend welche eingereicht werden, die zum Titel zur Debatte stehen und somit also wirklich sofort verteilt werden müssen. Das zur Verteilung.

Was die Beschränkung der Themen betrifft, kann ich auch nicht jetzt vorweg etwas sagen. Ich weiß nicht, ob eine Annahme oder Nichtannahme des Artikel 01 bzw. der Überschrift erfolgt oder nicht. Feststeht, daß der Artikel 75 der Geschäftsordnung diesbezüglich festlegt, ich zitiere: Es sind keine Anträge zu Abänderungsanträgen zulässig, die einen Inhalt haben, der dem Thema der Debatte fremd ist. Nicht zulässig sind ferner Abänderungsanträge oder Anträge zu den Abänderungsanträgen, die unlogisch sind. Über die Zulässigkeit der Anträge kann der Präsident unanfechtbar entscheiden ohne daß dazu eine Debatte stattfindet. Falls er es als angemessen erachtet, die Versammlung zu befragen, entscheidet diese durch Handerheben, nachdem sich zwei Redner dafür und zwei dagegen ausgesprochen haben. Das ist jetzt noch nicht der Fall, weil ich auch nicht von der Voraussetzung ausgehen möchte, daß dieser Abänderungsantrag durchgeht oder nicht durchgeht. Wenn er durchgeht, dann werden wir von Fall zu Fall entscheiden- wenn ich es als opportun

erachte ich und sonst die Aula, so wie es hier vorgesehen ist -, ob sie mit der Materie zu tun haben.

Jetzt zur Behandlung der Abänderungsanträge. Da ist der Artikel 75 und die Artikel 79 vorgesehen. Der Artikel 79 ist zitiert worden. Punkt vier: Die Abänderungsanträge gelangen in Reihenfolge ihrer Einreichung zur Abstimmung, jedoch unter Berücksichtigung der oben erwähnten Reihenfolge, wobei die Anträge auf Änderung eines Abänderungsantrages vor dem letzteren zur Abstimmung kommen, also vorher. Über die grundsätzliche Ordnung der Arbeiten ist vorher die Rede, im Artikel 75 und da heißt es, den habe ich schon zitiert und den möchte ich der Frau Kollegin Zendron in Erinnerung rufen. Man kann nicht aus der Geschäftsordnung nur herauslesen, was einem gerade paßt. Da steht: Jeder Abgeordnete hat das Recht Änderungen vorzulegen, die in der Reihenfolge ihrer Einbringung oder in der logischen Reihenfolge, die der Präsident unanfechtbar für die Debatte als zweckmäßig erachtet, erörtert werden. Auch die Kollegin Klotz hat den Artikel gerade zitiert, d.h. daß also die Logik der Abwicklung vom Präsidenten festgelegt wird, und zwar unanfechtbar. Nach dieser Grundsatzentscheidung folgt dann wie es im Detail geht, aber zuerst muß die Logik vorherrschen. Man kann nicht ein Gesetz nach Rom schicken, das möglicherweise die Grundsätze am Ende bringt und irgendwelche Finanzartikel als erstes usw., also eine Logik muß das Gesetz haben und dafür garantiere ich und sonst niemand in dieser Aula und dabei bleibe ich auch. Aber bitte verwechselt das Präsidium nicht mit der Mehrheit. Wir werden versuchen die Arbeiten so gut wie möglich abzuwickeln, weil ich nicht akzeptieren kann, daß sozusagen das Präsidium beschuldigt wird, die Arbeiten aufzuhalten. Das ist der Standpunkt einiger Abgeordneter. Das ist wirklich keine gerechtfertigte Verhaltensweise seitens der Abgeordneten. Somit bestätige ich was wir auch durch Konsultierung des Präsidiums festgelegt haben, und zwar daß ich jetzt mit der Debatte über den Titel weitergehe. Da ist Übersicht gegeben und da gibt es keine Probleme und ich sehe überhaupt nicht wo da Wirrwarr usw. herrschen würde.

Ich habe die Debatte mit dem Vizepräsidenten nicht gehört, ich habe den ganzen Tag und gestern auch den ganzen Tag hier gegessen, habe mir nach Absprache mit dem Vizepräsidenten diese eineinhalb Stunde frei genommen und habe eigentlich keine neuen Erkenntnisse gezogen, obwohl ich jetzt die Debatte wiederholt habe. Die Dinge sind sehr sehr klar. Ich lasse jetzt nichts mehr zu zur Geschäftsordnung, Abg. Ianieri. Ich habe vorher gefragt, ob weitere Stellungnahmen sind. Dieser Punkt ist abgeschlossen. Man kann nicht den ganzen Tag über die Geschäftsordnung reden. Auch das ist nicht möglich. Somit reden wir jetzt über den Titel und er ist verlesen worden, der neue Vorschlag Divina und andere. Der erster Abänderungsantrag zum Titel ist von Pinter, Gasperotti u.a. Prot. 11417/14, ripeto 11417/4, ich wiederhole: 11417/4. Ich verlese ihn:

Il titolo è soppresso

Danach ist kein Titel mehr. Wenn er angenommen wird, ist kein Titel mehr. Wenn ich den Antrag annehme, haben wir keinen Titel mehr und dann müßte ein anderer vorgeschlagen werden, weil ohne Titel ist es kein Gesetz.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Moment. Ein Abänderungsantrag ist vorgeschlagen worden und der wird dadurch abgestimmt, daß er „ja“ oder „nein“ erhält, nicht indem man über den Abänderungsantrag abstimmt, ob er abgeschafft wird. Das ist ein Blödsinn, das muß ich wirklich sagen, das ist ein Blödsinn, ich kann nicht einen Abänderungsantrag dadurch eliminieren, daß ich einen Abänderungsantrag bringe, der diesen abschafft, weil der kann doch nicht abgeschafft werden, dieser Abänderungsantrag, bevor er nicht genehmigt ist. Abg. Benedikter als Jurist, ich sage nichts als politische Partei, bitte.

BENEDIKTER: Ich wollte nur sagen, daß es sein kann, daß aufgrund vorgenommener Änderungen am Text, am Inhalt des Gesetzes, sich ein anderer Titel ergibt. Deswegen sollte eigentlich über den Titel gar nicht zuerst abgestimmt werden, sondern am Ende, und zwar aufgrund dessen, weil sich der Inhalt des Gesetzes geändert hat. Dann kann sich auch der Titel ändern, aber das kommt am Ende, denn sonst kann man den Titel hernehmen und sagen, der Titel ist jetzt genehmigt worden und jetzt darf nichts anderes mehr beantragt werden, was den Titel etwa ändert. Du hast ja selber gesagt, es kann sein, daß durch Änderungen, die vorgenommen worden sind, sich ein anderer Titel ergeben kann und das muß offen bleiben.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Benedikter, ich habe vorher gefragt, als wir zur Prozedur geredet haben: Sind noch weitere Einwände zur Prozedur? Ich habe eine klare Prozedur festgelegt. Man kann über alles ewig diskutieren. Ich habe gesagt, wir fangen in dieser Reihenfolge an, nachdem alles besprochen worden ist und alle geredet haben. Die Prozedurfrage ist abgeschlossen. Wir behandeln jetzt den Titel. Ich lasse diesen Antrag nicht zu, weil ich einen noch nicht genehmigten Abänderungsantrag nicht abschaffen kann. Somit ist der nicht zugelassen und wir kommen zum nächsten.

Prot. Nr. 11419/2: „Sono sostituito dal seguente: Attuazione coerente dell'articolo 25 dello statuto di autonomia.“ Das ist zulässig. Auf deutsch.

Die Worte „Festlegung der Sperrklausel des neuen Zuteilungssystem für die Sitze in den Provinzialwahlkreisen von Bozen und Trient“ werden durch die nachstehenden ersetzt: „Konsequente Anwendung des Artikels 25 des Autonomiestatutes.“ Das natürlich ist zulässig. Das Wort hat der Abgeordnete Pinter. Bitte, Abgeordneter

PINTER: Propongo fin dall'inizio di considerare nel titolo, un riferimento importante nella riforma elettorale, vale a dire l'art. 25 dello statuto di autonomia, dal quale non possiamo derogare. Questo articolo, lo conoscono molto meglio i consiglieri di me, probabilmente ribadisce la ripartizione dei collegi di Trento e Bolzano, del territorio

della Regione, ribadisce il principio della distribuzione proporzionale dei seggi e stabilisce le regole del diritto elettorale attivo e passivo.

Allora è chiaro che tenere presente questo articolo 25 per me ha un significato politico, rispetto alla proposta del cons. Divina, che dice: 'determinazione della soglia elettorale e del nuovo sistema per la ripartizione dei seggi', quindi un titolo che risulterebbe preclusivo delle volontà del Consiglio, perché limitante, nel senso che circoscriverebbe la materia della riforma elettorale alla sola soglia; quando noi sappiamo che ci sono proposte, avanzate in quest'aula, che riguardano non solo la soglia, ma anche il problema di garantire un governo, quindi garantire una coalizione, di introdurre nuovi sistemi come quello del premio di maggioranza, per quello che riguarda il collegio di Trento, mentre per il collegio di Bolzano prevederebbe lo statuto di autonomia, prevederebbe il rispetto del sistema proporzionale ed a questo faccio richiamo fin dall'inizio nel titolo, di modo che, rispetto a questa esclusione che verrebbe a determinarsi con il titolo proposto dal cons. Divina, si ribadisce invece sin dall'inizio quello che dovrebbe essere il criterio che uniforma la riforma elettorale e cioè la piena applicazione dell'art. 25, perché poi su questo sappiamo che c'è un dibattito, su quale doveva essere la modalità considerata più coerente dell'attuazione; devo dire con tutta tranquillità che l'unica modalità coerente che concepisca di attuazione per questo art. 25 per il collegio di Bolzano è quello di lasciare immutato il sistema attuale esistente. Mi sembra l'unico sistema elettorale di garanzia e di tutela delle minoranze linguistiche, a questo fa riferimento l'art. 25 dello statuto, ma anche i primi articoli della Costituzione della Repubblica italiana.

Pertanto credo che ribadire questo concetto fin dall'inizio, fin dall'articolo di questo disegno di legge, sia importante e con questo anticipo, se mi permette Presidente, la mia interpretazione sulla prosecuzione dei lavori. Credo che il titolo, che dovrebbe, a mio modo di vedere, almeno negli emendamenti modificativi, venire approvato al termine del lavoro per non precludere il disegno, in ogni caso non potrà limitare la possibilità di voto di quest'aula, per quanto riguarda le modifiche alla legge n. 7, perché le ricordo, Presidente, che il disegno di legge n. 75 recita: 'Modifiche della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7'. Quindi tutto ciò che riguarda la modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 è materia attinente il disegno di legge.

Presidente, ho ben capito a cosa vogliamo giocare, accetto la sua decisione unilaterale di anteporre la discussione sull'articolo, ma le anticipo fin da adesso che il regolamento dice che non possono essere accettati emendamenti estranei alla materia, ma la materia è contenuta nel disegno di legge presentato, non negli emendamenti successivi, gli emendamenti non possono in alcun modo limitare il contenuto delle modifiche che noi apportiamo al disegno di legge n. 65.

PRÄSIDENT: Der Abg. Benedikter. Bitte.

(interruzione)

BENEDIKTER: Ich habe da mitunterschrieben - und zwar müßte der Titel eigentlich, bitte, nachher behandelt werden, aber ich habe da mitunterschrieben und erinnere noch einmal, daß der Verfassungsgerichtshof im Urteil 289 vom 28. Juli 1987 festgestellt hat, daß die Artikel 61 - Sprachgruppenproporz in den Gemeindeorganen und damit auch der Artikel 25 - und der Artikel 89 - Proporz bei den Staatsstellen - sich gegenseitig bedingen. Es ist ja niemand da von der SVP, denn der Gruppensprecher tut Karten spielen. Man wird nicht einmal parlamentarisch einer Antwort gewürdigt.

Der Verfassungsgerichtshof hat nämlich gesagt: Come questa Corte ha avuto modo di sottolineare in una precedente pronuncia, le norme dello Statuto del Trentino - Alto Adige sulla tutela delle minoranze linguistiche hanno subito una profonda modificazione del loro significato a seguito delle revisioni statutarie apportate dalla legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 - also neues Autonomiestatut -. Con tali innovazioni la tutela delle minoranze linguistiche è stata riqualificata come interesse nazionale di modo che per riprendere le parole della sentenza sopracitata essa costituisce uno dei principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale che si pone come limite e al tempo stesso come indirizzo per l'esercizio della potestà legislativa e amministrativa regionale e provinciale nel Trentino-Alto Adige. Und er wiederholt und unterstreicht: In questo rinnovato quadro normativo, il quale è indubbiamente più in armonia con l'articolo 6 della Costituzione che colloca la tutela delle minoranze linguistiche tra i principi fondamentali della Costituzione, lo stesso significato degli articoli 61, 25 e 89 dello statuto non può non essere profondamente diverso da quel che era anteriormente alle revisioni statutarie. Gli articoli citati contengono infatti norme costituzionali direttamente espressive del principio generale della tutela delle minoranze linguistiche. Und: L'interpretazione degli articoli come norme derogatrici dei principi fondamentali della Costituzione è superata - und er sagt eben, daß diese beiden Proporzbestimmungen, der Proporz bei den Wahlen und der Proporz bei der Stellenbesetzung, sich gegenseitig bedingen und Ausdruck einer neuen, grundlegenden Grundsatzbestimmung im Sinne des Artikels 6 der Verfassung sind, so daß ich überzeugt bin, daß wenn das von der Mehrheit genehmigt wird, was hier vorgeschlagen wird, dann sicher der Verfassungsgerichtshof damit befaßt wird und er wird sich sicher auch in dem Sinn aussprechen wie er es schon getan hat und wird - wie ich sicher annehme - diesen Versuch der SVP zusammen mit den sogenannten Tirolesi, zusammen mit der AN und mit der Lega, den Proporz zu begraben, im Sinne aller Urteile, die ich eben schon angeführt habe, eben nicht zulassen. Deswegen ist dieser neue Titel, wie er hier vorgeschlagen wird, eine folgerichtige Verwirklichung des Artikels 25.

Wobei man sagen könnte, man braucht dann überhaupt nicht daran zu rühren, dann genügt ja das heutige Gesetz, folgerichtig. Eigentlich ein Umstand ist nicht ganz folgerichtig, denn im Artikel 25 ist ja die Rede unter anderem eben vom natürlichen Quotienten - aufgrund der vollen Quotienten und der höchsten Restzahlen. Die vollen Quotienten sind 35 und nicht 37. Also müßte man die Zahl 37 ändern und wieder ersetzen durch die Zahl 35, weil die vollen Quotienten eben 35 bzw. 70 sind. Ich wiederhole nur noch, daß im ersten Absatz vom Verhältnissystem die Rede ist und der zweite Absatz schon mit dem ersten zu tun hat, denn der zweite Absatz spricht aus

worin das reine Proporzsystem besteht. Wenn im ersten Absatz nicht die Rede vom Proporzsystem wäre, dann könnte man sagen, der zweite Absatz ist nur für die Verteilung der Sitze vorgesehen, wie sie für ganz Italien auch im Sinne des strengen Proporzsystem geregelt wird. Der erste Absatz sagt aber, daß auch das Wahlsystem als solches eben rein das Proporzsystem wiedergeben muß und daher würde auch dieser Titel gutgehen.

PRÄSIDENT: Danke. Der Abgeordnete Bolzonello hat das Wort zum Abänderungsantrag Pinter.

BOLZONELLO: Grazie Presidente. Intervengo sull'emendamento Pinter, perché nonostante tutto ritengo che lo statuto di autonomia sia legge di rango costituzionale e come tale vada rispettato, lo dico anche se naturalmente spesso e volentieri lo critico, anzi vorrei che più parti fossero stralciate, corrette, questo per una serie di motivi che esulano dall'argomento proposto dal collega Pinter. L'art. 25 dello statuto di autonomia recita: "Il Consiglio regionale è eletto con sistema proporzionale ed a suffragio universale diretto e segreto, secondo le norme stabilite con legge regionale."

Chiedo la votazione per scrutinio segreto. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, der nächste Redner ist der Abgeordnete Ianieri.

IANIERI: Qui praticamente che cosa si vuole dire, già in base al titolo? Che innanzitutto la ripartizione deve essere fatta per ogni collegio dividendo per 35 e non per 35 più 2 e per quanto concerne poi, in modo particolare, la Provincia di Bolzano, tenendo presente quello che è il rapporto in proporzione ad ogni collegio sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti, pertanto quoziente intero e più alto resto, non c'è soglia di sbarramento e questo è il succo.

Questo è quello che continueremo a dirci, signor Presidente, durante tutti i lavori che ancora ci terranno impegnati sulla discussione di questo disegno di legge ed è molto importante il titolo, anche se, come è stato detto prima, bisognava costruire le fondamenta, poi il corpo della casa e poi arrivare al tetto.

Allora noi in questo caso partiamo dal tetto, perché in un modo o nell'altro non riusciamo a capire per quale motivo - ma sono state fatte tante supposizioni - si è cercato di portare in discussione quegli emendamenti che maggiormente interessavano a quella maggioranza anomala- e non alla maggioranza di governo - che si è costruita per arrivare comunque ad una riforma dell'attuale normativa elettorale.

Penso e credo che il Consiglio dovrà molto riflettere su questo, perché una modifica di questa legge, che si va a modificare il contenuto di quello che prevede lo statuto di autonomia ed in modo particolare l'art. 25, non potrà che far scaturire tutta una serie di ricorsi, che comunque dovranno poi essere esaminati e che sicuramente da Roma potranno anche essere accolti e pertanto ci ritroveremo nuovamente a ridiscutere sulla legge elettorale e forse proprio alla vigilia del momento in cui si dovrà andare a votare tutto resterà così com'è.

Allora erano da accogliere i suggerimenti che erano stati dati di attendere che venisse modificato, in base all'art. 57, lo statuto regionale, la configurazione della Regione e le nuove regole che verranno date in base alla discussione sulla Bicamerale. Non si è voluto tenerne conto e andiamo a discutere in base a questo pacco di emendamenti che abbiamo presentato e sicuramente, come è già stato fatto presente, altri emendamenti sono in fase di preparazione, altri emendamenti verranno presentati e noi potremo restare qui a discutere un mese intero su questa questione.

Allora il buon senso avrebbe voluto proprio che questo disegno di legge non venisse assolutamente trattato in questa circostanza, doveva essere trattato qualche anno fa, all'inizio della legislatura, possibilmente e non nel momento in cui si sta per andare a votare alla fine della legislatura stessa.

Ecco signor Presidente, questo volevo dire, che il nuovo titolo del disegno di legge ha una sua importanza, che è quello che poi andrà a determinare tutto quello che ne dovrà conseguire, comunque richiamo che lo statuto, all'art. 25 detta delle regole ben precise, regole che non possono essere in alcun modo ignorate. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, der nächste Redner ist der Abgeordnete Benedikter. Bitte schön. Abgeordneter Benedikter, es gibt nur eine Stellungnahme und die ist schon erschöpft.

KLOTZ: Nein, zweimal für 5 Minuten. Artikel 86 Absatz 4

PRÄSIDENT: Bitte nachschauen.

(interruzione)

PRÄSIDENT: Es steht 5 Minuten insgesamt und die sind schon erschöpft gewesen.

BENEDIKTER: Herr Präsident, eine Frage. Ich habe gehört die Aufzeichnung dessen was gesprochen wird, funktioniert nicht mehr.

PRÄSIDENT: Es sind immer zwei Bänder gelaufen und eines ist kaputt und wir sind dabei dieses zu reparieren, aber das eine läuft und das genügt. Wenn beide kaputt wären, dann müßte ich unterbrechen. Tut mir leid, Abgeordneter Benedikter, aber es gibt ja noch viele Gelegenheiten.

Abgeordneter Gasperotti, bitte.

GASPEROTTI: Grazie Presidente. Nostalgia è una parola che si usa quando serve a giustificare meravigliosi ricordi ed allora i piacevoli ricordi servono anche a rinfrescare memorie e non offendere, soprattutto quello che sta a capo di un dettato che non può essere modificato nemmeno con dei pareri di professori prezzolati, nel senso che vengono pagati perché diano una risposta già confezionata, questo avviene in tutte le occasioni con i professori universitari, perché dicono: questo è il contrario di questo e ricevono comunque un emolumento, sia nella prima che nella seconda occasione, non

hanno alcuna difficoltà a dire il diritto ed il rovescio e trovano anche chi continua e persevera nell'andare a cercare queste motivazioni, che non servono più a niente, perché se la motivazione fosse scientifica o almeno un supporto ci fosse davvero, dovremo dire che questo art. 25 non serve a niente, invece l'art. 25 è fermo lì.

Ha ragione il cons. Benedikter quando dice che ci sarà il ricorso, è già stato annunciato da parte del cons. Willeit e c'è già stato ricorso da parte del cons. Benedikter, ci sarà un ricorso anche da parte nostra, non preoccupatevi, questo non modifica lo stato delle cose nel senso che stiamo discutendo.

Per convincere quelli che ritengono che la modifica della legge elettorale sia l'unico modo per creare le condizioni per una governabilità in terra trentina, dove mancano le intelligenze più che i numeri, in quella terra trentina allora dovremo trovare anche la motivazione perché si superi l'art. 25, facendo l'ennesimo errore, che è proprio di fondamento, di dire che il Trentino è diverso dall'Alto Adige e quindi dire che può essere trattata la questione del collegio elettorale per la stessa Assemblea in maniera diversa è il massimo dell'architettura, Presidente, qui si va oltre l'impossibile, è il triplo salto mortale con doppio avvistamento, che qualche volta non riesce.

Se arriviamo a giustificare questo si arriva anche a condividere quando in un titolo di un disegno di legge si dà anche la limitazione della fantasia e della creatività del consigliere, dentro l'ambito della discussione. Qui si sta discutendo attorno ad una modifica della legge, che piaccia o non piaccia a chi ha messo il titolo, si va a modificare una legge esistente e la modifica della legge esistente è codificata attraverso degli articoli. C'è poi qualcuno che vuol modificarne uno e qualcuno che vuol modificare l'altro, ma il tema è la legge e quell'articolo di legge che a noi interessa maggiormente oggi è quello di sollevare questioni di coerenza con lo statuto, riferite anche alla questione della proporzionale.

Questo è il motivo principale per il quale ci battiamo e non so se servirà, ma sicuramente lo faremo, per convincere l'altra parte dell'aula o una parte dell'aula che invece ritiene sia un percorso doveroso, tanto che ha creato delle aspettative fra la popolazione - e questa è la chiave di volta - perché finalmente si possa governare. E' un'ennesima illusione creare ancora ulteriori attese, perché alla fine non sarà soddisfatta nessuna di queste, perché se non si fa politica non si fa politica. Quando si accettano dei ricatti politici invece che degli accordi politici programmatici, viene continuamente distorto o comunque trasportato al giornaliero, invece che al governo più generale delle questioni.

Non chiedo che sia condiviso il progetto di legge o le modifiche accettabili che ho presentato come emendamenti, ma certo, Presidente, che quello che chiedo è la coerenza rispetto a questo art. 25, che piaccia o meno all'Assemblea dovrà essere rispettato, perché si chiama rispetto e non chiudetevi dietro quel parere espresso dal prof. Paladin, che è stato espresso in quella maniera, perché richiesto in quella maniera.

Non è assolutamente neutro, perché il quesito è stato posto in modo preciso.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Willeit hat das Wort. Bitte.

WILLEIT: Grazie signor Presidente. Ho appena chiesto come si chiama quello strumento con il quale si misura il tempo, siccome più colleghi ogni volta avvertono quando inizia e quando finisce il tempo a disposizione.

Anch'io ho firmato questo emendamento e la prima ragione è quella di contrastare il tentativo lampante di limitare o escludere del tutto vari emendamenti, attraverso uno strumento così semplicistico come la modifica del titolo e l'art. 01, cioè l'individuazione preventiva delle finalità e del contenuto che seguirà poi nel testo di legge.

Non posso che confermare quanto detto dal collega Pinter, che gli emendamenti riguardano il disegno di legge e che cosa è il disegno di legge? E' il testo approvato dalla Commissione e da quello si parte ed a quello si riferiscono gli emendamenti, mentre agli emendamenti che vengono presentati si potranno presentare altri subemendamenti. Dico questo perché ho presentato degli emendamenti che non ho rinvenuto fra le carte, lo ripeto per l'ennesima volta e vi dico che non riguardano questo art. 1, riguardano eccome la materia, riguardano eccome la soglia, ma comportano un art. 1/bis, un art. 2, un art. 3, ma non vorrei trovarmi domani di fronte al divieto di trattazione, non vorrei trovarmi lì.

Ho sottoscritto l'emendamento Pinter, perché sono convinto che il riferimento all'art. 25 non può che essere quello giusto, l'art. 25 è quello che traccia la strada della legge elettorale, del sistema proporzionale e del sistema di ripartizione dei seggi, è quello basilare, però mi consenta il collega Pinter e quanti hanno firmato questo emendamento di aggiungervi un'osservazione, almeno sostanzialmente, la legge ha bisogno di un'integrazione con l'art. 62 dello statuto, che recita: "Le leggi sulle elezioni del Consiglio regionale e di quello provinciale di Bolzano nonché le norme sulla composizione degli organi collegiali degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino."

Io aggiungo che non garantiscono una qualsiasi rappresentanza, ma una rappresentanza paritaria, propria del gruppo e non di questo o di quel raggruppamento politico, ma del raggruppamento etnico.

Concludo dicendo che se l'attuale legge, puramente proporzionale, è riuscita in qualche modo ad esprimere ed a garantire questo rappresentante, la legge che stiamo per trattare lo esclude.

PRÄSIDENT: Der Abgeordnete Palermo hat das Wort.

PALERMO: Signor Presidente, non so se si renda conto della situazione nella quale stiamo lavorando e del prodotto che noi possiamo in qualche modo realizzare. Credo che le premesse di questa sera indichino chiaramente che se si procede in questo modo non credo assolutamente che si possa pervenire all'approvazione di una qualsiasi legge, credo che lo scotto che stiamo pagando consegua a quella mancanza di preventivo esame che vi è stato in Commissione e nell'elaborazione di un testo, spero che la sospensione per questa notte ci possa far riflettere un po' su come dovremmo condurre i lavori domani, però di certo se si tiene presente il punto al quale siamo arrivati, non so

se ci potrà in qualche modo far pensare che potremmo in seguito raggiungere un qualsiasi obiettivo.

Per quanto riguarda in particolare questo emendamento, poiché ritengo di doverlo prendere sul serio, a differenza di qualche consigliere che continua a giocare tranquillamente a carte fuori da questo Consiglio, in particolare il cons. Atz che evidentemente deve finire un qualche torneo di briscola con propri colleghi, chiedo al primo firmatario di questo emendamento di volerne modificare il testo sostituendo la parola 'coerente' con 'cogente', in questo senso presenterò un subemendamento, che a mio parere dovrebbe essere esaminato approfonditamente, in quanto indubbiamente l'art. 25, per la valenza statutaria e costituzionale, costituisce un principio che deve essere da noi in tutti modi osservato, anche se da parte di taluni si vorrebbe in qualche modo che lo stesso venisse vanificato.

Vorrei ricordare che il principio proporzionale mira in particolar modo a realizzare l'unica modalità attraverso cui è possibile conciliare la pluralità di gruppi linguistici presenti nella Regione ed in particolare in Alto Adige, con i principi di rappresentanza e di elettorato attivo e passivo. Questo principio, che è sancito dall'art. 25 dello statuto come principio fondamentale, indubbiamente deve essere per noi un principio che deve rimanere come il fondamentale, da osservare nell'elaborazione della legge che esaminiamo ed è questo il motivo per il quale ribadisco nel sottoporre al collega Pinter di voler sostituire la parola 'coerente' con la parola 'cogente'.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Palermo. Der Abgeordneter Muraro hat das Wort. Bitte.

MURARO: Grazie signor Presidente. Qualcuno più importante di me aveva detto che la Democrazia ha sempre un prezzo, questo credo sia anche la dimostrazione che ci sia un prezzo, credo che siano perfettamente legittime tutte le posizioni che si stanno sostenendo in quest'aula, sia da parte di coloro che legittimamente pensano che con l'introduzione di una soglia del 5% si possano risolvere tutti i problemi politici, sia del Trentino e forse un po' meno, perché sono sicuramente meno, in Alto Adige, è però altrettanto legittima anche la posizione di coloro che ritengono che l'introduzione di una soglia del 5% non sia certamente la panacea dei mali.

Legittima è la posizione di coloro che ritengono che l'introduzione della soglia del 5% vada a penalizzare ad esempio la periferia rispetto i grossi centri, ma credo che la motivazione principale sia quella che avevo cercato di accennare anche in fase di discussione generale, e cioè che ogni volta che parliamo del 5% forse non prestiamo quella dovuta attenzione a cosa significa 5%. Facciamo presto a parlare di 5%, ma dimentichiamo troppo spesso che dietro questo 5% ci sono degli elettori e questo 5% rappresenta...

Signor Presidente fa veramente fastidio parlare in questa confusione, coloro che non sono interessati...

PRÄSIDENT: Un attimo. Ich bitte wirklich die Abgeordneten, die reden wollen sich momentan vom Saal zu entfernen, sonst hört man hier nichts. Ihr seid alle da drüben wie eine Versammlung vor dem Abgeordneten Muraro. Was draußen gemacht wird, interessiert mich nicht und wer hier herinnen ist, möge bitte respektieren, daß die Redner ein bißchen Ruhe brauchen.

MURARO: Grazie Presidente, spera che tenga conto anche di questi minuti.

Comunque penso che democrazia voglia dire che se la seduta debba chiudersi alle ore 24.00, penso che alle votazioni non ci arriviamo più, è democrazia anche questa, è libertà, è il diritto che un cittadino ha di esprimere il proprio pensiero ed il cittadino lo esprime attraverso il proprio rappresentante.

Dicevamo che il 5% si fa presto a citarlo, ma ci dimentichiamo troppo spesso che dietro questo 5% ci sono 18 mila elettori, 18 mila trentini in Provincia di Trento e 18 mila altoatesini o sudtirolesi in Provincia di Bolzano.

Quindi le motivazioni sono parecchie e ci convincono che questa soglia di sbarramento non sia questa panacea per risolvere i nostri mali, forse per altri, noi lo abbiamo detto, perché con altrettanta democrazia riteniamo che quest'aula abbia tutto il diritto di esprimere un proprio pensiero e logicamente la maggioranza deciderà e quello che decide la maggioranza lo accetteremo in maniera democratica.

E' chiaro che auspichiamo di trovare una soluzione che possa andare incontro alle esigenze di tutti, ma soprattutto che possa andare incontro alla popolazione, al diritto di vedere un gruppo di cittadini, un gruppo numerosissimo, perché 18 mila persone non sono poche, rappresentato all'interno delle istituzioni.

Ho di fronte a me il collega Willeit, sto pensando ai ladini, ma sto pensando a qualsiasi altro gruppo, credo che il diritto principale sia di avere un portavoce, di avere un proprio rappresentante all'interno delle istituzioni.

Dicevamo che le motivazioni erano anche altre che ci convincevano della necessità di mantenere o di rispettare quello che era stato previsto da coloro che avevano steso l'art. 25 dello statuto di autonomia. Uno fra i tanti altri motivi, credo sia il buttare il fumo negli occhi, dicendo che attraverso la soglia si risolvono i problemi, anche perché credo che l'uso distorto del voto sia una cosa deplorabile. Credo che democrazia imponga che un elettore abbia la possibilità di esprimere liberamente il suo voto, ma abbia anche il diritto di vedere quel voto andare a segno.

Quando parliamo di resti non possiamo parlare di ridistribuzione di resti, qui stiamo parlando di 18 mila persone e se 18 mila persone decidono di dare il voto ad una forza politica o ad un rappresentante di quella forza politica, hanno il diritto di vedere che il proprio consenso vada a quella forza politica ed a quel rappresentante. Quindi la ripartizione con il metodo d'Hondt di questi 18 mila voti, certamente non è democratico, perché non rispetta la volontà del cittadino.

A questo punto si abbia almeno la consapevolezza che si potrebbe rispettare maggiormente questa volontà, assegnando al cittadino una seconda facoltà di scelta, sarà il cittadino che accetterà. Grazie signor Presidente.

PRÄSIDENT: Ich danke Ihnen und wünsche Ihnen eine gute Nacht. Wir sehen uns morgen um 10.00 Uhr.

(ore 23.58)

INDICE

Trattazione ed esame dei seguenti disegni di legge concernenti la riforma elettorale del Consiglio regionale in considerazione di quanto espresso nella relazione datata 16 gennaio 1998 del Presidente della Commissione legislativa congiunta - (su richiesta dei Consiglieri regionali Divina, Binelli, Delladio, Holzer, Morandini, Atz, Giovanazzi, Fedel, Conci-Vicini, Giordani, Ianieri, Benedikter, Leitner, Zanoni e Valduga) (su richiesta dei Consiglieri regionali Dalbosco, Passerini, De Stefani, Benedetti, Levegghi, Vecchi, Muraro, Taverna, Holzmann, Benussi, Minniti, Zendron, Kury, Pinter, Conci-Vicini):

Disegno di legge n. 4:

Limitazioni alla propaganda elettorale per l'elezione del Consiglio regionale - modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni in materia di elezione del Consiglio regionale (presentato dai Consiglieri regionali Peterlini, Brugger e Pahl);

Disegno di legge n. 60:

Modifiche alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 in materia di elezione del Consiglio regionale (presentato dal Consigliere regionale Delladio);

Disegno di legge n. 61:

Testo Unico per la elezione del Consiglio regionale (presentato dai Consiglieri regionali Benedetti, Bondi e Levegghi);

Disegno di legge n. 65:

Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, concernente l'elezione del Consiglio regionale (presentato dalla Giunta regionale);

Disegno di legge n. 71:

INHALTSANGABE

Behandlung und Beratung folgender Gesetzentwürfe betreffend die Wahlreform des Regionalrats in Kenntnisnahme des Berichts des Präsidenten der vereinigten Gesetzgebungscommission vom 16.01.98 auf Antrag der Abgeordneten Divina, Tosadori, Boldrini, Delladio, Morandini, Binelli, Pallaoro Panizza, Casagranda, Grandi, Chiodi, Alessandrini, Romano, Giordani, Giovanazzi, Holzer und Zanoni sowie auf Antrag der Abgeordneten Dalbosco, Passerini, De Stefani, Benedetti, Levegghi, Vecchi, Muraro, Taverna, Holzmann, Benussi, Minniti, Zendron, Kury, Pinter, Conci-Vicini):

Gesetzentwurf Nr. 4:

Beschränkungen der Wahlwerbung bei Regionalratswahlen - Änderung des Regionalgesetzes Nr. 7 vom 8. August 1983 in geltender Fassung über die Wahl des Regionalrates (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Peterlini, Brugger und Pahl);

Gesetzentwurf Nr. 60:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 auf dem Sachgebiet der Wahl des Regionalrates (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Delladio);

Gesetzentwurf Nr. 61:

Einheitstext für die Wahl des Regionalrates (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Benedetti, Bondi und Levegghi);

Gesetzentwurf Nr. 65:

Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7 betreffend die Wahl des Regionalrates (eingebracht vom Regionalausschuß);

Gesetzentwurf Nr. 71:

Modificazioni alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 (Testo unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale), in materia di assegnazione dei seggi nel collegio provinciale di Trento: formula dei divisori successivi con intervallo di un quarto di unità (presentato dal Consigliere regionale De Stefani);

Disegno di legge n. 72:

Modificazioni alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 (Testo unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale), in materia di assegnazione dei seggi nel collegio provinciale di Trento: introduzione del premio di maggioranza (presentato dal Consigliere regionale De Stefani);

Disegno di legge n. 90:

Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni (presentato dai Consiglieri regionali Morandini e Delladio);

Disegno di legge n. 93:

Modifica alla legislazione regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni in materia di elezione del Consiglio regionale (presentato dal Consigliere regionale Fedel);

Disegno di legge n. 103:

Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni, concernente l'elezione del Consiglio regionale (presentato dalla Consigliera regionale Chiodi);

Disegno di legge n. 106:

Modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7, e successive modificazioni, concernente l'elezione del Consiglio regionale (presentato dai Consiglieri regionali Dalbosco, De Stefani, Delladio e Benedetti).

Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 (Einheitstext der Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates) in bezug auf die Zuweisung der Sitze im Provinzwahlkreis Trient: Methode der fortlaufenden Division mit einem Abstand von einem Viertel zwischen den Nennern (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten De Stefani);

Gesetzentwurf Nr. 72:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 (Einheitstext der Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates) im Bereich der Zuweisung der Sitze im Provinzwahlkreis Trient: Einführung der Mehrheitsprämie (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten De Stefani);

Gesetzentwurf Nr. 90:

Änderung des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 7, in geltender Fassung (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Morandini und Delladio);

Gesetzentwurf Nr. 93:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen betreffend die Wahl des Regionalrates (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Fedel);

Gesetzentwurf Nr. 103:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen betreffend die Wahl des Regionalrats (eingebracht von der Regionalratsabgeordneten Chiodi);

Gesetzentwurf Nr. 106:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen betreffend die Wahl des Regionalrates (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Dalbosco, De Stefani, Delladio und Benedetti).

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

BOLZONELLO Marco <i>(Gruppo Misto)</i>	pag.	2-3-4-57-63-75-91-99
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	5-30-31-42-54-75-92-100
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)</i>	"	7-80-89
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	8-25-35-38-49-60
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	10-27-34-56-70-90-101
IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i>	"	11-22-40-72-80-84-85-99
VECLI Gianpietro <i>(Gruppo Italia Federale)</i>	"	13-36-52-54-60-74-84
WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino Integrale)</i>	"	14-25-42-47-58-76-102
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	18-51-62-81-88-96-98-101
FEDEL Domenico <i>(Gruppo Ladins - Autonomia TrentinoIntegrale)</i>	"	21-39-83
MONTEFIORI Umberto <i>(Gruppo Italia Federale)</i>	"	28
DIVINA Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)</i>	"	53-84-93
PETERLINI Oskar <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	66
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	66
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	69-85-86-97

KURY Cristina Anna (Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	pag.	71-93
PALERMO Carlo (Gruppo Misto)	"	73-90-103
DALBOSCO Marco (Gruppo La Rete)	"	73
TAVERNA Claudio (Gruppo Alleanza Nazionale)	"	77
DE STEFANI Renzo (Gruppo La Rete)	"	78
BENEDETTI Marco (Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.)	"	82
BOLDRINI Lelio (Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per l'indipendenza della Padania)	"	85
MURARO Sergio (Gruppo Italia Federale)	"	104